

RESOCONTO STENOGRAFICO

241.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	26745	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa .	26747	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali (3449).	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	26765, 26769, 26770
(Approvazione in Commissione)	26804	ANDREIS SERGIO (<i>Verde</i>)	26770
(Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea)	26753	GALLI GIANCARLO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	26769
(Stralcio di disposizioni di un disegno di legge assegnato a Commissione in sede referente)	26748	RUFFOLO GIORGIO , <i>Ministro dell'ambiente</i>	26769
Disegni di legge di conversione:		SERAFINI MASSIMO (<i>PCI</i>)	26770
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	26746	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
(Trasmissione dal Senato)	26746		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

PAG.	PAG.
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 1988, n. 526, recante disposizioni per il differimento al 1° gennaio 1990 del termine di entrata in funzione del Servizio centrale della riscossione dei tributi, nonché per assicurare la riscossione delle imposte dirette nell'anno 1989 (3448).	(Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione della relazione).
PRESIDENTE . . . 26776, 26779, 26780, 26781, 26782, 26783	PRESIDENTE 26775, 26776
CIOCCI CARLO ALBERTO (DC) 26780	BARBERA AUGUSTO ANTONIO (PCI) 26775
MEROLLI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 26780	DEL PENNINO ANTONIO (PRI) 26775
MONACI ALBERTO (DC) 26779, 26781	LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> 26775
PIRO FRANCO (PSI), <i>Relatore</i> 26779, 26781, 26782	Interrogazioni, interpellanze e mozioni:
TARABINI EUGENIO (DC) 26780, 26782	(Annunzio) 26805
TASSI CARLO (MSI-DN) 26783	Risoluzioni:
UMIDI SALA NEIDE MARIA (PCI) 26780, 26782	(Annunzio) 26805
USELLINI MARIO (DC) 26780	Assunzione della presidenza del Comitato previsto dalla legge costituzionale n. 1 del 1989:
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	(Annunzio) 26747
Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (3438).	Corte dei conti:
PRESIDENTE . . . 26787, 26789, 26790, 26792, 26793, 26794, 26795, 26797, 26798, 26799, 26800	(Trasmissione di un documento) . . . 26747
DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 26787	Dimissioni del deputato Michele Boato:
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> 26794	PRESIDENTE 26757, 26759, 26760, 26761
MATTARELLA SERGIO, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> . . . 26789, 26790, 26792, 26793, 26795, 26797, 26798, 26799	FERRARI WILMO (DC) 26761
MELLINI MAURO (FE) . . . 26794, 26795, 26800	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (<i>Verde</i>) . . . 26758, 26759
PACETTI MASSIMO (PCI) 26794, 26795	ROCELLI GIANFRANCO (DC) 26759
SODDU PIETRO (DC), <i>Relatore</i> . . . 26787, 26789, 26790, 26792, 26793, 26794, 26795, 26798, 26799	RONCHI EDOARDO (DP) 26760
TASSI CARLO (MSI-DN) . . . 26787, 26794, 26799	RUTELLI FRANCESCO (FE) 26760
Proposte di legge:	ZANIBONI ANTONINO (DC) 26760
(Adesione di un deputato) 26746	Ministro del tesoro:
(Annunzio) 26745	(Trasmissione di un documento) . . . 26747
(Approvazione in Commissione) 26804	Per fatto personale:
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 26748	PRESIDENTE 26805
Proposte di legge costituzionale:	LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> 26805
(Adesione di deputati) 26746	Per lo svolgimento di una interrogazione:
	PRESIDENTE 26805
	PIRO FRANCO (PSI) 26805
	Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 26746

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

PAG.	PAG.		
Votazione segreta	26762	connesse allo smaltimento dei ri- fiuti industriali (3449)	26771
Votazioni nominali	26753	Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 12 dicembre 1988, n. 526, recante disposizioni per il differimento al 1° gennaio 1990 del termine di entrata in fun- zione del Servizio centrale della ri- scossione dei tributi, nonché per assicurare la riscossione delle im- poste dirette nell'anno 1989 (3448)	26783
Votazione finale dei progetti di legge: S. 38-526. — Senatori SAPORITO ed al- tri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: Utilizzo da parte della Ma- rina militare di aerei imbarcati (<i>ap- provato, in un testo unificato, dal Senato</i>) (2645).		Proroga di termini previsti da disposi- zioni legislative (3438)	26800
PRESIDENTE	26748	Ordine del giorno della seduta di do- mani	26806
Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

La seduta comincia alle 15.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Amalfitano, Pietro Battaglia, Caccia, Castrucci, Contu, Ebner, Formigoni, Garavaglia, Gitti, Manfredi, Calogero Mannino, Mongiello, Piccoli, Sanese, Sanza, Tassone e Tealdi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 25 gennaio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TEODORI ed altri: «Modifica e integrazione alla legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza» (3554);

SAVIO: «Perequazione dello stipendio fra il personale militare delle Forze armate» (3555);

VAZZOLER ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 26 ottobre 1971, n. 1099, concernenti la repressione del *doping* nelle competizioni sportive» (3556);

PIRO ed altri: «Istituzione dell'assegno scolastico e per le terapie riabilitative dei disabili di età inferiore ai 18 anni» (3557);

AGRUSTI ed altri: «Riordino delle procedure per la liquidazione del trattamento privilegiato ordinario nei confronti del personale militare delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza» (3558);

POLI BORTONE: «Norme per la regolamentazione del volontariato» (3559);

POLI BORTONE ed altri: «Integrazione e modifica degli articoli 9 e 15 della legge 1^o marzo 1986, n. 64, concernenti agevolazioni per le attività produttive nel Mezzogiorno» (3560);

SAPIO ed altri: «Misure per la salvaguardia del sistema idrografico del Tevere e per la pianificazione, programmazione ed esecuzione dei relativi interventi» (3561).

In data odierna sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PISICCHIO: «Nuove norme sulla composizione delle commissioni per la manutenzione e conservazione dei palazzi di giustizia» (3562);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

LATTERI: «Disposizioni urgenti per assicurare le funzioni assistenziali dei policlinici, degli istituti e delle cliniche gestite direttamente dalle università» (3563);

CAVERI ed altri: «Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune» (3564);

MONTALI e POLVERARI: «Nuovi trattamenti per i casi di quiescenza anticipata dei pubblici dipendenti» (3565);

MUNDO ed altri: «Istituzione della provincia di Lamezia Terme» (3566).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 25 gennaio 1989, i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera e modificati dal quel Consesso:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie» (3408-B);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la "Lotteria di Viareggio". Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 le lotterie di Venezia, Taormina, Sanremo, Foligno e del Garda» (3420-B).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni

di legge sono stati deferiti in pari data alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, rispettivamente con il parere della V Commissione e con i pareri della I, della III, della V e della VII Commissione.

Adesione di deputati ad una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge costituzionale BIONDI ed altri: «Modifica dell'articolo 9 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, concernente nuova disciplina dei reati ministeriali» (3530) (*annunziata nella seduta del 18 gennaio 1989*) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Bargone e Fagni.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge BIONDI e STEGAGNINI: «Esenzione dall'IRPEF per alcune pensioni privilegiate ordinarie» (2345) (*annunziata nella seduta del 17 febbraio 1988*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Forleo.

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Antonio Comelli e degli avvocati Carlo Appiotti e Bruno Malattia rispettivamente a presidente e vicepresidenti della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.

Il ministro per il turismo e lo spettacolo ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'onorevole dottor Ottaviano Colzi

a presidente dell'Istituto per il credito sportivo.

Tali richieste, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, sono deferite alla VI Commissione permanente (Finanze).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 24 gennaio 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, per gli esercizi dal 1982 al 1987 (doc. XV, n. 73).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 25 gennaio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, aggiunto dall'articolo 6 della legge 23 agosto 1988, n. 362, l'elenco delle somme che vengono portate in economia per l'anno finanziario 1988 e che potranno essere utilizzate nell'esercizio 1989 a copertura dei rispettivi provvedimenti legislativi.

Questo elenco sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annuncio dell'assunzione della presidenza del Comitato previsto dalla legge costituzionale n. 1 del 1989.

PRESIDENTE. Comunico che i Presidenti dei due rami del Parlamento hanno inviato la seguente lettera al presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato e al presi-

dente della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati:

«Onorevole collega,

la legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, entrata in vigore il 18 dello stesso mese — nell'attribuire le funzioni istruttorie attinenti ai procedimenti di cui all'articolo 90, comma secondo, della Costituzione, ad un apposito Comitato formato dai senatori e dai deputati appartenenti, rispettivamente, alle Giunte dei due rami del Parlamento competenti in materia di autorizzazioni a procedere — stabilisce che il Comitato stesso sia "presieduto dal presidente della Giunta del Senato della Repubblica o dal presidente della Giunta della Camera dei deputati, che si alternano per ciascuna legislatura".

In applicazione di tale statuizione, la presidenza del Comitato in questione sarà assunta, per la corrente legislatura, dal presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato della Repubblica».

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede legislativa:

«Determinazione per gli anni 1990 e 1991 delle somme per il finanziamento dei progetti immediatamente eseguibili di cui all'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130» (3489) (con parere della I, della VI, della VII, della VIII, della X e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione finale del progetto di legge:
S. 38-526. — Senatori Saporito ed altri;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Disegno di legge di iniziativa del Governo: Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (2645).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale della proposta di legge S. 38 di iniziativa dei senatori Saporito ed altri e del disegno di legge S. 526 di iniziativa del Governo, già approvati dal Senato in un testo unificato, con il titolo: Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati.

Ricordo che la seduta di ieri è stata tolta essendosi constatato che la Camera non era in numero legale al momento della votazione finale del progetto di legge n. 2645.

Dovendosi ora procedere nuovamente a tale votazione, mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,10,
è ripresa alle 15,35.**

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la II Commissione permanente (Giustizia), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

Senatori ANGELINI ed altri: «Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari del tribunale di La Spezia e del tribunale di Massa» (*approvata dalla II Commissione del Senato*) (2848); BALE-

STRACCI e ANGELINI PIERO: «Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari del tribunale di La Spezia e del tribunale di Massa» (1486) e MATTEOLI e MACERATINI: «Aggregazione delle preture di Aulla, Fivizzano e Pontremoli al tribunale di Massa Carrara» (3250) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Stralcio di disposizioni di un disegno di legge assegnato a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. La II Commissione permanente (Giustizia) esaminando il disegno di legge: «Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice penale militare di pace» (3394) ha deliberato di richiedere all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 2, limitatamente alle lettere *n*) ed *o*), e dell'articolo 4 con il nuovo titolo: «Delega legislativa al Governo per l'emanazione di un nuovo testo del libro III del codice penale militare di pace (3394-ter).

La restante parte del disegno di legge mantiene il titolo originario ed assume il numero 3394-bis.

Resta inteso che gli articoli 1 e 3, nonché l'alinea dell'articolo 2, saranno riprodotti in identico testo in entrambi i disegni di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I disegni di legge 3394-bis e 3394-ter rimangono assegnati in sede referente alla stessa Commissione (Giustizia), con gli originali pareri.

**Votazione finale
di un progetto di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 2645.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 38-526. — Senatori SAPORITO ed altri; disegno di legge di iniziativa del Governo: «Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati» (*approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (2645).

Presenti	358
Votanti	353
Astenuti	5
Maggioranza	177
Hanno votato sì	221
Hanno votato no	132

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti*).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battistuzzi Paolo
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido

Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gelpi Luciano
Gregorelli Aldo
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Mancini Vincenzo
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo

Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Boato Michele
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Faccio Adele
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio

Willeit Ferdinand

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Bertoli Danilo
Borruso Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Fronza Crepez Lucia
Stegagnini Bruno

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Battaglia Pietro
Caccia Paolo Pietro
Castrucci Siro
Contu Felice
Ebner Michl
Formigoni Roberto
Garavaglia Mariapia
Gitti Tarcisio
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Mongiello Giovanni
Piccoli Flaminio
Sanese Nicolamaria
Sanza Angelo Maria
Scàlfaro Oscar Luigi
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria

**Inserimento all'ordine del giorno
dell'Assemblea di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza propone l'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna della discussione dei seguenti disegni di legge, già prevista dal calendario dei lavori per la seduta stessa:

Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento di rifiuti industriali (3449);

Conversione in legge del decreto-legge 12 dicembre 1988, n. 526, recante disposizioni per il differimento al 1° gennaio 1990 nel termine di entrata in funzione del Servizio centrale della riscossione dei tributi, nonché per assicurare la riscossione delle imposte dirette nell'anno 1989 (3448).

A seguito delle intese intercorse tra i gruppi, la Presidenza propone l'inseri-

mento all'ordine del giorno della seduta odierna anche del disegno di legge:

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (3438).

Ricordo che, a norma dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, per deliberare su materie non iscritte all'ordine del giorno è necessario una votazione nominale ed a maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Passiamo dunque ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Presidenza di inserire all'ordine del giorno della seduta odierna la discussione dei disegni di legge nn. 3449, 3448 e 3438.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza dei tre quarti dei votanti	262
Hanno votato sì	348
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta

Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca

Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Merolli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Orsini Gianfranco

Si è astenuto:

Teodori Massimo

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Battaglia Pietro
 Caccia Paolo Pietro
 Castrucci Siro
 Contu Felice
 Ebner Michl
 Formigoni Roberto
 Garavaglia Mariapia
 Gitti Tarcisio
 Manfredi Manfredo
 Mannino Calogero
 Manzolini Giovanni
 Mongiello Giovanni
 Piccoli Flaminio
 Sanese Nicolamaria
 Sanza Angelo Maria
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria

**Dimissioni del deputato
 Michele Boato.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 20 gennaio 1989 è pervenuta alla presidenza la seguente lettera del deputato Michele Boato:

«Gentile Presidente,

presento le mie dimissioni da deputato.

Da quando, a metà 1986, si è cominciata a presentare come probabilissima la scadenza elettorale anticipata del 1987, sono stato tra quelli che hanno cercato di impedire una corsa suicida all'ipotesi «partito verde» elettorale.

Questa battaglia non partiva da convinzioni anti-elettorali di principio (altrimenti non avremmo neppure dato vita alle liste verdi del 1985 in ambito cittadino e regionale), ma da una valutazione dei pro e dei contro in questa determinata occasione. Le ragioni contrarie alla presentazione di liste erano (e sono): il rischio di creare un vertice consolidato e «accreditato» sulla testa dell'arcipelago verde; il rischio di creare un corpo separato dal resto della società, un gruppo chiuso di professionisti

della politica, intesa come ideologia arte della mediazione, sradicati dalle loro realtà locali e dai loro rapporti sociali e di amicizia; il rischio, insomma, della progressiva omologazione alle formazioni politiche, con il centro a Roma (schiacciato sul Parlamento, sui suoi tempi e le sue dinamiche) e tutto il resto che si sente sempre più periferia disinformata, senza possibilità di contare sulle scelte decisive.

A favore della presentazione delle liste giocavano (e giocano) invece una serie di possibilità: permettere alla gente di pronunciarsi nettamente contro nucleare, caccia, inquinamento e sistema militare, dopo che erano stati negati i pur parziali referendum (tenuti comunque dal potere) su caccia e nucleare; far penetrare nel palazzo qualche «informatore» della gente, topo di campagna che ficchi il naso nelle riunioni e nelle carte dei topi di città e cerchi poi in tutti i modi di far sapere agli altri topi di campagna che cosa il potere sta progettando, in modo da scompaginarli i piani anti-ecologici e anti-umani.

Naturalmente questi «informatori» dovrebbero usare il megafono anche verso il potere, per assordarlo con le ragioni della gente, per non sentire le quali aveva fatto chiudere ermeticamente le finestre. C'è, poi, la possibilità di usare, anche dentro il palazzo, il piccone per «sbriciolare» il potere, decentrarlo il più possibile, riconsegnandolo nelle mani di persone, altri animali, piante a cui è stato sistematicamente sottratto.

Alla fine, è prevalsa la voglia di reagire allo scippo dei referendum su caccia e nucleare e siamo stati catapultati in 13 alla Camera.

Da allora, assieme ad una costruttiva attività parlamentare, è stata mia preoccupazione che il gruppo verde non divenisse un centro chiuso di potere, ma uno strumento in più, per tutto l'arcipelago ecopacifista.

Per questo motivo il tempo di permanenza in istituzioni, come il Parlamento, non può essere, per noi, molto lungo: due anni e mezzo o tre sono già molti, poi bisogna tornare alla propria vita prece-

dente almeno per un periodo simile, lasciando il posto ad un altro eletto, a cui in precedenza si saranno trasmesse le conoscenze tecniche necessarie a muoversi con destrezza nel palazzo.

Nessun verde deve diventare professionista della politica: possiamo solo essere prestati all'attività istituzionale per un periodo tale che non snaturi la nostra personalità, non spenga la nostra creatività e gioia di vivere.

Personalmente sono stato eletto al Parlamento dopo aver fatto, per due anni — dall'85 all'87 — il consigliere regionale nel Veneto: per questo anticipo per me la scadenza della «rotazione» prima della metà legislatura.

Lascio alcune proposte di legge (in particolare sulla regolamentazione della pubblicità, la riduzione dei rifiuti, la metanizzazione degli autobus urbani e un giorno senza televisione) che spero troveranno tra gli altri firmatari validi paladini e il necessario consenso tra la maggioranza dei deputati.

Lascio questa attività istituzionale per dedicarmi, più di prima, a quella di difesa ambientale nella società «civile».

Voglio ringraziare le decine e decine di deputati di ogni gruppo parlamentare con cui ho avuto l'occasione di collaborare, in Commissione ambiente e fuori d'essa; sono assolutamente ottimista sull'emergere di una coscienza ambientale in molti dei miei (ex) colleghi, così come nella società italiana.

Auguri perciò a tutti, buon lavoro.

«Firmato: Michele Boato».

Onorevoli colleghi, desidero richiamare l'attenzione sul fatto che la durata della legislatura è stabilita da leggi dello Stato. Dalla lettera di cui ho dato testé lettura emerge evidentemente che l'onorevole Boato ha al riguardo convinzioni diverse; ciò giustifica il fatto che la Presidenza abbia accettato di sottoporre all'Assemblea le dimissioni presentate.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, credo che la lettera del mio collega, onorevole Boato, sia una sollecitazione a riflettere per tutti noi.

Anch'io vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sul grave problema rappresentato dal progressivo distacco delle istituzioni democratiche rappresentative della società civile (il che non era certo nelle intenzioni dei costituenti). È sostanzialmente questo che il nostro collega con il suo atto vuole mettere in evidenza e porre all'attenzione di tutti.

Non sappiamo se la forma della rotazione sia lo strumento più opportuno per cercare di ovviare a tale grave anomalia. Noi pensiamo che al riguardo debba aprirsi un dibattito che sia il più largo possibile, così come è già avvenuto all'interno del nostro gruppo.

Desidero esprimere in questa sede la gratitudine del gruppo parlamentare verde nei confronti dell'onorevole Boato per il lavoro molto intenso che in questo anno e mezzo egli ha svolto al nostro interno ed in Parlamento.

È superfluo ricordare l'intensa attività legislativa svolta e le diverse iniziative per le quali egli si è prodigato in questa Camera: dalla vicenda del traffico d'armi a quella del fosforo contenuto nei detersivi, fino alla proposta di legge sulla regolamentazione della pubblicità, che credo abbia suscitato molto interesse nell'opinione pubblica. Vorrei ricordare il suo impegno in una delle battaglie più belle da noi condotte, quella della tassa sui sacchetti di plastica. Egli è stato anche firmatario della proposta di legge per l'utilizzazione del metano come carburante degli autobus pubblici, nonché di numerose altre che ora non starò qui a ricordare.

Di fronte ad un parlamentare che ha assolto fino in fondo, giorno per giorno, il suo compito e che con le sue dimissioni ha voluto porre, con un gesto simbolico, all'attenzione di un'Assemblea forse troppo distratta il grande problema del rapporto tra società civile ed istituzioni (al quale, purtroppo, non è stata data solu-

zione con le riforme istituzionali dei mesi scorsi), vi chiedo di rispondere con un gesto altrettanto simbolico.

Onorevoli colleghi, proprio per rispetto nei confronti del nostro collega e per un riconoscimento del suo impegno di parlamentare, vi chiedo di respingere le sue dimissioni (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, della sinistra indipendente e federalista europeo*).

GIANFRANCO ROCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROCELLI. Ho ascoltato, signor Presidente, le motivazioni che l'onorevole Boato ha presentato all'Assemblea, nella sua lettera, per giustificare le sue dimissioni.

Sono un deputato che raramente ha condiviso, se non per questioni specifiche, le posizioni politiche che Michele Boato ha espresso. Nei suoi confronti però, devo non solo confermare tutta l'amicizia che mi lega personalmente a lui, ma sottolineare, altresì, la stima politica che egli ha saputo conquistarsi nelle battaglie difficili a difesa dell'ambiente. Credo che le motivazioni da lui adottate possano rappresentare, in relazione anche alla frustrazione che ciascuno di noi avverte nello svolgimento delle sue funzioni di deputato, motivi di riflessione. Tuttavia, non ritengo che tali motivazioni possano giustificare le dimissioni da una funzione così alta, che gli è stata affidata dal consenso popolare. In questo senso, del resto, già in passato mi sono espresso dichiarando di non condividere la possibilità di operare in questo modo rispetto alla fiducia espressa dall'elettorato, anche a livello personale, ratificando una prassi di *turn over* nella funzione, che non può essere consentita. Per tali ragioni in riferimento sia alla stima personale, che nutro nei suoi confronti, che a quest'ultima considerazione che ho svolto, ritengo che il Parlamento debba respingere le dimissioni di Michele Boato, attestandogli così, ancora una volta, fiducia in una battaglia o comunque in un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

rapporto dialettico che ritengo possa tornare a grande vantaggio delle discussioni che in questa Camera svolgiamo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Mi pare che il coro sia abbastanza unanime nel chiedere di respingere le dimissioni dell'onorevole Boato. A nome del mio gruppo mi associo a questa richiesta, pur condividendo le valutazioni contenute nella lettera del collega.

Crediamo che il suo contributo ed il suo apporto, che abbiamo potuto apprezzare in Commissione ed in Assemblea sia stato di estrema rilevanza ed importanza. Esso ci verrebbe a mancare e questo ci renderebbe tutti meno ricchi nel dibattito ed anche nella tensione morale necessaria per affrontare i problemi che abbiamo quotidianamente di fronte.

Si tratta certamente di un atto importante, non solito, soprattutto nelle motivazioni; tuttavia, pur comprendendo e — lo ripeto — apprezzando le motivazioni addotte, noi riteniamo che quest'aula debba respingere la richiesta di dimissioni. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Non è per una forma di cortesia parlamentare, che pure non sarebbe disprezzabile, che i deputati radicali hanno sempre respinto in prima istanza le dimissioni presentate da colleghi.

Ci sembra infatti che di fronte ad un atto certamente importante e rilevante, come le dimissioni di un collega, comunque motivate, debba prevalere in prima istanza un invito alla riflessione, qualunque sia l'impegno che magari il deputato ha preso pubblicamente, qualunque sia la discus-

sione all'interno del suo gruppo parlamentare o della forza politica che lo ha espresso, o con i colleghi deputati dell'Assemblea.

Sappiamo anche che tra gli amici e compagni verdi è aperto un dibattito proprio sulla questione che oggi con la sua lettera Michele Boato ha sollevato, il che, a nostro avviso, rappresenta un ulteriore elemento ed una ragione in più per invitare Michele Boato alla riflessione, con un gesto di rispetto profondo della sua scelta.

Pur non condividendo talune delle osservazioni che Michele Boato formula nella sua lettera, noi deputati radicali vogliamo rispondere al dialogo che egli ha inteso avviare con la sua iniziativa, che consideriamo preziosa, non solo con rispetto ma anche con grande amicizia: la stessa che ci ha condotti a fare insieme tante battaglie politiche e parlamentari.

Pur restando egli sovrano delle sue decisioni e non potendo l'Assemblea forzare o mutare la sua volontà, credo che debba venirgli proprio da tutto questo un segno di amicizia, di stima ed anche un invito alla riflessione sulla base delle osservazioni emerse quest'oggi, che ritengo siano proficue a lui stesso e al dibattito all'interno del gruppo parlamentare cui appartiene.

Per tali motivi voteremo contro la richiesta di dimissioni dell'onorevole Michele Boato (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

ANTONINO ZANIBONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO ZANIBONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non so se siano state colte in tutti i loro risvolti le motivazioni contenute nella lettera del collega Michele Boato; tuttavia, ad una prima considerazione, la tentazione sarebbe quella di accettare tale richiesta di dimissioni, dal momento che non sappiamo come collocare all'interno di questa Camera ragioni che riteniamo per molti aspetti assai lontane da noi.

Respingheremo, in ogni caso, la richiesta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

di dimissioni del collega Boato proprio perché, a differenza di altri colleghi poc'anzi intervenuti, rifiutiamo nella sostanza le motivazioni da lui addotte.

Se abbiamo ben capito, la questione posta dall'onorevole Boato, in una parte della sua lettera, relativamente al rapporto società-istituzioni, era preesistente alla sua elezione a parlamentare, a meno che non si voglia concedere troppo ad una impostazione per la quale il Parlamento è una realtà demoniaca da santificare e successivamente, eventualmente, disertare nell'ipotesi che l'opera di santificazione non sia giunta a compimento.

La motivazione più propria che ci spinge a non accogliere questa argomentazione sta nel fatto che nella sua lettera il collega Boato trasferisce o tenta di trasferire all'interno dell'istituzione considerazioni e polemiche che attengono alla vita interna di un movimento o di un partito: non sta a me infatti stabilire se sia l'uno o l'altro, se debba diventare un partito o continuare ad essere un movimento. Del resto, si tratta di un problema che da parte nostra è stato già risolto perché noi crediamo al ruolo dei partiti in questa società.

Se vi sono dei problemi da chiarire all'interno del gruppo verde (del movimento o del partito verde) lo si faccia senz'altro, anche se debbo dire che a me appaiono già risolti, perché il capogruppo Mattioli ha già avuto occasione di anticipare (con un garbo ed una signorilità per altro alquanto lontani dalle motivazioni, alcune assai pungenti, contenute nella lettera del collega Boato), quanto ora noi stiamo dicendo.

Non possiamo accettare che le istituzioni vengano trattate in questa maniera. Conosciamo i limiti della vita nelle istituzioni, conosciamo la difficoltà che le istituzioni (e dunque anche il Parlamento) incontrano nel raccordarsi in modo efficace e pieno con la società, ma non riteniamo sia condivisibile la riscoperta o per meglio dire la scoperta fatta dall'onorevole Boato, a questo punto, di un tragitto che ha per altro scelto di compiere allorché si è sottoposto al giudizio elettorale.

Credo che gran parte delle argomentazioni addotte fossero ben presenti alla intelligenza e all'attenzione del collega Boato ancor prima dell'inizio della campagna elettorale per le ultime elezioni politiche (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

WILMO FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Signor Presidente, condivido la prassi che vede ogni assemblea elettiva respingere in prima istanza le dimissioni presentate da un suo componente, purché motivate da argomentazioni politiche. Credo però che nel caso specifico non ci troviamo dinanzi a vere motivazioni politiche.

La lettera dell'onorevole Boato nasconde, a mio giudizio, una grande ipocrisia in quanto egli tenta di dare una veste politica ad un patto preelettorale da lui stretto con il suo gruppo.

Ho avuto modo di conoscere l'onorevole Michele Boato in quanto ho fatto parte, insieme a lui e per due anni di seguito, delle Commissioni ambiente ed urbanistica della regione Veneto e mi spiace (anche se non ho certo titolo per dare attestati di impegno o non impegno a chicchessia) dire che l'onorevole Boato non ha svolto un grande lavoro all'interno di tali commissioni. Ritengo quindi, con grande sincerità, che si debba fare in modo che le istituzioni siano veramente aderenti alla realtà; respingere oggi le dimissioni presentate dall'onorevole Boato significherebbe dare credibilità ad una lettera che invece ha solo la veste dell'ipocrisia (*Applausi*).

Quindi, in dissenso dal rappresentante del mio gruppo, onorevole Zaniboni, voterò a favore dell'accoglimento delle dimissioni dell'onorevole Boato che non rivestono, ripeto, alcun carattere politico (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione che, a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

norma del primo comma dell'articolo 49 del regolamento, avrà luogo a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Boato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 19.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché i deputati testé chiamati risultano assenti, resta confermato il numero di 19 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	298
Astenuti	4
Maggioranza	150
Voti favorevoli	157
Voti contrari	141

(La Camera approva — Commenti).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andreis Sergio

Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrara Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Lagorio Lelio
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Sapio Francesco
 Sarti Adolfo
 Savino Nicola
 Savio Gastone
 Scalia Massimo
 Scarlato Guglielmo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serrentino Pietro
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Spini Valdo
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Trabacchini Quarto

Vairo Gaetano
 Vazzoler Sergio
 Vesce Emilio
 Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zevi Bruno
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Boato Michele
 Del Bue Mauro
 Melillo Savino
 Tarabini Eugenio

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Battaglia Pietro
 Caccia Paolo Pietro
 Castrucci Siro
 Contu Felice
 Ebner Michl
 Formigoni Roberto
 Garavaglia Mariapia
 Gitti Tarcisio
 Manfredi Manfredo
 Mannino Calogero
 Manzolini Giovanni
 Mongiello Giovanni
 Piccoli Flaminio
 Sanese Nicolamaria
 Sanza Angelo Maria
 Scalfaro Oscar Luigi
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali (3449).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio 1989 si è chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Per i rifiuti speciali industriali e per quelli tossici e nocivi trasportati via mare per i quali sia accertata una situazione di emergenza si provvede con decreto del ministro per il coordinamento della protezione civile di concerto con il ministro dell'ambiente, sentiti le regioni e gli enti locali interessati in ordine alla individuazione del porto di attracco e del sito per lo stoccaggio provvisorio controllato, alle modalità di smaltimento e alla definizione degli interventi necessari. Nel caso di mancata intesa con le regioni si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile, di concerto con il ministro dell'ambiente;

al comma 2, sono soppresse le seguenti parole: definiti con il decreto del Presidente del consiglio;

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

2-bis. Per i rifiuti speciali di cui all'articolo 9-decies del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, nel caso in cui non siano disponibili nel territorio delle singole regioni strutture che ne assicurino la termodistruzione, il ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro della sanità, definisce i criteri specifici per l'adeguamento dei piani di smaltimento entro il 31 dicembre 1989 nonché modalità per l'ammissione prioritaria dei relativi impianti al finanziamento di cui all'articolo 14, comma 5, della legge 28 febbraio 1986, n. 41. Con lo stesso decreto, sono definiti i rifiuti speciali provenienti dalle strutture sanitarie pubbliche e private ai quali si applicano le disposizioni del predetto articolo 9-decies e quelli assimilabili ai rifiuti solidi urbani per quanto concerne lo smaltimento.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per i rifiuti industriali speciali e per quelli tossici e nocivi trasportati via mare per i quali sia accertata dal ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro per il coordinamento della protezione civile, una situazione di emergenza tale da richiedere lo smaltimento urgente, si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, alla individuazione del porto di attracco, del sito per lo stoccaggio provvisorio controllato e delle modalità di smaltimento, nonché alla definizione dei necessari interventi.

2. Le misure attuative degli interventi definiti con il decreto del Presidente del Consiglio di cui al comma 1 sono stabilite con apposite ordinanze emanate, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1982, n. 938, dal ministro per il coordinamento della protezione civile, di concerto con il ministro dell'ambiente».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: nocivi aggiungere le seguenti: prodotti in Italia e provenienti da operazioni di bonifica di aree ubicate in paesi esteri.

1. 1.

Serafini Massimo, Boselli, Testa Enrico.

Al comma 1, sostituire le parole: sentiti le regioni e gli enti locali con le seguenti: d'intesa con le regioni e sentiti gli enti locali.

1. 2.

Boselli, Serafini Massimo, Testa Enrico.

Al comma 1, dopo le parole: interventi necessari, *aggiungere le seguenti:* ivi compresi quelli indispensabili per assicurare le condizioni di sicurezza e salvaguardia ambientale delle aree interessate.

1. 9.

La Commissione.

Sostituire il comma 2-bis con i seguenti:

2-bis. L'articolo 9-*decies* del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, è abrogato.

2-ter. I rifiuti provenienti da strutture sanitarie, con ciò intendendo tutte le strutture pubbliche e private che, nell'ambito delle disposizioni dettate dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, erogano in forma organizzata e continuativa le prestazioni sanitarie per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 2 della medesima legge, sono considerati rifiuti speciali non assimilabili ai rifiuti urbani.

2-quater. Il ministro dell'ambiente, d'intesa con il ministro della sanità, individua le frazioni dei rifiuti ospedalieri da qualificare come assimilabili ai rifiuti solidi urbani nonché le eventuali ulteriori categorie che abbisognano di particolari sistemi di smaltimento.

2-quinquies. La durata dello stoccaggio temporaneo dei rifiuti speciali di cui al comma 2-*ter* non deve superare 48 ore. Al direttore o responsabile sanitario della struttura pubblica o privata compete la sorveglianza ed il rispetto della presente norma fino al conferimento dei rifiuti speciali all'operatore autorizzato al trasporto verso l'impianto di smaltimento.

2-sexies. I rifiuti speciali di cui al comma 2-*ter* debbono essere smaltiti mediante termodistruzione presso impianti autorizzati ai sensi delle vigenti norme in materia di smaltimento dei rifiuti.

2-septies. Nel caso in cui non siano disponibili nel territorio delle singole regioni

strutture che assicurino la termodistruzione, ai sensi delle vigenti disposizioni, il ministro dell'ambiente, di concerto con il ministero della sanità, definisce i criteri specifici per l'adeguamento entro il 31 dicembre 1989 dei piani regionali di smaltimento nonché modalità per l'adeguamento degli impianti e per l'ammissione prioritaria ai finanziamenti del FIO destinati all'ambiente.

2-octies. La disposizione del comma 2-*sexies* si applica a decorrere dai termini fissati nei decreti previsti dal presente articolo, da adottare entro il 30 aprile 1989.

1. 8.

La Commissione.

Sostituire il comma 2-bis con i seguenti:

2-bis. L'articolo 9-*decies* del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, è abrogato.

2-ter. I rifiuti provenienti da strutture sanitarie, con ciò intendendo tutte le strutture pubbliche e private che, nell'ambito delle disposizioni dettate dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, erogano in forma organizzata e continuativa le prestazioni sanitarie per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 2 della medesima legge, sono considerati rifiuti speciali non assimilabili ai rifiuti urbani.

2-quater. Non rientrano nella qualificazione di cui al comma 2-*ter* solo quei rifiuti ospedalieri che verranno qualificati come assimilabili ai rifiuti solidi urbani con decreto del ministro dell'ambiente di concerto con il ministro della sanità, da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente norma.

2-quinquies. La durata dello stoccaggio temporaneo dei rifiuti speciali di cui al comma 2-*ter* non deve superare le quarantotto ore. Al direttore o responsabile sanitario della struttura pubblica compete la sorveglianza e il rispetto della presente norma fino al conferimento dei rifiuti spe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

ciali all'operatore autorizzato al trasporto verso l'impianto di trattamento.

2-sexies. I rifiuti speciali di cui al comma *2-ter* debbono essere smaltiti mediante termodistruzione presso impianti autorizzati ai sensi delle vigenti norme in materia di smaltimento dei rifiuti.

2-septies. Qualora per i rifiuti speciali di cui al comma *2-ter* non siano disponibili nel territorio delle singole regioni strutture che ne assicurino la termodistruzione, il ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro della sanità, definisce i criteri specifici per l'adeguamento dei piani di smaltimento entro il 31 dicembre 1989 nonché le modalità per l'ammissione prioritaria dei relativi impianti al finanziamento di cui all'articolo 14, comma 5, della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

2-octies. Le presenti disposizioni avranno efficacia dalle date che verranno stabilite con il decreto di cui al comma *2-septies*.

1. 3.

Andreis, Filippini Rosa.

Al comma 2-bis, dopo le parole: con il ministro dalla sanità *aggiungere le seguenti:* con decreto da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1. 4.

Boselli, Testa Enrico, Serafini Massimo.

Al comma 2-bis, dopo le parole: piani di smaltimento *aggiungere le seguenti:* regionali.

1. 5.

Testa Enrico, Serafini Massimo, Boselli.

Al comma 2-bis, dopo la parola: disposizioni *aggiungere le seguenti:* di cui al comma 4.

1. 6.

Testa Enrico, Serafini Massimo, Boselli.

Al comma 2-bis, aggiungere, infine, le seguenti parole: nonché ulteriori eventuali categorie di rifiuti che abbisognano di particolari sistemi di smaltimento.

1. 7.

Testa Enrico, Boselli, Serafini Massimo.

Dopo il comma 2-bis aggiungere il seguente:

2-ter. All'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, le parole: «di quelli di cui al n. 3) del terzo comma» sono sostituite dalle seguenti: «di quelli di cui al n. 3) del quarto comma».

1. 10.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avverto che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per il finanziamento degli interventi disciplinati dalle ordinanze di cui all'articolo 1, comma 2, il fondo per la protezione civile è integrato della somma di lire 20 miliardi per l'anno 1988. Al relativo onere si provvede mediante riduzione, di pari importo, dello stanziamento iscritto al capitolo 7103 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1988, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 18, comma 1, lettera f), della legge 11 marzo 1988, n. 67.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, il fondo per la protezione civile è integrato della somma di lire 20 miliardi per l'anno 1988 e di lire 60 miliardi per l'anno 1989. Al relativo onere si provvede per quanto attiene all'anno 1988 mediante riduzione di importo pari a lire 20 miliardi, dello stanziamento iscritto al capitolo 7103 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1988, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 18, comma 1, lettera f) della legge 11 marzo 1988, n. 67; si provvede, altresì all'onere concernente l'anno 1989 mediante riduzione di importo pari a lire 60 miliardi, dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Programma di salvaguardia ambientale ivi compreso il risanamento del mare Adriatico. Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali. Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno».

2. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che nessun emendamento è riferito all'articolo 3 del decreto-legge. Ricordo altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento Serafini Massimo 1.1. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Andreis 1.3, Boselli 1.4, Testa Enrico 1.5, 1.6 e 1.7 poiché il loro contenuto risulta assorbito dall'emendamento 1.8 della Commissione. È contraria all'emendamento Boselli 1.2.

La Commissione, infine, raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 1.9, 1.8, 1.10 e 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione e concorda, per il testo, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Serafini 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Boselli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Onorevole Boato, mi spiace molto, ma a questo punto lei dovrebbe abbandonare l'aula (*Commenti*). Mi dispiace, ma è così (*Il deputato Boato esce dall'aula*).

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(L'emendamento Boselli 1.2 è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8 della Commissione.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Desidero precisare, signor Presidente, che l'emendamento 1.8 della Commissione, deve intendersi riformulato nel senso che al comma 2-*octies*, le parole: «dal presente

articolo» sono sostituite dalle seguenti: «dal comma 2-septies».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Pongo in votazione l'emendamento 1.8 della Commissione, nel testo riformulato dal relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Andreis 1.3, Boselli 1.4 e Testa Enrico 1.5, 1.6 e 1.7.

Pongo in votazione l'emendamento 1.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla sua votazione finale.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massimo Serafini. Ne ha facoltà.

MASSIMO SERAFINI. Desidero brevemente motivare, signor Presidente, l'astensione del gruppo comunista sul provvedimento in esame. Riconosciamo che il testo risulta ampiamente migliorato, anche per la previsione di un maggiore coinvolgimento delle regioni; tuttavia avremmo preferito che ciò risultasse ancor più evidente. Non comprendiamo infatti come si possa gestire positivamente una emergenza odiosa, come è quella delle navi che trasportano veleni industriali, senza il concorso delle autonomie locali ed in mancanza di una programmazione regionale.

La nostra astensione è motivata soprattutto dal fatto che per fronteggiare le emergenze che si susseguono si continua ad operare una partita di giro con i soldi del Ministero dell'ambiente, sacrificando

in tal modo le già esigue risorse destinate al risanamento dei nostri mari, dei nostri fiumi, dei nostri laghi e della nostra aria e precludendo la possibilità di istituire nuovi parchi nel nostro paese.

Finché si continuerà su questa strada i provvedimenti ambientali saranno dettati dalle emergenze e non decollerà mai la tanto sospirata scelta di una politica preventiva per l'ambiente, che porti questo paese ad essere dotato di un numero sufficienti di parchi (come è stato richiesto anche nel corso della discussione della legge finanziaria), di mari balneabili e in generale di una seria politica ambientale.

Noi daremo sempre un voto negativo (pur se questa volta ci asteniamo) alle scelte che tendono a ridurre le risorse finanziarie destinate alla politica ambientale (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, anche i deputati del gruppo verde si asteranno su questo provvedimento, oltre che per le motivazioni esposte dal collega Serafini, per il fatto che con il disegno di legge in discussione non si gestisce l'emergenza rifiuti nel nostro paese, non solo quella delle cosiddette navi veleni, ma anche quella rappresentata dalla quotidianità.

Il decreto-legge in esame, che nel corso della discussione sulle linee generali ho definito un atto dovuto, lascia aperte molte questioni: quella dei controlli, quella del personale, quella delle innovazioni tecnologiche, quella dell'inefficienza delle amministrazioni regionali.

Per i motivi che ho detto, dunque, riteniamo di non poter andare oltre l'astensione, a parte il fatto che il contenuto del mio emendamento 1.3 non è stato recepito integralmente nell'emendamento 1.8 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3449, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali» (3449).

Presenti	312
Votanti	192
Astenuti	120
Maggioranza	97
Hanno votato sì	187
Hanno votato no	5

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero

Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boдрato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gelpi Luciano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo
Mancini Vincenzo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo

Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Spini Valdo

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Levi Baldini Natalia
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Tamino Gianni
Trabacchini Quarto

Si sono astenuti:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceruti Gianluigi
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Francese Angela

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Battaglia Pietro
Caccia Paolo Pietro
Castrucci Siro
Contu Felice
Ebner Michl
Formigoni Roberto
Garavaglia Mariapia
Gitti Tarcisio
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Mongiello Giovanni
Piccoli Flaminio
Sanese Nicolamaria
Sanza Angelo Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Scàlfaro Oscar Luigi
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione della relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del proponente è stato richiesto che la seguente proposta di legge costituzionale sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento.

DEL PENNINO ed altri: «Modifica dell'articolo 114 della Costituzione» (3023).

La I Commissione (Affari costituzionali), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, vorrei chiedere che il termine proposto dalla Commissione sia abbreviato ad un mese.

Siamo di fronte ad una proposta di legge costituzionale strettamente connessa con il provvedimento di riforma delle autonomie locali, la cui discussione è iscritta nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana. È chiaro che questa materia, qualora il termine fissato dalla Commissione fosse accolto, verrebbe discussa senza prendere in esame l'ipotesi contenuta nella proposta di legge costituzionale, che è collegata ad una particolare soluzione per il governo delle aree metropolitane. Così facendo, cioè, impediremmo alla Camera, nel caso in cui ritenesse di orientarsi per una soluzione quale quella che noi proponiamo per le aree metropolitane, di integrare l'esame di quel provvedimento con quello della modifica costitu-

zionale contenuta nella mia proposta di legge.

Per questa ragione chiedo che il termine di proroga sia ridotto ad un mese.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Signor Presidente, siamo d'accordo con le motivazioni addotte dall'onorevole Del Pennino. Anche a noi pare che nel momento in cui si discuteranno i progetti di riforma delle autonomie locali, un contributo della Commissione affari costituzionali su un tema così importante e rilevante, come quello della possibile correzione dell'articolo 114 della Costituzione, possa essere utile. Riteniamo necessario perciò accordare alla Commissione il termine di un mese per la presentazione della relazione, come richiesto dall'onorevole Del Pennino.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, stiamo facendo una discussione abbastanza inusitata, perché in genere su tali questioni si giunge in aula con una decisione già matura.

L'onorevole Del Pennino era assente nel corso dell'esame, in Commissione affari costituzionali, della proposta da lei trasmessaci a seguito dell'iniziativa assunta dal gruppo repubblicano. In quella sede, in ogni caso, non vennero sollevate obiezioni circa il termine di quattro mesi.

Devo far osservare, ma su questo problema come presidente della Commissione non posso che rimettermi all'Assemblea, che di fatto una diversa valutazione del termine finisce per incidere sul programma dei lavori dell'Assemblea; infatti, abbiamo deciso di iniziare l'esame dei progetti di legge di riforma delle autonomie locali ai primi di febbraio, per cui molto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

probabilmente sarà necessario posticipare quella discussione ove venisse accolta la proposta dell'onorevole Del Pennino.

Tale fatto implica un problema politico ed una opportuna decisione da parte della maggioranza, nonché un orientamento che il Governo farebbe bene a manifestare — se lo ritiene — in questa sede.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, vorrei ricordare all'onorevole Labriola che vi sono precedenti per cui ad una Commissione è stato accordato, per la presentazione della relazione, un termine di proroga più breve di quello massimo previsto dall'articolo 81 del regolamento.

Porro' pertanto in votazione innanzitutto la proposta della Commissione, e successivamente, se questa verrà respinta, la proposta dell'onorevole Del Pennino.

Pongo pertanto in votazione la proposta della I Commissione (Affari costituzionali) di fissare un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione sulla proposta di legge costituzionale Del Pennino ed altri, n. 3023.

(Segue la votazione).

GUIDO ALBORGHETTI. Avete fretta di fare le riforme!

PRESIDENTE. Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta della Commissione è approvata).

La proposta dell'onorevole Del Pennino risulta pertanto preclusa.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 1988, n. 526, recante disposizioni per il differimento al 1° gennaio 1990 del termine di entrata in funzione del Servizio

centrale della riscossione dei tributi, nonché per assicurare la riscossione delle imposte dirette nell'anno 1989 (3448).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 1988, n. 526, recante disposizioni per il differimento al 1° gennaio 1990 del termine di entrata in funzione del Servizio centrale della riscossione dei tributi, nonché per assicurare la riscossione delle imposte dirette nell'anno 1989.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 12 dicembre 1988, n. 526, recante disposizioni per il differimento al 1° gennaio 1990 del termine di entrata in funzione del Servizio centrale della riscossione dei tributi, nonché per assicurare la riscossione delle imposte dirette nell'anno 1989, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al comma 2, sono soppresse le parole: che viene elevato a nove mesi.

All'articolo 2, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

1-bis. Per le somme riscosse a partire dal 1° marzo 1989 mediante versamenti diretti dai titolari di gestioni prorogate ai sensi del comma 1 e che non hanno notificato atto di rinuncia entro il 15 febbraio 1989, la misura dell'aggio di riscossione di cui all'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 603, è pari al 45 per cento dell'aggio per la riscossione mediante ruoli. La disposizione del presente comma si applica anche alle somme riscosse me-

dianze versamenti diretti dalle esattorie aventi sede in Sicilia».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto che all'articolo 1 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le gestioni delle esattorie comunali e consorziali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette, nonché delle tesorerie comunali e provinciali, sempre che non ricorrano le ipotesi previste dal comma 8 dell'articolo 1 del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 1986, n. 60, sono prorogate fino al 31 dicembre 1989. Il servizio della riscossione continua ad essere effettuato alle medesime condizioni previste dal decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 1983, n. 681, nonché a quelle previste dall'articolo 3 del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 403. Continuano ad applicarsi le disposizioni del predetto decreto-legge n. 568, comprese quelle relative alla convenzione concernente la concessione del servizio della meccanizzazione dei ruoli, intendendosi posticipato con i correlativi adeguamenti temporali il riferimento agli anni 1983 e 1984.

2. Le disposizioni dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, continuano ad applicarsi, anche in deroga al disposto dell'ultimo comma, lettera c), dello stesso articolo, alle gestioni esattoriali che già ne avevano diritto, conferite a società con capitale interamente pubblico la cui costituzione è prevista per legge. Ai fini del calcolo dell'indennità annuale alternativa alla integrazione d'aggio, la maggiore somma di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, deve intendersi riferita al costo del personale effettivamente in servizio al 30 settembre 1983.

3. Restano salve, ove non sia provveduto ai sensi dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, le disposizioni emanate dalla regione Sicilia con la legge regionale 21 agosto 1984, n. 55, e successive modificazioni ed integrazioni; tuttavia la disposizione recata dal comma 7 si applica anche alla gestione del servizio di riscossione delle imposte dirette in Sicilia.

4. Fino alla data indicata nel comma 1 continuano ad avere efficacia le patenti di nomina degli esattori, collettori, ufficiali esattoriali e messi notificatori, nonché le autorizzazioni al personale per il rilascio e la sottoscrizione di quietanza.

5. Gli esattori e i ricevitori provinciali che non intendono avvalersi delle disposizioni di cui ai precedenti commi debbono notificare, entro il 28 dicembre 1988, a mezzo di ufficiale giudiziario, al prefetto e all'intendente di finanza atto di rinuncia alla proroga della gestione. La rinuncia alla gestione di una esattoria ha effetto per tutte le gestioni di esattorie conferite al rinunciante.

6. Alla Società esattorie vacanti sono conferite le esattorie comunque vacanti dal 1° gennaio 1989 e per le quali non è effettuato il collocamento nei modi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858. Alla medesima società sono altresì conferite quelle cessate dal servizio ai sensi del comma 8 dell'articolo 1 del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, convertito con modificazioni, dalla legge 7 marzo 1986, n. 60; in tal caso l'aggio non può essere superiore a quello spettante al precedente titolare.

7. In nessun caso l'ammontare complessivo per ciascuna esattoria degli aggi percepiti nell'anno 1989 sui ruoli posti in riscossione nello stesso anno 1989 e sui versamenti diretti riscossi sempre nello stesso anno, nonché dell'integrazione o dell'indennità spettante per l'anno 1989 ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 594, può eccedere l'ammontare complessivo maggiorato del 5 per cento degli aggi percepiti sui ruoli posti in riscossione nell'anno 1988 e degli aggi sui versamenti diretti percepiti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

nello stesso anno, nonché dell'integrazione o dell'indennità annuale spettante per l'anno 1988. Con decreto del ministro delle finanze sono stabilite le modalità per il computo delle somme dovute dall'esattoria e per il loro riversamento.

8. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle gestioni delle tesorerie comunali della regione Trentino-Alto Adige».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1-bis.

2. 7.

Monaci.

Al comma 1-bis, sostituire le parole: 15 febbraio 1989 con le seguenti: 25 febbraio 1989 e le parole: 45 per cento con le seguenti: 46 per cento.

2. 1.

Ciucci Carlo Alberto.

Al comma 1-bis, sostituire le parole 45 per cento con le seguenti: 40 per cento.

2. 6.

Umidi Sala, Bellocchio, Auleta.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. In nessun caso l'ammontare complessivo per ciascuna esattoria degli aggravi percepiti nell'anno 1989 sui ruoli posti in riscossione nello stesso anno 1989 e sui versamenti diretti riscossi sempre nello stesso anno, nonché dell'integrazione spettante per l'anno 1989 ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 594, può eccedere l'ammontare complessivo maggiorato del 5 per cento degli aggravi percepiti sui ruoli posti in riscossione nell'anno 1988 e degli aggravi sui versamenti diretti percepiti nello stesso

anno, nonché dell'integrazione spettante per l'anno 1988. Le presenti norme non si applicano nei confronti delle esattorie che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, richiederanno, con riferimento all'anno 1989, l'indennità annuale prevista dall'articolo 3 del predetto decreto. Con decreto del ministro delle finanze sono stabilite le modalità per il computo delle somme dovute dall'esattoria e per il loro riversamento.

2. 4.

Ciucci Carlo Alberto.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Nei confronti delle esattorie site nei comuni della provincia di Sondrio nei quali hanno operato le sospensioni disposte con le ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile n. 1066 del 20 luglio 1987 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 22 luglio 1987, n. 1142 dell'8 settembre 1987 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 24 settembre 1987, n. 1316 del 28 dicembre 1987 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 31 dicembre 1987 e n. 1509 del 20 luglio 1988 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 180 del 2 agosto 1988, nonché nei confronti delle esattorie site nei comuni per i quali trovano applicazione l'articolo 13-*quinquies*, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, e l'articolo 4 del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1985, n. 211, si applica il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 1986, n. 60.

2. 2.

Ciucci Carlo Alberto.

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

7-bis. Le disposizioni di cui al comma 7

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

non trovano applicazione nei confronti delle esattorie site nei comuni della provincia di Sondrio nei quali hanno operato le sospensioni dei pagamenti delle imposte, delle tasse e dei contributi disposte con le ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile n. 1066 del 20 luglio 1987 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 22 luglio 1987, n. 1142 dell'8 settembre 1987 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 24 settembre 1987, n. 1316 del 28 dicembre 1987 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 31 dicembre 1987, e n. 1509 del 20 luglio 1988 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 180 del 2 agosto 1988.

2. 5.

Tarabini.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. La disposizione di cui al comma 7 non trova applicazione con riferimento ai ruoli per i quali i relativi aggi non sono a carico del bilancio dello Stato.

2. 3.

Ciocci Carlo Alberto.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. La disposizione di cui al comma 7 non trova applicazione nei confronti delle esattorie site nei comuni nei quali opera la sospensione dei pagamenti delle imposte dirette di cui agli articoli 13-*quater* e 13-*quinqies* del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, nonché all'articolo 4 del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1985, n. 211.

2. 8.

Usellini, Azzaro, Patria.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge avverto che all'articolo 3 non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

FRANCO PIRO, *Relatore.* Rivolgo innanzitutto un invito ai colleghi presentatori degli emendamenti Monaci 2.7, Ciocci 2.1, Umidi Sala 2.6 e Ciocci 2.4 e 2.2 a ritirarli. La motivazione del mio invito risiede nel fatto che tali emendamenti risultano assorbiti da un testo attualmente all'esame del Senato.

Anche per quanto riguarda gli emendamenti Tarabini 2.5, Ciocci 2.3 e Usellini 2.8, invito i presentatori a ritirarli, in quanto il loro contenuto risulta assorbito — per la parte di competenza di questo provvedimento, che non riguarda materia oggetto di esame dell'altro ramo del Parlamento — dall'emendamento 2.9 predisposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la invito a far pervenire quanto prima alla Presidenza il testo dell'emendamento della Commissione al quale lei ha fatto poc'anzi riferimento.

FRANCO PIRO, *Relatore.* Signor Presidente, il testo dell'emendamento è stato consegnato agli uffici per essere fotocopiato. Ritengo quindi che sarà disponibile entro brevissimo tempo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Onorevole Monaci, mantiene il suo emendamento 2.7, dopo l'invito del relatore a ritirarlo?

ALBERTO MONACI. Signor Presidente, per la verità avevo anche chiesto di illustrare il mio emendamento 2.7.

PRESIDENTE. In questa fase non è possibile, onorevole Monaci.

ALBERTO MONACI. Allora mantengo il mio emendamento 2.7, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Monaci.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Onorevole Carlo Alberto Ciocci, mantiene i suoi emendamenti 2.1, 2.4, 2.2 e 2.3 dopo l'invito del relatore a ritirarli?

CARLO ALBERTO CIOCCI. Li ritiro, signor Presidente, ma vorrei avere assicurazioni dal Governo che terrà conto nella sede propria del contenuto del mio emendamento 2.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciocci.

Onorevole Umidi Sala, mantiene il suo emendamento 2.6 dopo l'invito del relatore a ritirarlo?

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Umidi Sala.

Onorevole Tarabini, mantiene il suo emendamento 2.5 dopo l'invito del relatore a ritirarlo?

EUGENIO TARABINI. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tarabini.

Onorevole Usellini, mantiene il suo emendamento 2.8 dopo l'invito del relatore a ritirarlo?

MARIO USELLINI. Lo ritiro, ritenendolo assorbito dall'emendamento preannunciato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Usellini.

Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Le disposizioni di cui al comma 7 non si applicano:

a) relativamente agli aggi percepiti sui ruoli posti in riscossione nei comuni nei quali hanno operato le sospensioni dei pagamenti delle imposte di cui all'articolo

13-quinquies del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, nonché all'articolo 4 del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1985, n. 211;

b) relativamente agli aggi percepiti sui ruoli posti in riscossione nei comuni della provincia di Sondrio nei quali hanno operato le sospensioni dei pagamenti delle imposte, delle tasse e dei contributi disposti con le ordinanze del ministro per la protezione civile n. 1066 del 20 luglio 1987 pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 169 del 22 luglio 1987, n. 1142 dell'8 settembre 1987 pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 223 del 24 settembre 1987, n. 1316 del 28 dicembre 1987 pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 304 del 31 dicembre 1987, e n. 1509 del 20 luglio 1988 pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 180 del 2 agosto 1988.

2. 9.

La Commissione

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento della Commissione e sugli altri emendamenti mantenuti dai presentatori?

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta l'emendamento 1.9 della Commissione e rinnova l'invito ai presentatori degli altri emendamenti mantenuti perché li ritirino. Per quanto riguarda l'emendamento Carlo Alberto Ciocci 2.3, posso assicurare che la materia in esso contenuta è all'esame del Senato e che pertanto in quella sede prenderemo favorevolmente in considerazione quanto da lui richiesto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti al disegno di legge n. 3448: «Parere favorevole sull'emendamento Tarabini 2.5, parere contrario sugli emendamenti Carlo Alberto Ciocci 2.1, 2.2, 2.4, Umidi Sala 2.6, Monaci 2.7 e Usellini 2.8; nulla osta

sull'emendamento Carlo Alberto Ciocci 2.3».

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Monaci 2.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monaci. Ne ha facoltà.

ALBERTO MONACI. Signor Presidente, l'emendamento da me presentato propone la soppressione del comma 1-bis dell'articolo 2 del testo della Commissione, e quindi il ripristino del testo del Governo, così come previsto dal decreto-legge n. 526 del 12 dicembre 1988.

Il testo governativo, infatti, tenendo conto innanzi tutto della non responsabilità del sistema esattoriale, reca disposizioni per il differimento al 1° gennaio 1990 dell'entrata in funzione del Servizio centrale delle riscossioni dei tributi, assicurando comunque la riscossione per l'anno in corso delle imposte dirette.

Non mi sembra quindi opportuno ridurre dal 48 al 45 per cento — come proposto dalla Commissione — la misura dell'aggio, perché, com'è noto, il servizio svolto dall'attuale sistema esattoriale trova copertura e compenso appunto nell'aggio che viene determinato, in valore percentuale, su tutte le entrate affidate in riscossione all'esattore.

In particolare, l'aggio sulle somme riscosse mediante versamenti diretti è attualmente del 48 per cento. Dopo una serie di progressive riduzioni, la Commissione ha ulteriormente abbassato tale percentuale al 45. A noi sembra che questa proposta non tenga conto della realtà in cui opera l'attuale sistema esattoriale, abbattendosi su un tessuto ormai fin troppo liso.

Devo ritenere che tale iniziativa si collochi nel filone storico di una sistematica, progressiva contrazione dei compensi esattoriali, che vengono considerati ovviamente eccessivi. Ma così non è, anzi è vero il contrario, perché precise ragioni ed elementi di contenuto economico stanno a dimostrare che, nell'attuale situazione, il sistema esattoriale nel suo complesso sopporta oneri che superano gli utili di gestione.

Se a tale stato di cose, per lo più dipendente dagli attuali oneri di gestione (personale, atti esecutivi, sistema informatico) e dalla pesante esposizione finanziaria degli esattori, in virtù dell'obbligo del «non riscosso come riscosso», aggiungiamo il previsto rinnovo contrattuale per gli oltre 15 mila dipendenti e specialmente — su questo punto, onorevoli colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione — il previsto affidamento della riscossione, con l'obbligo dell'anticipazione, dei considerevoli crediti insoluti dell'INPS, appare chiaro che è veramente rischioso introdurre nuove ragioni di pressione sul sistema esattoriale.

Del resto, se la preoccupazione è quella di limitare possibili ulteriori rendite di posizione, il decreto-legge ha già affrontato e risolto il problema con la previsione di un tetto del 5 per cento di incremento per il 1989 rispetto al 1988 di tutti i compensi degli esattori, derivanti sia dalla riscossione mediante ruoli, sia da quella mediante versamenti diretti.

Questo limite non permette comunque agli esattori di realizzare entrate per aggravi neppure pari al tasso tendenziale di inflazione, che già oggi sappiamo aggirarsi intorno al 6 per cento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Monaci 2.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Umidi Sala 2.6.

FRANCO PIRO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO, *Relatore*. Signor Presidente, dato che è intervenuto un fatto nuovo, cioè la reiezione dell'emendamento Monaci 2.7, chiedo all'onorevole Umidi Sala di ritirare il suo emendamento 2.6 e di riconoscersi nell'emendamento 2.9 della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Commissione, che rappresenta un punto di equilibrio in questa materia.

Faccio tale richiesta anche per evitare che la nostra Assemblea si trovi nuovamente di fronte a pareri affrettati come quello espresso dalla Commissione bilancio che, avendo letto le parole «si riduce», le ha intese nel senso di una mancanza di gettito. In realtà in quel caso si trattava della riduzione dell'aggio degli esattori, che avrebbe comportato un aumento di gettito.

Da questo punto di vista, quindi, direi che si è dimostrata un po' di superficialità. Credo comunque che i colleghi comunisti, visto che si è potuto raggiungere un punto di equilibrio con l'emendamento 2.9 della Commissione, potrebbero ritirare l'emendamento Umidi Sala 2.6.

PRESIDENTE. Onorevole Umidi Sala, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 2.6?

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Sì, l'accetto signor Presidente, e vorrei brevemente motivare la mia decisione.

Anzitutto condivido pienamente la critica velata del relatore nei confronti del parere espresso dalla Commissione bilancio, che probabilmente si è dimostrato superficiale.

Alle motivazioni fornite dall'onorevole Monaci per il suo emendamento 2.7, vorrei rispondere, signor Presidente che il ritiro del mio emendamento, che prevede un'ulteriore riduzione dell'aggio, è una conseguenza della mediazione che, insieme al Governo, è stata operata in Commissione. Tale mediazione, come ho già evidenziato intervenendo nella discussione sulle linee generali, è conforme alla linea che il nostro gruppo ha sempre seguito in questi anni, diretta alla riduzione dell'aggio, in presenza di continue proroghe. Il provvedimento in esame limita la proroga ad un anno e noi auspichiamo che la riforma entri in vigore nel 1990.

Sempre in risposta a quanto detto dall'onorevole Monaci, vorrei aggiungere che alcune delle previsioni dei maggiori costi cui le esattorie andrebbero incontro

potrebbero essere quasi del tutto confutate, in quanto la realtà è diversa. L'onorevole Monaci non tiene abbastanza conto del fatto che nel corso di questi anni si è registrato un aumento delle entrate dello Stato talmente elevato da far parlare di un *boom*, un fenomeno che è stato confermato per l'anno 1988 rispetto al 1987.

La maggior parte delle esazioni è rappresentata dai versamenti diretti, quelli cioè fatti direttamente dal contribuente, quindi senza costi per l'esattore.

Data l'insistenza nel parlare dei gravosi compiti e costi che gli esattori sopportano, invito l'onorevole Monaci a leggere la relazione (che per brevità mi limito a citare) che gli ispettori del SECIT hanno compilato in merito alla riscossione delle imposte nell'anno 1985. In quella relazione si parla del modo in cui gli esattori hanno effettuato ed effettuano la riscossione delle imposte coattive (quelle veramente costose per il servizio) in termini che contraddicono molta parte delle osservazioni dell'onorevole Monaci.

In conclusione, confermo il ritiro del mio emendamento 2.6 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Umidi Sala.

FRANCO PIRO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO, Relatore. Chiedo ancora una volta all'onorevole Tarabini di ritirare il suo emendamento 2.5, il cui contenuto è stato recepito nell'emendamento 2.9 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Tarabini, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 2.5?

EUGENIO TARABINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento 2.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Avverto che, poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla sua votazione finale. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, voterò contro la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. È ora di smetterla con le proroghe; e questa volta lo voglio dire con chiarezza al Governo. Il servizio di riscossione nazionale è già vecchio ancor prima di nascere: non è possibile che dopo quindici o vent'anni non si sia ancora arrivati alla definizione di questo servizio. Non è concepibile continuare a concedere proroghe ad un Governo che non sa neanche dare vita ad un servizio nazionale di riscossione delle imposte, nonostante le continue dichiarazioni in proposito! È questo il motivo per cui voterò contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge.

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3448, di cui si è testé concluso l'esame..

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 1988, n. 526, recante disposizioni per il differimento al 1° gennaio 1990 del termine di entrata in funzione del Servizio centrale della riscossione dei tributi, nonché per assicurare la riscossione delle imposte dirette nell'anno 1989» (3448).

Presenti	316
Votanti	312
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato sì	192
Hanno votato no	120

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Mancini Vincenzo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna

Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Masina Ettore
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Testa Enrico
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Cima Laura
Lanzinger Gianni
Monaci Alberto
Procacci Annamaria

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Battaglia Pietro
Caccia Paolo Pietro
Castrucci Siro
Contu Felice
Ebner Michl
Formigoni Roberto
Garavaglia Mariapia
Gitti Tarcisio
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Mongiello Giovanni
Piccoli Flaminio
Sanese Nicolamaria
Sanza Angelo Maria
Scàlfaro Oscar Luigi
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria

Discussione del disegno di legge: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (3438).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 18 gennaio 1989 la I Commissione (Affari costituzio-

nali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Soddu, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda le motivazioni di questo disegno di legge, mi rimetto alla relazione del Governo.

Si tratta fondamentalmente, come si evince dal titolo, di una proroga di termini scaduti il 31 dicembre 1988, alcuni dei quali sono già del resto previsti nel disegno di legge che abbiamo approvato qualche settimana fa. L'esame della Commissione si è limitato a questo aspetto del disegno di legge, anche se dalla Commissione di merito (Ambiente, territorio e lavori pubblici) sono state fatte determinate osservazioni in ordine ad alcuni contenuti della legge, osservazioni che sono state poi recepite in appositi emendamenti.

Ritengo che le motivazioni contenute nella relazione del Governo possano essere accolte, e che quindi il disegno di legge al nostro esame debba essere approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, credo che per bollare di incapacità un Governo ed una maggioranza, una serie di governi ed una serie di maggioranze che hanno amministrato e governato il paese, basterebbe la lettura di un disegno di legge di questo tipo. Non vi sarebbe bisogno né di altre argomentazioni, né di altri commenti.

In sostanza vi è stata una continua rincorsa tra decreti-legge. Questa volta è stato presentato un disegno di legge, ma non dobbiamo dimenticare che nel frattempo, mentre questa Camera discute sull'ammissibilità o meno delle proposte in esso con-

tenute, alcune di queste norme sono già in vigore, grazie ad un decreto-legge che al momento è in attesa di essere convertito, con la semplice modificazione del termine «prorogato» in «differito». Tutto ciò è veramente incredibile!

Come dicevo, signor Presidente, se vi è un argomento che l'opposizione potrebbe addurre per dare la prova dell'incapacità del Governo, esso potrebbe derivare proprio dalla lettura di questo disegno di legge.

Tra l'altro, signor Presidente, il provvedimento al nostro esame attiene anche a materie importanti, perché non credo si possa mettere in dubbio l'urgenza di misure per la prevenzione degli incendi. Si prorogano addirittura i termini, signor Presidente, per la richiesta di rilascio del nulla osta provvisorio dei vigili del fuoco per determinate opere: si stabilisce che lo si potrà richiedere fino al giugno 1990. Ebbene, se un nulla osta dev'essere rilasciato dai vigili del fuoco per la prevenzione degli incendi, a me sembra che esso non possa essere provvisorio e che debba essere rilasciato tempestivamente, non potendosi prorogare il termine di un anno e mezzo.

Ma vi sono anche altre norme piuttosto gravi, come ad esempio quelle che prevedono in termini di edilizia carceraria gli strumenti legislativi che hanno consentito lo scandalo delle carceri d'oro. Credo che nessuno in questa Camera ignori che il sistema delle carceri d'oro ha potuto proliferare dal momento che erano stati messi a disposizione delle autorità strumenti che consentivano loro di appaltare i lavori senza alcun controllo, sull'altare della solita emergenza, determinata da una crisi nell'edilizia carceraria. Perciò si è avuto lo scandalo delle carceri d'oro!

Allo stesso modo, ogni qualvolta si concede agli uomini di questo regime di poter utilizzare i finanziamenti senza gli opportuni controlli — essi infatti sono contrarissimi a quelli operati dalla Corte dei conti e ad ogni altro strumento che garantisca al cittadino che vi sia effettivamente un sindacato ispettivo al di fuori delle mene politiche! — si trova poi che l'uomo politico è

immerso negli scandali: dalle carceri alle lenzuola d'oro, alle case di culto dell'Oltrepò pavese, a proposito delle quali abbiamo chiesto inutilmente notizie la scorsa settimana al ministro Gaspari.

Non solo, signor Presidente, ma tutte queste disposizioni per rinviare i termini comportano anche un grave problema di carattere giuridico, perché si tratta di termini in buona parte già scaduti. Al riguardo non concordo con la tesi dell'onorevole Labriola, secondo cui si potrebbero prorogare soltanto i termini scaduti e non gli altri. Per mio conto, un modo di legiferare corretto sarebbe quello di prorogare solo i termini che devono ancora scadere, perché ad ogni termine scaduto corrisponde, immediatamente, la nascita di un diritto, e non di una aspettativa, di colui o di coloro, privati o cittadini o enti pubblici, per i quali la scadenza di quel termine può aver prodotto conseguenze, positive o negative. La proroga di un termine scaduto, quindi, signor Presidente, comporta automaticamente la retroattività della norma, che è uno degli elementi più contrari allo Stato di diritto ed ai principi fondamentali della nostra Costituzione, anche se la norma positiva relativa al divieto della retroattività delle leggi è contenuta nelle disposizioni preliminari del codice civile fascista del 1942, e non altrove. Non esiste nella Costituzione, signor Presidente, una norma di divieto della retroattività: essa esiste soltanto nelle disposizioni preliminari del codice civile, anche se tutto il sistema giuridico e costituzionale ha sempre considerato il divieto della retroattività delle norme un principio fondamentale. Voglio infatti ricordare che la legge dispone soltanto per il futuro e quindi, per definizione, non ha effetto retroattivo.

La proroga dei termini scaduti, ripeto, comporta automaticamente la retroattività della norma. In questo caso si è voluto usare un artificio: emanare un decreto-legge che proroga un termine e che, per il suo valore esecutivo, mantiene in vita la possibilità della proroga. Si tratta — lo ribadisco — di un puro e semplice artificio legislativo. Anche se il decreto-legge (convertito o meno) vedesse limitata la sua atti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

vità e validità, alla fine, in ogni caso, entrerà in vigore la norma ora in discussione, che tra breve sarà approvata dalla maggioranza di questa Assemblea. A quel punto, scaduto il decreto o perché decaduto o perché convertito, avremo una legge dello Stato, che sarà appunto quella derivante dall'approvazione del disegno di legge n. 3438. Ne consegue che nel nostro ordinamento giuridico rimarrà in vigore una norma che avrà in pratica un effetto retroattivo.

Non è mia intenzione entrare nel merito delle altre norme del disegno di legge, tra le quali del resto ve ne sono alcune senz'altro positive, che meritano d'essere approvate ed attuate, anche se il Governo e la maggioranza parlamentare non hanno mai rispettato i termini, che per altro hanno essi stessi stabilito.

Non possiamo accettare che si continui con questo sistema di fissare dei termini per poi prorogarli. Non possiamo cioè accettare che venga approvata una legge che alla fine sarà... «criptoretroattiva», ma sostanzialmente retroattiva.

Sono questi i principi fondamentali in base ai quali ritengo che non si possa porre nel nulla il costume del buon diritto e della buona legislazione. Siamo pertanto contrari al disegno di legge n. 3438 e al proposito, sia della maggioranza sia del Governo, di continuare a prorogare termini che — lo ripeto — essi stessi hanno stabilito.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Soddu.

PIETRO SODDU, Relatore. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

SERGIO MATTARELLA, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

CAPO I

SERVIZIO METEOROLOGICO, SERVIZIO ANTINCENDI E NULLA-OSTA PROVVISORIO DI PREVENZIONE INCENDI

ART. 1.

1. È prorogato al 30 settembre 1989 il termine previsto dall'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, già prorogato al 31 dicembre 1988 dall'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, limitatamente al servizio meteorologico, le cui funzioni devono essere definitivamente trasferite dall'Aeronautica militare all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale entro la suddetta data del 30 settembre 1989.

2. I fondi ancora disponibili di cui all'articolo 20 della legge 11 novembre 1982, n. 828, destinati agli investimenti nelle Marche sono utilizzati dall'INAIL per la realizzazione di immobili socialmente utili nella stessa regione.

3. Il termine già previsto al comma 14-*quinquies* dell'articolo 6 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1987, n. 120, e prorogato al 21 dicembre 1988 dalla legge 11 marzo 1988, n. 67, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1989.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 3, sostituire le parole: e prorogato al 21 dicembre 1988 dalla legge 11 marzo 1988, n. 67, con le seguenti: e prorogato al 31 dicembre 1988 dal comma 48 dell'articolo 17 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

1. 2.

La Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Il termine del 31 marzo 1986 di cui al comma 1 dell'articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, è prorogato al 31 dicembre 1986, limitatamente al personale assunto a titolo precario dal comune di Ancona in relazione agli eventi sismici del gennaio, febbraio e giugno 1972 e al movimento franoso del 13 dicembre 1982 di cui al comma 14 dell'articolo 5 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120.

1. 1.

Pacetti, Rinaldi, Ciaffi, Orciari.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Pacetti 1.1 e raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere favorevole sia sull'emendamento Pacetti 1.1 che sull'emendamento 1.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Pacetti 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo

modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo ora agli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

ART. 2.

1. È prorogato al 31 dicembre 1989 il termine del 31 dicembre 1988 previsto dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, relativo alla prestazione del servizio antincendi da parte dell'amministrazione militare negli aeroporti di Firenze-Peretola, Grosseto, Roma-Urbe e Taranto e da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco negli aeroporti di Pescara e Villanova d'Albenga.

(È approvato).

ART. 3.

1. L'articolo 4 del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, è sostituito dal seguente:

«ART. 4. — 1. Il termine di centottanta giorni per il rilascio del nulla-osta provvisorio di prevenzione incendi, da parte dei comandi provinciali dei vigili del fuoco, previsto dal quinto comma dell'articolo 2 della legge 7 dicembre 1984, n. 818, modificato dall'articolo 1-bis del decreto-legge 21 giugno 1985, n. 288, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 407, decorre dal 1° gennaio 1990».

(È approvato).

ART. 4.

1. L'articolo 5 del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, è sostituito dal seguente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

«ART. 5. — 1. Il termine per il completamento dell'istanza per ottenere il rilascio del nulla-osta provvisorio di prevenzione incendi, con la documentazione indicata al comma 3 dell'articolo 2 del decreto del ministro dell'interno in data 8 marzo 1985, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 22 aprile 1985, recante le direttive sulle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi, è prorogato al 31 dicembre 1989.

2. Entro lo stesso termine è consentita la presentazione dell'istanza, corredata dalla documentazione prevista dal decreto del ministro dell'interno di cui al comma 1 o la sua integrazione per procedere alla sanatoria di errori materiali od omissioni».

(È approvato).

ART. 5.

1. È prorogato al 31 dicembre 1989 il termine previsto dal comma 1 dell'articolo 5-bis del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, relativo alle strutture ed ai materiali da impiegarsi nella costruzione di teatri, cinematografi ed altri locali di spettacolo in genere.

(È approvato).

ART. 6.

1. L'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, è sostituito dal seguente:

«ART. 6. — 1. I nulla-osta provvisori rilasciati anteriormente al 30 giugno 1990, compresi quelli relativi alle attività alberghiere, rilasciati ai sensi della legge 18 luglio 1980, n. 406, sono validi fino al 30 giugno 1993».

2. La normativa tecnica per il rilascio del certificato di prevenzione incendi, di cui all'articolo 3, terzo comma, della legge 7 dicembre 1984, n. 818, come sostituito dall'articolo 4 del decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 aprile 1987, n. 149, deve essere emanata con decreto del ministro per i beni culturali e ambientali, di

concerto con il ministro dell'interno, entro il 31 dicembre 1989. Si osservano le disposizioni dell'articolo 17, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

(È approvato).

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA
DI OPERE PUBBLICHE

ART. 7.

1. L'articolo 25 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1965, n. 431, è abrogato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8. Ne do lettura:

«1. Il settimo comma dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, è abrogato».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

1. Il termine di denuncia per le iscrizioni al catasto ovvero per le variazioni non registrate, di cui all'articolo 52 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni, è prorogato al 31 dicembre 1989 con l'applicazione di tutte le procedure tecnico-amministrative in vigore all'atto della promulgazione della citata legge n. 47 del 1985.

8. 01.

Cerutti, Bonsignore, Ricciuti,
Rabino, Bortolani.

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

1. L'articolo 13 del decreto-legge 29 di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

cembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, è sostituito dal seguente:

«ART. 13. — 1. Il termine indicato nell'articolo 6, quarto comma, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, già prorogato con il decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 901, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° marzo 1985, n. 42, contenente norme per la formazione di programmi pluriennali di attuazione ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, è differito al 31 dicembre 1989».

8. 02.

Cerutti, Rabino, Ricciuti, Bortolani, Bonsignore.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 8 e sugli articoli aggiuntivi ad esso riferiti, chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Cerutti 8.01 e 8.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si rimette al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Cerutti 8.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Cerutti 8.02, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 9 e 10 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione dopo averne dato lettura:

ART. 9.

1. Sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 1989 l'attività ed il funzionamento dell'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, di cui all'articolo 17 della legge 7 marzo 1981, n. 64, prorogati da ultimo dal decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47.

2. Alla spesa derivante dall'attuazione del comma 1, valutata in lire 800 milioni per il 1989, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità iscritte sul capitolo 9051 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per lo stesso anno, che all'uopo sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate agli appositi capitoli per le finalità di cui al comma 1.

(È approvato).

ART. 10.

1. Il termine di efficacia della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti e indifferibili negli istituti penitenziari, è prorogato al 31 dicembre 1989, in conformità con il termine di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, convertito dalla legge 6 marzo 1987, n. 64.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11. Ne do lettura:

CAPO III.

NORME IN MATERIA
DI CALAMITÀ NATURALI

ART. 11.

1. I termini indicati nell'articolo 1, comma 1-bis, lettere a) e b), e nell'articolo 9

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, concernenti, rispettivamente, l'attuazione degli strumenti urbanistici e le agevolazioni fiscali nei comuni terremotati della Campania, della Basilicata e della Puglia, sono prorogati al 31 dicembre 1989.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. È prorogato al 31 dicembre 1989 il termine indicato nell'articolo 1, comma 1-bis lettera a) e nell'articolo 9 del decreto legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12 concernente, rispettivamente l'attuazione degli strumenti urbanistici e le modalità di attuazione della ricostruzione nei comuni colpiti dal terremoto nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia. Nei medesimi comuni l'agevolazione agli effetti della imposta sul valore aggiunto, prevista dall'articolo 5 del decreto legge 5 dicembre 1980, n. 799, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 875, è prorogata fino al 31 dicembre 1989, limitatamente alle lettere c) ed f) del comma 1 dello stesso articolo 5.

11.2.

Governo.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È prorogato al 30 giugno 1989 il termine del 31 dicembre 1988 indicato nel comma 1-bis, lettera c), dell'articolo 1 del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, concernente gli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive integrazioni e modificazioni. A partire dal 1° luglio 1989 l'istruttoria delle pratiche relative agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, segue l'iter e le modalità previste dalla legge 1° marzo 1986, n. 64. I

poteri ispettivi e di controllo, già di competenza della struttura speciale per le aree terremotate, sono affidati, sempre a datare dal 1° luglio 1989, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Nell'ambito dell'istruttoria le regioni Campania, Basilicata e Puglia esprimono parere di conformità sulla localizzazione, impatto ambientale e compatibilità in rapporto alla programmazione regionale.

11. 1.

Governo.

Aggiungere in fine il seguente comma:

2. Sono confermate le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 1-bis e 1-ter, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46.

11. 3.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento 11.2 del Governo, che non è preclusivo rispetto altri emendamenti presentati all'articolo 11. Accetta altresì, l'emendamento 11.1 del Governo e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 11.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo è favorevole all'emendamento 11.3 della Commissione e raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 11.1 e 11.2. A proposito di quest'ultimo, desidera precisare che esso non sostituisce l'intero articolo 11, ma soltanto il comma 1, per cui non è preclusivo degli altri emendamenti presentati allo stesso articolo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, l'emendamento 11.3 della Commissione è per me piuttosto misterioso. No ho infatti capito il significato delle parole: «Sono confermate le disposizioni...». Non vedo perché occorra confermare disposizioni che già esistono; d'altro canto non sarebbe nemmeno possibile confermare disposizioni che non esistono. Forse si intende dire che le disposizioni sono prorogate? Il testo è comunque incomprensibile.

Sottopongo quindi alla cortese attenzione del Governo e dei colleghi della Commissione questa mia incapacità di comprendere (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di intervenire per fornire il chiarimento richiesto circa il contenuto dell'emendamento 11.3. della Commissione.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento in questione è stato stilato per ottemperare al parere della Commissione bilancio.

Nella mia brevissima relazione ho già spiegato che la I Commissione non è entrata nel merito delle singole norme, limitandosi a valutare soltanto il profilo delle proroghe. Il Governo, quindi, potrebbe chiarire meglio di noi le questioni attinenti al merito delle stesse.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 11.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.3 della Commissione. Ha chiesto

di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, voterò contro questo emendamento perché continuo a non capirlo. Penso, inoltre, che la spiegazione fornita non abbia aiutato nessuno. Quello che dovete spiegarci è se le norme che si dovrebbero «confermare» esistano o non esistano. Se esistono, perché dobbiamo confermarle? Invito perciò tutti i colleghi che non hanno capito a votare contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, voterò contro l'emendamento 11.3 della Commissione per gli stessi motivi ora esposti dal collega Mellini.

Non può essere consentito che il Parlamento continui ad emanare norme incomprensibili perché non stilate in corretto italiano. Non penso certo all'italiano di Dante né all'italiano aulico, ma a quello della gente comune, che è obbligata per legge — lo sottolineo — a conoscere e a rispettare norme che lo stesso relatore non conosce, al punto di non essere in grado di fornirne una spiegazione quanto meno intellegibile.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, per rispondere alle obiezioni — che per la verità mi sembrano condivisibili — mosse dai colleghi all'emendamento 11.3 della Commissione, mi permetto di invitare il collega Pacetti, che ha presentato l'emendamento in Commissione, a chiarirne il senso.

MASSIMO PACETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

MASSIMO PACETTI. Signor Presidente, l'emendamento in questione tende a creare una situazione di equità tra le zone colpite da calamità naturali successivamente al 1980 (anno al quale fa riferimento la norma prorogata) in materia di agevolazioni fiscali per la ricostruzione di immobili colpiti da terremoti. In particolare, si vuole mantenere invariata l'IVA al 2 per cento, sottraendola all'aumento fino al 4 per cento cui sarebbe sottoposta a seguito della conversione in legge del relativo decreto-legge.

Per evitare che il provvedimento di proroga si riferisca a situazioni differenziate, la Commissione ha quindi condiviso l'opportunità di presentare l'emendamento 11.3.

PRESIDENTE. Ora l'emendamento risulta più chiaro?

MAURO MELLINI. No! Molto meno di prima!

PRESIDENTE. Il Governo desidera aggiungere qualcosa a proposito dell'emendamento 11.3 della Commissione?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.3 della Commissione, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12. Ne do lettura:

«1. La data del 30 giugno 1988, di cui all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, è sostituita con quella del 30 giugno 1989. Il termine per la presentazione dei progetti d'intervento, di cui al comma 6-bis dello stesso articolo 5 e all'articolo 23 dello stesso decreto-legge, è fissato, rispettivamente, al 30 giugno 1989 ed al 31 dicembre 1989».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito, con modificazioni, nella legge 21 gennaio 1988, n. 12 è differito al 31 marzo 1989. Il termine per la presentazione del progetto di intervento, di cui al comma 6-bis dell'articolo 5 e dell'articolo 23 dello stesso decreto-legge, è fissato, rispettivamente, al 31 marzo 1989 ed al 30 giugno 1989. Decorsi inutilmente gli indicati termini gli interessati decadono dal diritto di contributo.

12. 1.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sull'emendamento ad esso presentato, prego il relatore di esprimere su quest'ultimo il parere della Commissione.

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo desidera aggiungere qualcosa?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 12.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 12.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 12, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 13 e 14 del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 13.

«1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, concernente interventi in favore della comunità scientifica, ed il termine di cui all'articolo 7-bis, comma 1, del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 159, concernente interventi in favore delle associazioni di volontariato di protezione civile, sono prorogati al 31 dicembre 1989.

2. Al fine di assicurare la continuità degli interventi di competenza, ivi compresi quelli di cui al comma 1, il fondo per la protezione civile è reintegrato, per l'anno 1989, di lire 200 miliardi. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Reintegro fondo protezione civile».

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

ART. 14.

«1. Il termine di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440, concernente la deroga alle vigenti disposizioni per l'autorizzazione allo svolgimento del lavoro straordinario del personale della direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, è prorogato al 31 dicembre 1989.

2. Le prestazioni di lavoro oltre il normale orario di servizio potranno essere richieste, anche con il sistema del cottimo, sulla base di criteri da stabilirsi dal consiglio di amministrazione.

3. L'onere derivante dall'attuazione del presente articolo valutato in lire

22.206.553.000, è posto a carico dei bilanci delle casse pensioni degli istituti di previdenza».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 15. Ne do lettura:

«1. Il termine del 31 dicembre 1988, stabilito dal comma 1 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1987, n. 550, per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17, terzo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni ed integrazioni, è prorogato al 30 giugno 1990.

2. Con decreti del Presidente della Repubblica aventi valore di legge ordinaria da emanare, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro delle finanze, entro il 31 dicembre 1990, saranno apportate in ciascun testo unico le modificazioni necessarie per inserirvi le disposizioni legislative pubblicate nei tre mesi anteriori alla data della sua pubblicazione; nei testi unici emanati entro il 31 dicembre 1986 potranno essere apportate anche le modificazioni strettamente necessarie per il coordinamento con quelli emanati successivamente.

3. Fino alla stessa data del 31 dicembre 1990 è estesa l'autorizzazione di cui al quinto comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni ed integrazioni. Il termine di scadenza del comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria è prorogato fino alla data di ricostituzione del comitato medesimo e comunque non oltre il trentesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 450 milioni per ciascuno degli anni 1989 e 1990, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

5. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio connesse all'attuazione della presente legge».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 450 milioni per ciascuno degli anni 1989 e 1990, si provvede mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria».

15. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 15 e sull'emendamento ad esso presentato, domando al relatore se desideri motivare tale emendamento.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Signor Presidente, faccio presente che l'emendamento in esame rispecchia il parere espresso dalla Commissione bilancio. La Commissione invita pertanto l'Assemblea ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento 15.1 della Commissione?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accetta l'emendamento in questione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 15.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo

modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 16 del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

«1. Per assicurare la continuità dei servizi contabili delle Intendenze di finanza, di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro delle finanze, da emanare entro il 30 giugno 1989, sono stabiliti i criteri e le modalità per attuare, a partire dal 1° luglio 1989, la graduale cessazione dello svolgimento dei predetti servizi da parte delle ragionerie provinciali dello Stato e la loro contestuale assunzione da parte del personale dell'amministrazione finanziaria.

2. Resta comunque fissato al 1° gennaio 1989 il trasferimento dei servizi relativi alle spese delegate».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 17. Ne do lettura:

«1. L'efficacia dei contratti previsti dal comma 8 dell'articolo 15 della legge 8 luglio 1986, n. 349, è prorogata fino al 31 dicembre 1989.

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 800 milioni per l'anno 1989, si provvede mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 1024 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente per l'anno 1989».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. «L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 800 milioni per l'anno 1989, resta a carico dello specifico stanziamento iscritto al capitolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

n. 1024 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1989».

17. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 17 e sull'emendamento ad esso presentato, domando al relatore se desideri motivare tale emendamento.

PIETRO SODDU. *Relatore*. Signor Presidente, preciso che anche questo emendamento rispecchia il parere della Commissione bilancio. Come i colleghi ricordano, la discussione del disegno di legge era stata sospesa proprio al fine di sottoporre il testo al parere della V Commissione. Raccomando quindi alla Camera l'approvazione di tale emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento presentato all'articolo 17?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accetta l'emendamento 17.1, della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 17.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 17 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 18. Ne do lettura:

«1. L'esenzione fiscale di cui agli articoli 34 e 68 della legge 21 luglio 1967, n. 613, ed all'articolo 40, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, prorogata sino al 31 dicembre 1988 dall'articolo 21-bis del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29

febbraio 1988, n. 47, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 1989».

A questo articolo è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

ART. 18-bis.

1. È differito al 30 giugno 1989 il termine per l'emanazione del testo unico di cui all'articolo 2 della legge 21 gennaio 1988, n. 12.

2. È differito al 30 giugno 1989 il termine indicato nel comma 6 dell'articolo 7 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, concernente l'approvazione dei piani di recupero edilizio del comune di Pozzuoli.

3. È differito al 31 dicembre 1989 il termine relativo alla conferma in servizio del personale di cui all'articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, che abbia fatto domanda di immissione nei ruoli speciali transitori e non sia ancora transitato in tali ruoli. Al personale non ancora transitato nel ruolo speciale istituito, in attuazione del medesimo articolo 12, con decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 20 aprile 1988, si applicano, a decorrere dal 1° gennaio 1989, le disposizioni di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 455. All'onere aggiuntivo recato dall'applicazione della citata legge 455 del 1985, valutato in lire 300 milioni in ragione d'anno, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Inquadramento del personale di cui all'articolo 12 della legge n. 730 del 1986».

4. La conferma in servizio di cui al comma 3 si applica al personale della struttura tecnico-operativa del «Progetto Pozzuoli», convenzionato e distaccato alla data del 31 dicembre 1987, e che abbia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

fatto domanda di immissione nei ruoli speciali di cui alla legge 28 ottobre 1986, n. 730, nonché al personale impegnato nella custodia e manutenzione dei beni artistici e culturali di Pozzuoli, già vincitore del concorso previsto dall'articolo 12 della citata legge n. 730 del 1986. A tale conferma provvede la Regione.

18. 01.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 18 e sull'articolo aggiuntivo ad esso riferito, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tale articolo aggiuntivo.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Il parere è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo desidera aggiungere qualcosa?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 18.01.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 18.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 19. Ne do lettura:

«1. Le disposizioni della presente legge hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1989».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

19. 1.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 19 e sull'emendamento ad esso presentato, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione in ordine a tale emendamento.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Il parere è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo desidera aggiungere qualcosa?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione dell'emendamento 19.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 19.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro il disegno di legge per i motivi che ho poc'anzi esposto. Si tratta di un provvedimento di esclusiva proroga e tra le varie proroghe c'è anche quella del sistema che ha consentito che uomini del regime fossero coinvolti nello scandalo delle «carceri d'oro». E noi siamo contrari a quegli scandali, a quel sistema e a questo regime!

Si tratta inoltre di un provvedimento che diventa retroattivo nel momento in cui, pur non essendo ancora stato convertito in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

legge, decorre dal 1° gennaio 1989. E noi siamo contrari alle norme retroattive, che sono anche costate la vita a parecchi miei amici.

Signor Presidente, ci sono quindi buoni motivi perché si voti contro un disegno di legge di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, c'è veramente da essere molto tristi nel trovarsi fra le mani disegni di legge come quello che stiamo per approvare!

PIERO ANGELINI. Liberiamocene!

MAURO MELLINI. Già, liberiamocene...

Cari colleghi, in Parlamento ormai è diventata questa la principale ragione per cui si legifera: levarci di torno ciò che è diventata una ineluttabile necessità, cioè fare una brutta legge. Dunque una legge è brutta ma è ineluttabile. Quali sono le leggi ineluttabili? Sono quelle che piombano qui!

Mettere assieme una serie di disposizioni che hanno in comune il fatto che si proroga qualcosa è di per sé vergognoso. Ciò significa che il sistema di produzione legislativa va avanti completamente a caccaccio, se è vero che poi ci si ritrova a dover prorogare tutto. Si attua una sorta di «congelamento» del debito di provvedere legislativamente in considerazione dell'assoluta incapacità di farlo in modo adeguato. Va rilevato però, per rimanere in metafora, che gli interessi continuano a crescere ed a pesare sulla nostra funzione.

Abbiamo persino introdotto un nuovo tipo di legge: la legge «confermatrice», che nessuno sa cosa significhi, a cominciare dal collega che crede di averci spiegato il significato della disposizione che ha voluto introdurre nel decreto in esame. Anche il relatore non ha capito il contenuto della legge, e gli sono grato dell'onestà intellettuale con la quale lo ha ammesso. Il problema non è quale sia la legge cui ci si riferisce, ma che cosa significhi dire che è

confermato il testo di una legge: una legge c'è o non c'è! Confermate che cosa? È possibile che qui si creino nuovi tipi di legge senza sapere che cosa significhino?

Un potere legislativo che si riduce a far questo è destinato a veder cancellata la propria funzione. Non possiamo pensare che un'Assemblea continui a legiferare in questo modo e possa giustificare di fronte al paese la sua esistenza e la sua necessità. Se l'imperativo «liberiamocene!» è l'unica vera ragione per la quale si procede, qualcuno ad un certo punto dirà di noi: «Liberiamocene!».

Colleghi, con un gesto, non importa se compiuto a scrutinio segreto o palese, cerchiamo di ritrovare il significato vero della nostra funzione, che è soprattutto quello di fare le cose che riusciamo a capire e non quelle che non capiamo, che non capirà il paese, che non capiranno gli interpreti, per consegnarle poi nelle mani di una magistratura che giustamente finirà per dire: «Allora le leggi le facciamo noi!» (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Procediamo ora alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3438, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Comunico il risultato della votazione:

«Proroga di termini previsti da disposizioni legislative» (3438).

Presenti	329
Votanti	317
Astenuti	12
Maggioranza	159
Hanno votato sì	299
Hanno votato no	18

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Battistuzzi Paolo
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni

Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Brescia Giuseppe
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Cappiello Agata Alma
 Caprili Milziade
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Chella Mario
 Chiriano Rosario
 Ciabbari Vincenzo
 Ciaffi Adriano
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciliberti Franco
 Ciocci Carlo Alberto
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Cobellis Giovanni
 Colombini Leda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippa Ugo
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tesini Giancarlo
Testa Enrico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Baghino Francesco Giulio
Benedikter Johann
Calderisi Giuseppe
Caradonna Giulio
Castagnetti Guglielmo
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Del Donno Olindo
Leoni Giuseppe
Mellini Mauro
Procacci Annamaria
Russo Franco
Rutelli Francesco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Vesce Emilio
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Balbo Laura
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina

De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Gangi Giorgio
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Levi Baldini Natalia
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Battaglia Pietro
Caccia Paolo Pietro
Castrucci Siro
Contu Felice
Ebner Michl
Formigoni Roberto
Garavaglia Mariapia
Gitti Tarcisio
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Mongiello Giovanni
Piccoli Flaminio
Sanese Nicolamaria
Sanza Angelo Maria
Scalfaro Oscar Luigi
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VII Commissione (Cultura):

STERPA ed altri: «Aumento del contributo annuo statale a favore della «Maison de l'Italie» della città universitaria di Parigi» (2608);

dalla XI Commissione (Lavoro pubblico e privato):

«Istituzione del consiglio di amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari» (ap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

provato dalla IV Commissione del Senato) (3207);

«Disciplina dell'assunzione del personale della carriera ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia addetto al servizio automezzi» (approvato dalla II Commissione del Senato) (3132), con l'assorbimento delle proposte di legge: CASINI CARLO: «Ulteriore immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (854); CRESCO ed altri: «Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (1259); SAVIO: «Modifica all'articolo 1 della legge 18 luglio 1985, n. 379, relativa all'immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (2595), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Per fatto personale.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, mi è stato riferito, rispetto ad una questione sulla quale abbiamo precedentemente deliberato, che un collega, che non sono in condizione di individuare, avrebbe interrotto il mio intervento affermando che la proposta di fissare un termine di proroga di quattro mesi per la presentazione della relazione da parte della I Commissione sulla proposta di legge costituzionale Del Pennino n. 3023 sarebbe stata da me avanzata a titolo personale e non a nome della Commissione. Se questa affermazione è stata fatta, essa è gratuita e non rispondente al vero, perché quel termine è stato regolarmente deliberato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Labriola. Ne prendo atto.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda ad una mia interrogazione presentata nel settembre 1987 e concernente il censimento dei comuni che hanno richiesto fondi per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Già una volta sono intervenuto per sollecitare una risposta a tale interrogazione; la pregherei pertanto di farsi interprete di questa mia richiesta presso il Governo e di invitarlo a fornirci i dati che sull'argomento sono a sua disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la Presidenza si farà carico di interessare il Governo in proposito.

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 27 gennaio 1989, alle 10.

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Interrogazioni.*

La seduta termine alle 17,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21.15.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZIATE*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LEONI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso

che (come già esposto nell'interrogazione n. 4-09271, che da tre mesi attende risposta) il comune di Varese ha affidato in concessione alla società romana Edil-Pro l'operazione « nuovo palazzo di Giustizia » per la somma di lire 30.743.958.000;

che dal relativo progetto esecutivo, redatto dall'Edil-Pro, è emerso che l'indice unitario rappresentativo del costo di costruzione edile è stato dilatato a circa tre volte rispetto al normale indice di libero mercato;

che il meccanismo perverso di tale lievitazione è consistito nella moda attuale dell'« affidamento in concessione », cioè nel ricorso a quella equivoca formula con cui si indica l'affidare grandi opere col metodo della assoluta discrezionalità da parte delle committenze politiche, e che dunque si presenta come un invito ad operare con lo stile di « Cosa-nostra »:

che con simile metodologia « anti-appalto » si evitano gare d'asta regolari, si impediscono corrette competizioni tra imprese, si porta la situazione degli appalti pubblici al livello di scandalo nazionale, e si trasgredisce clamorosamente quell'Atto Unico Europeo che avrebbe dovuto comportare la disciplina unitaria degli appalti pubblici nella CEE —:

in linea generale, se è nelle intenzioni dei ministri interrogati assumere ogni iniziativa sia per il ritorno all'indi-

spensabile trasparenza delle regole per il vasto mondo degli appalti pubblici, sia per il rientro nell'alveo europeo con il rispetto per la normativa comunitaria;

in linea particolare, se ritengano che il caso citato in premessa debba essere considerato quale fatto esemplare ed accettabile in virtù di una nuova prassi ufficialmente acquisita, oppure quale evento anomalo di cui debba essere investita la magistratura (« tribunali d'oro »).
(4-11071)

LEONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quale motivo nelle emissioni di Milano Volmet non vengono riportati i dati relativi all'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio, nonostante l'importanza dello scalo, specie in funzione di alternativa a Milano-Linate. (4-11072)

MARTINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere:

attraverso quali atti concreti s'intende dar seguito agli impegni assunti dal Governo nel corso del dibattito parlamentare del 17 gennaio 1989, in relazione all'adeguamento dell'Italia alle disposizioni della direttiva CEE/80 778 sulla qualità delle acque per il consumo umano, secondo le indicazioni contenute nella mozione n. 1-00221 approvata in quella sede, con particolare riguardo alle iniziative da assumere a livello comunitario al fine di ottenere una disposizione regolamentare europea fondata sulla individuazione analitica dei limiti di tollerabilità di ogni specifico principio chimico attivo, tale da dare, in materia di tutela delle acque una indicazione comune agli Stati membri, scientificamente fondata sugli studi ed i dati forniti in proposito dalla Organizzazione mondiale della sanità.
(4-11073)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

l'Ente Ferrovie dello Stato ha attuato nel 1988 la riduzione al cinquanta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

per cento delle riparazioni ferroviarie precedentemente affidate all'AVIS-Industrie stabiesi meccaniche e navali, appartenente al gruppo EFIM;

lo stesso ente starebbe per attuare un sistema di assegnazione delle commesse capace di modificare profondamente la natura del contratto triennale fin qui operante ed in base al quale le aziende di maggiori dimensioni erano poste nelle condizioni di poter formulare i necessari piani di investimento e di assunzione della mano d'opera;

tale impostazione, se resa operativa, provocherebbe una ulteriore polverizzazione del comparto delle riparazioni ferroviarie tra piccole officine a scapito delle società di grandi dimensioni che offrono maggiori requisiti di affidabilità -:

quali provvedimenti il ministro in indirizzo intenda assumere affinché possa essere superato lo stato di crisi attuale e consentire pertanto la piena produttività della società AVIS, che occupa ben settecento dipendenti, tenendo conto altresì che tale azienda offre le migliori garanzie in materia di rispetto dell'ambiente, di sicurezza del lavoro e di tutela della salute dei lavoratori testimoniate dai notevoli investimenti compiuti nei settori della decoibentazione, della depurazione delle acque, di aspirazione e filtraggio dell'aria nei reparti, di automazione dei lavori di sabbiatura, sgrassaggio e verniciatura, di insonorizzazione delle macchine e di alcuni locali nonché di corretto smaltimento dei rifiuti nocivi derivanti dalla lavorazione dei rotabili. (4-11074)

GRILLI E MAINARDI FAVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

con il primo stralcio triennale 1985, 1986, 1987 del piano decennale della grande viabilità (legge n. 531 del 1982) è stata finanziata la realizzazione dell'arteria Cispadana destinata a collegare il ferrarese con l'area parmense:

la regione Emilia-Romagna ha provveduto a predisporre uno studio di fattibilità ed un progetto di massima della suddetta arteria;

tale progetto di massima è stato approvato dalla direzione nazionale dell'ANAS in quanto la strada in oggetto sarà classificata come statale;

su tale progetto si sono espresse positivamente tutte le istanze locali (provincia di Parma e comuni attraversati dall'arteria);

in tempi successivi, al riparto nazionale dei fondi la regione Emilia-Romagna e l'ANAS hanno concordato l'avvio dell'opera in due lotti (uno a Ferrara e uno a Parma) con una copertura di circa 91 miliardi;

questo primo finanziamento copre in buona misura le necessità finanziarie immediate per la realizzazione di tali opere e che comunque con successivi provvedimenti l'opera nel suo complesso è stata ulteriormente finanziata per 200 miliardi circa;

la direzione nazionale dell'ANAS ha affidato già dallo scorso settembre l'incarico professionale esterno per la redazione del progetto esecutivo -:

se il ministro sia informato circa i termini di consegna per gli elaborati progettuali fissati dall'ANAS e a quale punto di elaborazione siano a tutt'oggi tali progetti; se non ritenga altresì il ministro opportuno intervenire per accelerare le procedure dall'appalto al fine di avviare urgentemente l'utilizzo dei fondi già stanziati considerate le esigenze legate a questa infrastruttura la quale si caratterizza come servizio indispensabile per lo sviluppo di altri grandi strutture quali ad esempio il CEPIM di Fontevivo (PR), l'ente fieristico di Parma ed il raccordo tangenziale di Parma con la Via Emilia che dovrebbe rappresentare una valida e urgente alternativa all'attuale ponte sul Taro della strada statale n. 9. (4-11075)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai proprio il professor Enrico Ferri, ministro dei lavori pubblici, padre dei « decretini » limitativi (in modo assurdo) della velocità dei veicoli su strade e autostrade italiane, abbia voluto essere il « padrino » della partenza del rally di Montecarlo (pare italiana) che ha provocato una gravissima e luttuosa sciagura. Il ministro, si mostra quindi circa la velocità degli autoveicoli, contrario sulle strade e autostrade e invece padrino di competizioni sempre su strade che, alla fine, si vincono sulla base della velocità media. L'interrogante si chiede quindi se l'unico fine del professor Ferri sia quello di apparire comunque, su quanti più schermi televisivi gli riesca.

(4-11076)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere come mai a Piacenza (e probabilmente anche nei territori di Parma, Reggio nell'Emilia e Modena, e nel resto della regione) di fatto la Commissione per il collocamento obbligatorio al lavoro degli appartenenti alle categorie previste dalla legge come aventi diritto a posti riservati sia esautorata dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, il quale, ignorando la norma di cui all'articolo 17 lettera d) della legge 2 aprile 1968, n. 482, e la competenza assegnata in merito a detta commissione provvede personalmente alla « individuazione » delle « scoperture » di posti assegnabili e assegnandi a dette categorie privilegiate. Altrettanto, in violazione della norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 19 della citata legge, per la compilazione degli elenchi dei disoccupati relativi, così ancora per quanto attiene le denunce degli enti locali alla commissione, e ciò in violazione dell'ultimo comma dell'articolo 22 della citata legge (si che da anni ormai la Commissione non riesce più ad esaminare alcuna denuncia) e ancora lo

stesso avviamento materiale viene fatto senza nessun rispetto della vicinanza o meno degli aventi diritto al posto assegnabile, con la conseguenza che contemporaneamente devono allontanarsi in senso opposto degli aventi diritto, tra luogo di abitazione e del lavoro;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari. (4-11077)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto che la pretura di Pontremoli (già retta dal professor Enrico Ferri, oggi ministro dei lavori pubblici, già pretore in quella località) pur non essendo delle più importanti seppure tra quelle non aventi sede in capoluogo di provincia o, comunque, di città sede di tribunale, abbia un organico (al completo, forse unica pretura in Italia) costituito da 1 cancelliere, da 2 segretari, da 3 coadiutori giudiziari, da 1 commesso; mentre in preture ben più importanti sia per numero di cittadini e abitanti interessati, sia per il lavoro annuale, come quella di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), l'organico è ben sottodimensionato alle necessità (e meno della metà di quello di cui sopra) 1 cancelliere (presente), 1 segretario (vacante), 1 coadiutore (vacante), 1 commesso (vacante).

Per sapere se, inoltre, risulti al Governo come spesso alla pretura di Pontremoli, siano « gonfiati » i « numeri di ruolo », con l'artificio di iscrivere, con un primo numero il procedimento nato sulla « segnalazione » preventiva e urgente delle forze dell'ordine o della polizia giudiziaria, o altrimenti, e, successivamente, con l'iscrizione di nuovo numero di ruolo per il conseguente « rapporto », « denuncia », « referto » o « querela »; inoltre sarebbero sempre iscritti, senza nessun controllo, come « procedimenti » penali gli « esposti » anche se di contenuto puramente e semplicemente « civilistico » o.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

comunque, di non rilevanza penale. Con il denunciato artificio si « moltiplicano » i « numeri di ruolo » e si fa figurare come oberato di enorme lavoro (statisticamente parlando) qualsiasi ufficio, anche giudiziario; per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, controlli disposti dalla procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali.

(4-11078)

FERRARINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 febbraio 1979, n. 29, ha permesso ai lavoratori la ricongiunzione di tutti i periodi assicurativi agli effetti pensionistici, dando in tal modo una favorevole risposta ai problemi sociali della nazione;

a distanza di dieci anni le aspettative poste dalla legge medesima vanno in parte riviste e possibilmente migliorate nell'interpretazione;

e notevole la mole di lavoro a cui vengono sottoposti i dipendenti dei Ministeri, delle direzioni provinciali dell'INPS ed in particolare la direzione degli istituti di previdenza e la cassa pensioni enti locali;

molti lavoratori date le lungaggini burocratiche sono stati costretti a restare in servizio dal tempo della presentazione della domanda di ricongiunzione e che a tutt'oggi gran parte dei pensionati non hanno ottenuto soddisfazione per l'espletamento della loro pratica con grave danno economico per i loro bilanci familiari;

il Ministero del tesoro ha impartito disposizioni perché la ricongiunzione vada effettuata per tutti i periodi assicurativi, anche quando siano superati i 40 anni di contribuzione, o la ricongiunzione medesima vada totalmente respinta, così che i lavoratori si vedono costretti a rinunciare alla ricongiunzione per periodi

in cui hanno regolarmente lavorato, senza poi ottenere il riconoscimento o beneficio previdenziale —:

se non ritengano pertanto di impartire norme precise perché il lavoratore possa liberamente scegliere di chiedere all'atto dell'espletamento della sua pratica, periodi assicurativi più contenuti, tenuto conto anche degli enormi e astronomici conti da pagare, che non arrecheranno poi vantaggi agli effetti della pensione avendo ormai raggiunto il diritto e l'anzianità per ottenere la pensione.

(4-11079)

GROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'ANAS ha demandato alla SO.GE. STRA., impresa del gruppo Todini, i lavori di costruzione della variante alla strada statale 4 tra Maglianello Basso e le due gallerie che sottopassano S. Antonio al Monte, per completare la circosollazione tangenziale alla città di Rieti;

il tracciato della variante deturpa in modo irreversibile il paesaggio locale;

le associazioni ambientaliste, i cittadini, si sono schierati apertamente contro tale inutile opera;

l'esame a posteriori degli elaborati approvati dall'ANAS e dall'amministrazione comunale hanno rilevato l'esistenza di un notevole e negativo impatto ambientale nel comprensorio interessato all'opera;

la struttura presenta inoltre carenze funzionali e la sua progettazione risulta molto approssimativa;

la realizzazione primaria che prevedeva l'opera dal Km. 70+650 della strada statale 4 Salaria e stata successivamente modificata in asse di raccordo alla strada statale 4 Salaria al Km. 73 e la Bretella di Rieti, riagganciandola ai lavori di costruzione della Rieti-Terni, interessando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

così una zona completamente diversa e distante da quella che serviva allo scopo, sempre che ve ne fosse reale necessità;

tale modifica oltre che deturpare l'ambiente in modo irreparabile con la creazione di due grossi svincoli, prevede inoltre una galleria che influirà sulla regimazione delle falde idriche per Km. 2,500;

inoltre il costo dell'opera previsto in più di 40 miliardi, risulta assai più oneroso del progetto iniziale -;

quali provvedimenti intende prendere il Governo per impedire la deturpante e costosa opera;

quali provvedimenti intende prendere il Governo per verificare che le modifiche apportate all'opera stessa e l'alto costo non celino interessi speculativi privati a danno della collettività;

quali provvedimenti intende prendere il Governo per riverificare l'esatto impatto ambientale di tale opera nel comprensorio di Rieti. (4-11080)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

numerosi distretti militari stanno inviando in queste settimane una circolare agli enti convenzionati per accogliere obiettori di coscienza, ai sensi della legge 772 del 1972, circolare riguardante il « rimborso spese per obiettori di coscienza »;

in tale circolare si afferma che (si citano quella emessa dal distretto militare di Firenze, servizio amministrativo, in data 13 gennaio 1989, protocollo 125/540) il « Ministro della difesa, in conformità al parere n. 1407 del 1988 del Consiglio di Stato, ha disposto che i pagamenti del controvalore vestiari spettante agli obiettori di coscienza siano sospesi a partire dal 1° febbraio 1989 »;

il parere n. 1407 del 1988 del Consiglio di Stato è stato ricevuto dal Mini-

stero della difesa in data 12 gennaio 1989, per cui dovranno trascorrere ben novanta giorni prima che il suo testo possa essere reso pubblico dal Consiglio di Stato medesimo, che deve attendere il silenzio-assenso del Ministero della difesa per dare pubblicità ai pareri emessi;

i pagamenti di controvalore vestiario riguardano una cifra che, ad un primo calcolo approssimativo, si aggira intorno alle parecchie centinaia di milioni annui -;

se non ritenga sintomo di poca trasparenza il fatto che il Ministero della difesa emetta circolari, riguardanti questioni finanziarie, appellandosi a pareri del Consiglio di Stato che di fatto non sono pubblici proprio perché lo stesso Ministero della difesa non emette parere favorevole immediato per la loro pubblicazione e diffusione, facendo invece trascorrere, nel migliore dei casi, parecchi mesi;

se non ritenga di dover dare quindi immediato parere favorevole per la diffusione e l'accesso, a tutti i cittadini interessati (parecchie migliaia, considerando solo gli obiettori in servizio civile), del suddetto parere del Consiglio di Stato;

quale sia la cifra complessiva che, con l'applicazione del parere suddetto, non verrà più versata agli obiettori di coscienza ed a quale fine alternativo verrà destinata;

se non ritiene di dover utilizzare tale somma per provvedere al pagamento immediato di tutti gli arretrati delle paghe degli obiettori, dato che mediamente gli enti convenzionati ricevono la paga per gli obiettori risalente a tre o quattro mesi prima;

se non ritiene di dover far cessare immediatamente, per ciò che riguarda la emissione di circolari, pratiche oscurantiste e poco democratiche come quella citata in premessa, per cui i cittadini subiscono imposizioni di fatto dalla amministrazione della difesa, senza conoscere le ragioni e le cause di tale atteggiamento.

(4-11081)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

POLI BORTONE, BAGHINO, MATTEOLI, BERSELLI, PARIGI, RALLO E RUBINACCI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere

quale beneficio riviene all'Ente Ferrovie dalle disposizioni emanate dalla direzione generale - servizio movimento con il protocollo M DAG 0021/22 EC del 22 luglio 1982, considerato che il materiale utilizzato (usa e getta) viene recuperato dalle ferrovie (con relativo impiego di mano d'opera) e spedito al capostazione di Avellino per l'impresa Scidone Concettina con trasporto a carro gratuito (la lettera di porto è contraddistinta dalla sigla C i 112). Si consideri che su una media di seimila treni viaggiatori giornalieri, oltre un migliaio ha in composizione una o più vetture cuccetta;

per sapere se tale prestazione in mezzi (uso dei carri), personale (adde-
to al recupero ed alla ricondizionatura in pacchi), manovra dei carri nei vari scali e spese di trasporto, tutte a carico delle ferrovie, è contemplata nel contratto di appalto della fornitura;

quali garanzie offre l'impresa Scidone sotto il profilo igienico-sanitario nel riciclaggio del materiale;

come è avvenuta la procedura di appalto;

se è accaduto che il materiale, ripiegato e stirato, sia poi stato riutilizzato, dal momento che non esiste, pare, alcuna garanzia che detto materiale sia mandato al macero;

quale beneficio ottiene da tale operazione l'Ente ferrovie, che a suo tempo, in cambio degli stracci inviati a Prato otteneva diversi oggetti (vasi per fiori, cattini, vaschette ecc.). (4-11082)

POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che l'ISIA di Roma debba essere riconosciuto come istituto a

livello universitario e pertanto il titolo di studio conseguito debba esser equipollente alla laurea. (4-11083)

DONAZZON, STRUMENDO E PALMIERI. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

in data 20 gennaio 1989, nella Valle di Santa Felicita, nel comune di Borso del Grappa (Treviso), ha perso la vita Rino Orsato accorso, come volontario della squadra antincendio di Crespano, sulle pendici del massiccio del Grappa per spegnere le fiamme provocate, a quanto pare, da esercitazioni militari in corso nella zona;

a causa dell'incendio, oltre alla morte del giovane Orsato, sono stati distrutti 60 ettari di bosco;

la zona sopra indicata si trasforma spesso in poligono di tiro, gestito dalla legione militare nord-est di Padova e venerdì 20 gennaio 1989 era in corso una esercitazione militare delle forze NATO e USA;

stando alle molteplici testimonianze diffuse nella zona alla base dell'incendio che ha provocato la morte di Orsato - operaio di Castelcuoco (TV) di 28 anni, padre di due bambine di 7 e 3 anni - e la distruzione del bosco, ci sarebbero alcune esplosioni avvenute nel poligono, dove pare siano stati usati anche proiettili traccianti;

tutta la zona è stata particolarmente investita in questo ultimo periodo dalla siccità tanto che il prefetto di Treviso ha recentemente proibito qualsiasi iniziativa che in qualche modo potesse provocare fuochi anche di modesta entità -;

se il ministro della difesa era a conoscenza di queste esercitazioni e se non ritenga grave che comandi militari, in dispregio a tutte le disposizioni e norme di comportamento in materia di prevenzione degli incendi e di emergenza idrica, tanto più in questo periodo di eccezionale sic-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

cià, possono operare provocando gravi danni all'ambiente, e nel caso specifico, anche alla vita di un uomo, solo per rispettare un calendario di esercitazioni militari;

se non ritenga il ministro della difesa siano necessarie precise disposizioni in merito alle esercitazioni militari e nel caso specifico se non ravvisi la possibilità di aprire un'inchiesta per accertarne cause e responsabilità;

se non ritenga infine necessaria e urgente la chiusura del poligono di « Valle Santa Felicità » diviso a metà tra le province di Treviso e Vicenza, come in più occasioni hanno chiesto i sindaci di Borso del Grappa (TV) e Romano d'Ezzelino (VI);

se il ministro per il coordinamento della protezione civile, anche dopo questo drammatico episodio, non ritenga urgente assumere iniziative anche di ordine legislativo idonee, nonché iniziative di sostegno alle associazioni e ai gruppi di volontari delle squadre antincendio, che operano spesso in condizioni di grave disagio;

se non ritengano gli interrogati opportuno adottare disposizioni adeguate per sovvenire alle necessità della famiglia del giovane operaio Orsato, che con tanta generosità si è speso per evitare più gravi danni;

se ritengano di proporre un riconoscimento dello Stato alla memoria del giovane Rino Orsato per il valore civile dimostrato. (4-11084)

STRUMENDO, ROCELLI, VAZZOLER, DONAZZON, PELLEGATTI E PALMIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la Fincantieri ha acquisito recentemente numerose commesse tra cui quella per la realizzazione di navi portapasseggeri, nicchia di mercato su cui specializzarsi;

queste commesse possono permettere la continuità produttiva e occupazionale del cantiere di Marghera;

i livelli di efficienza e produttività della Fincantieri di Marghera sono in gran parte determinati da un ciclo produttivo in cui si integrano le fasi di progettazione e di esecuzione;

in questi anni la Fincantieri ha adottato una organizzazione gestionale che tende ad accentrare le scelte a scapito dell'autonomia dei singoli cantieri, aumentando la burocratizzazione, lo scarso controllo sulla qualità dell'indotto e del decentramento con conseguenze sulla qualità e il costo del prodotto finale;

l'ufficio tecnico della Fincantieri di Marghera ha in sé le potenzialità non solo per svolgere il lavoro interno, ma anche per servire un indotto di piccoli cantieri —:

se i ministri non ritengano che l'attuale struttura della Fincantieri non si dimostri inadeguata a rispondere ad esigenze di flessibilità del mercato e non determini inoltre costi eccessivi e scarso controllo sulla qualità degli appalti (tutto infatti è centralizzato a Monfalcone) e se non si ritenga necessario restituire margini di autonomia ai singoli cantieri;

come la Fincantieri intenda affrontare il prossimo impegnativo carico di lavoro dal punto di vista tecnico, quali innovazioni intenda introdurre nella progettazione; quali interventi intenda attivare per superare la pratica dell'appalto tecnico;

se sia legittimo per la Fincantieri appaltare l'elaborazione ed il coordinamento tecnico di commesse impegnative su cui gravano penali contrattuali di 250 milioni per ogni giorno di ritardo sulla consegna;

come la Fincantieri concili il perseguimento di efficienza e risanamento con il mancato utilizzo di risorse tecniche costose quale l'*Intergraph* recentemente installato all'ufficio tecnico di Marghera.

(4-11085)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

CIPRIANI E RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

tre impiegati all'Ansaldo di Milano, Giancarlo Perego, Felice Dotti e Umberta Del Frate sono in cassa integrazione a zero ore da un anno. Dotti è un delegato sindacale, Perego è un ex delegato, ma tuttora attivista e la Del Frate ha seri problemi di salute, i tre hanno dai 15 ai 27 anni di servizio presso l'Ansaldo;

l'Ansaldo componenti di Milano ha un organico di 1400 lavoratori di cui 750 impiegati, inoltre nella stessa area c'è l'Ansaldo trasporti e l'Ansaldo sistemi industriali con altri 500 impiegati in organico;

i delegati sindacali FIM/CISL sono stati costretti ad arrivare ad una causa legale (23 gennaio 1989, data fissata in Tribunale) per la totale chiusura dell'azienda nell'affrontare tali problemi —:

quali sono i motivi per cui i tre lavoratori dell'Ansaldo non vengono reintegrati;

quali iniziative ritiene di poter prendere il ministro nell'ambito delle sue competenze, affinché tale vicenda venga risolta al più presto, ricordati anche numerosi e gravi casi di comportamento antisindacale denunciati negli stabilimenti FIAT ed Alfa recentemente oggetto di indagine del Ministero del lavoro;

quali provvedimenti intende prendere per evitare che da parte delle aziende si faccia un uso politico e discriminatorio della CIG nei confronti di appartenenti alle organizzazioni sindacali o a persone con difficoltà fisiche. (4-11086)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 luglio 1987 l'interrogante ebbe a presentare l'interrogazione n. 4-00497 circa i provvedimenti di finanziamento per la ristrutturazione dello stadio

comunale di Bergamo, e che il balletto delle cifre di lire 18.500.000.000 comunicati prima della festa elettorale del giugno 1987, e apparso sulla stampa bergamasca nel gennaio dello stesso anno, è stato puntualmente smentito dopo le elezioni;

il Ministro del turismo, sollecitato dalla interrogazione predetta, che richiedeva una immediata e urgente risposta, dopo un anno e mezzo e precisamente il 22 dicembre 1988, dichiarava che il progetto di ampliamento dello stadio di Bergamo trovava parziale finanziamento a carico dello Stato tramite contributo all'ammortamento di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti fino ad un ammontare di 9 miliardi e 500 milioni « ai sensi dell'articolo 1 lettera b) della legge n. 65 del 1987 modificata dalla legge n. 92 del 1988 »;

e che, sempre per la comunicazione formale del ministro il contributo citato è stato in concreto concesso mediante approvazione del piano di interventi statali approvato con decreto ministeriale 30 marzo 1988 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 26 aprile 1988 « supplemento ordinario n. 96 del 26 aprile 1988 »;

tutto ciò ritenuto l'interrogante ha letto sulla stampa cittadina bergamasca che la Cassa depositi e prestiti ha, con interpretazione certamente arbitraria del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 549, sospeso il mutuo di 9 miliardi e 500 milioni di cui sopra, in contraddizione con le solenni e così puntuali (dopo un anno e mezzo) determinazioni del signor ministro, provocando le proteste dello stesso sindaco di Bergamo —:

se sia giunto il momento di porre fine a questo tipo di inganno nei confronti degli sportivi bergamaschi e della città di Bergamo, anche per dovere di serietà nei confronti della stessa amministrazione dello Stato riconfermando subito, e non dopo un altro anno, che essendovi stata una precisa norma di riferimento, che nessuno ha cancellato o revocato, deve essere erogato, come atto do-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

vuto, l'ormai famoso mutuo di 9 miliardi e 500 milioni per la ristrutturazione dello stadio. (4-11087)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia noto quanto è successo presso il comune di Montepulciano (Siena) in merito al concorso per l'assunzione a « cinque posti di collaboratore professionale operatore tecnico specializzato in guida di automezzi pesanti e scuolabus (5ª qualifica funzionale - decreto del Presidente della Repubblica n. 347/83 », al quale non vennero ammessi coloro che avevano tutti i requisiti, compreso quello strettamente professionale richiesto alla lettera f), « requisiti per l'ammissione al concorso » vale a dire « diploma di scuola media superiore o, in alternativa, licenza di scuola media inferiore e certificazione rilasciata dal datore di lavoro e convalidata dall'Ufficio del lavoro e della massima occupazione o dall'Albo delle Imprese artigiane, attestanti la specializzazione professionale acquisita attraverso almeno due anni di esperienza di lavoro ». Cinque concorrenti vennero esclusi dall'ammissione al concorso con la speciosa motivazione che essi avevano avuto la certificazione idonea per l'esperienza professionale per « veicoli pesanti e non per scuolabus ». È solo il caso di notare che la parola « scuolabus » è inserita solo nel titolo del bando di concorso, non è richiesta affatto la specifica esperienza (che, tra l'altro, sarebbe anche un non senso o addirittura un controsenso, per la ragione che la patente richiesta e in possesso dei concorrenti era quella di categoria D con certificato di abilitazione professionale, che appunto serve per « mezzi pesanti adibiti a trasporto di persone »). I veicoli adibiti a trasporto scolari denominati nella pratica « scuolabus » sono né più né meno che piccoli autobus, quindi di ben più semplice guida degli autobus adibiti all'ordinario trasporto di persone.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste di carattere amministrativo anche da parte della regione Toscana, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie e di informazioni dalla Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali.

Per sapere se non ritengano di intervenire urgentemente per quanto di competenza, per la evidente distorsione e travisamento di potere posto in essere dall'amministrazione comunale di Montepulciano, in ordine anche all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 347/83. (4-11088)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa si intenda fare in merito alla situazione precaria in cui versano le preture (specie quelle nei capoluoghi di provincia o di città sedi di tribunale) che saranno destinate a sede di pretura unificata, in particolare per l'adeguamento dell'organico e, nel frattempo, quanto meno per il completamento dell'organico esistente (magari tenendo ad esempio quello che accade sempre alla pretura di Pontremoli, già retta dal professor Enrico Ferri, oggi ministro dei lavori pubblici): casi particolarmente gravi sono quelli di Parma, Reggio Emilia, Modena e, segnatamente Piacenza (ove è insufficiente l'organico, ma, attualmente mancano ben cinque addetti ai vari servizi di cancelleria, con l'aggravante delle assenze per malattia e le vacanze anche per trasferimenti). Per sapere come mai la ex segretaria giudiziaria presso la pretura di Fiorenzuola d'Arda divenuta cancelliere, avendo vinto l'ultimo concorso specifico, è stata inviata alla solita pretura di Pontremoli, invece che a Piacenza, ove sia la pretura come il tribunale hanno gravi carenze di personale. (4-11089)

EBNER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Rasun Anterselva (prov. di BZ) è venuta a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

conoscenza, che nella bozza del nuovo orario FS per il periodo 1989/90 è prevista la fermata alla stazione di Valdaora - Rasun Anterselva soltanto del treno con collegamento diretto S. Candido-Roma Tiburtina, mentre per gli altri 10 treni diretti da S. Candido a Bolzano non risulta più una fermata a Valdaora/Rasun Anterselva;

ciò comporterebbe un grave pregiudizio per i comuni interessati (Valdaora e Rasun Anterselva) con una popolazione di oltre 5.000 abitanti e con più di 700.000. - pernottamenti all'anno nonché per l'industria nella zona; in quanto di conseguenza verrebbe ridotto anche il trasporto delle merci.

per la popolazione, l'eliminazione pressoché totale della fermata comporterebbe un notevole peggioramento di un servizio attualmente esistente, anziché il miglioramento auspicato di seguito alla elettrificazione delle linee Fortezza-S. Candido con previsti collegamenti più rapidi ed orari più vantaggiosi. In base a questa situazione la popolazione, di cui molti pendolari, sarebbe costretta ad abbandonare la ferrovia ed utilizzare altri mezzi di trasporto; ciò comporta anche un ingiustificato aumento della spesa di viaggio per le persone meno abbienti, che utilizzano nella maggioranza il treno quale mezzo di trasporto;

dall'alto numero dei pernottamenti risulta un notevole afflusso turistico; è ovvio che una parte notevole utilizza il treno per l'accesso e la mancante fermata comporterebbe un inconveniente dannoso per i turisti;

inoltre è da notare che con l'eliminazione delle fermate verrebbe spostato il trasporto delle merci ulteriormente sulla strada, da cui conseguirebbe un maggiore inquinamento dell'ambiente -:

se il ministro non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa per il coordinamento della fermata di Valdaora/Rasun Anterselva per tutti i treni, visti i motivi sopra elencati. (4-11090)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI E DI PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere qual è il suo giudizio sull'assunzione di recente partecipazione nell'Ausiliare da parte della Cariplo; se ritenga che l'assunzione di questa interessenza sia in armonia con le norme dettate dal CICR che fanno di massimo divieto alle aziende di credito di assumere partecipazioni in imprese produttive;

quali interventi ritenga, in relazione a ciò, di dover esplicitare urgentemente anche in relazione alla natura pubblica dell'ente creditizio interessato;

se nella circostanza, considerato che nella Cariplo si susseguono atti di gestione riconducibili sostanzialmente al presidente che, a dir poco, appaiono singolari e probabilmente oggetto di critiche nella stessa comunità bancaria, non ritenga di dover esplicitare nell'esercizio nelle funzioni di vigilanza un generale intervento presso l'Istituto per ricondurlo ad una più corretta gestione, facendo innanzitutto conoscere l'opinione del Governo e in particolare del tesoro sull'operazione Cariplo-Banco Santander, che si presta sotto svariati profili a molteplici contestazioni critiche, che potrebbero giungere sino ad involgere, per ciò che riguarda i prezzi di scambio, gli stessi profili delle responsabilità amministrative. (4-11091)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

Italtrade, società per azioni finanziata con capitali pubblici è attualmente in liquidazione;

i liquidatori di detta società, malgrado l'evidenza documentale, non hanno ancora chiesto il fallimento di detta società, con le eventuali conseguenze del reato di bancarotta fraudolenta o preferenziale a carico degli amministratori di questa società;

immediatamente prima della liquidazione l'Italstrade USA Corp., di New

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

York, si fondeva con alcune delle società del noto industriale Callisto Tanzi;

a base di detta unione, atteso che l'Italstrade aveva come compito istituzionale di favorire le esportazioni delle industrie del sud e le attività del Tanzi erano tutte al nord, vi era la futura produzione della fantomatica Dietalat SpA, edificata in Irpinia con generose elargizioni dei cosiddetti « fondi del terremoto »;

da fonti bene informate, si apprende che l'industriale Tanzi avrebbe pagato gli oneri della fusione mediante merci scadute e, quindi, del tutto inutilizzabili, mentre l'Italtrade avrebbe rimborsato in contanti allo stesso Tanzi tutte le spese relative al lancio delle sue società negli USA, assommanti a milioni di dollari;

detto accordo sarebbe stato elaborato dall'avvocato Farina, cognato del Presidente del Consiglio, De Mita, ed insieme alla nipote di questi assunta dall'Italstrade —

il motivo per il quale i liquidatori dell'Italstrade non hanno ancora chiesto il fallimento della società;

se risponde a verità che la procura della Repubblica di Roma ha iniziato caute indagini preliminari su tutta la vicenda;

se rispondono a verità le informazioni ricevute in merito all'accordo avvenuto fra l'industriale Tanzi e l'Italstrade USA Corp., di New York. (4-11092)

CIABARRI, TAGLIABUE E PELLEGGATTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il signor Massimo Mariotti, dipendente presso la sede milanese della Banca Popolare di Sondrio, ha ricevuto una prima lettera nel luglio 1988 dall'ufficio del personale della Banca in cui gli si suggeriva « nel reciproco interesse di astenersi dall'assumere atteggiamenti che possono nuocere al buon nome di questa

azienda che le dà occupazione », in seguito alla sua adesione ad un appello pubblicato sul quotidiano *la Repubblica* per la giornata dell'orgoglio omosessuale promossa dall'Arcigay;

in data 21 novembre 1988 ha ricevuto comunicazione dalla Banca di « una sanzione disciplinare di cinque giorni di calendario di sospensione dal servizio e dalla retribuzione », in seguito alla pubblicazione sul quotidiano *la Repubblica* di una foto, in forma anonima, che lo ritraeva mentre distribuiva volantini per una campagna anti-AIDS promossa dalla Lega italiana per la lotta all'AIDS (LILA) —:

se non ritenga che l'atteggiamento del datore di lavoro in questione contrasti con l'articolo 8 dello statuto dei lavoratori e con i diritti costituzionali riconosciuti ad ogni cittadino. (411093)

PALMIERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che

in provincia di Vicenza gli infortuni sul lavoro sono stati 17.876 di cui 27 mortali (15.329 nel settore industriale e 2.547 nel settore agricolo). Di fronte a questo persistente grave fenomeno, vanno denunciate, oltre alle responsabilità di quel padronato, anche le carenze dei Ministeri e degli uffici preposti al controllo, alla prevenzione e alla tutela della salute nei luoghi di lavoro. Carenze e insufficienze che riguardano anche i controlli, le ispezioni, la tutela ambientale del territorio rispetto ai gravi processi di inquinamento delle acque, dell'aria e del territorio vicentino, se è vero come è vero che operano in provincia ben 105 aziende considerate a rischio; e che nel comparto agro-alimentare nessun limite viene posto di fatto al larghissimo uso di sostanze nocive impiegate —:

1) se intendono intervenire e con quali proposte;

2) quanti e quali controlli hanno effettuato nel 1988 gli uffici preposti relati-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

vamente alla materia infortunistica e tutela della salute nei luoghi di lavoro; e alle materie attinenti ai processi di inquinamento ambientale del territorio vicentino. (4-11094)

BIONDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che la Corte dei conti, nella relazione al Parlamento del 1986 ha segnalato all'attenzione del Governo la necessità di adeguare la natura dello IASM al finanziamento pubblico che ne garantisce la operatività, al fine di consentire un controllo pubblico delle notevoli spese che vengono annualmente sostenute dall'istituto — quali interventi intendente compiere. (4-11095)

LAVORATO, CICONTE E SAMÀ. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 56 del 28 febbraio 1987 prevede, tra l'altro, il superamento degli uffici comunali di collocamento e l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego, il cui ambito territoriale viene definito, «tenendo conto delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio» (articolo 1, comma 2);

in provincia di Reggio Calabria la mappa delle circoscrizioni e delle sezioni decentrate sta provocando proteste generalizzate a causa della cancellazione di qualsiasi struttura di servizio in numerosi comuni, molti dei quali, come Cardeto, di rilevante consistenza demografica;

tale cancellazione, frutto in molti casi di valutazioni arbitrarie e nettamente contrastanti con il parere espresso dalla Commissione regionale per l'impiego, accresce i disagi — soprattutto nel settore agricolo — dei lavoratori e dei datori di lavoro che sono costretti a svolgere frequenti operazioni, comprese le iscrizioni nelle liste di collocamento e le

previste periodiche dichiarazioni di conferma dello stato di disoccupazione;

tali operazioni sono ancor più frequenti per le caratteristiche del mercato del lavoro in larga parte ancora precario, saltuario e stagionale;

il disagio è particolarmente accentuato nei comuni montani a causa della precarietà dei collegamenti;

le disposizioni della legge n. 56 del 1987 sono volte a soddisfare, insieme alla mobilità della manodopera e alla politica attiva del lavoro, le esigenze ed i bisogni dei cittadini senza peggiorarne la situazione —:

se non ritiene urgente, alla luce delle contestazioni mosse dalle organizzazioni sindacali di rivedere la mappa approvata provvedendo, in sede di attuazione della legge, alla istituzione di idonee strutture di servizio (sezioni decentrate e recapiti periodici) che vadano incontro alle esigenze che vengono avanzate dalle popolazioni. (4-11096)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie di stampa diffuse e secondo le quali le vere ragioni del finto attentato al vicedirettore di Rebibbia troverebbero fondamento nei favolosi illeciti arricchimenti avvenuti con i fondi del FAI e che la procura della Repubblica di Roma avrebbe iniziato indagini in tal senso. (4-11097)

SANNELLA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 luglio 1987 il comune di Crispiano — Taranto — con atto della giunta municipale n. 470 veniva disposta l'occupazione di urgenza dei terreni, di proprietà del signor Mininni Pietro per l'allargamento della via Lecce;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

l'allargamento della strada di cui sopra, oltre a facilitare il superamento delle difficoltà derivanti dal passaggio a livello di via Foggia, costituirebbe un più facile accesso alle strutture pubbliche della zona quali: poliambulatorio, scuola materna, strutture sportive e il futuro mercato coperto;

in data 30 novembre 1987 veniva effettuata dai tecnici comunali l'occupazione di urgenza e l'immissione in possesso dell'immobile di cui sopra;

con decreto del ministro dei beni culturali e ambientali, l'immobile denominato « Villa Mininni » con cappella e giardino annessi, veniva dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 10/89, decreto emesso in data 30 gennaio 1988;

a seguito del predetto decreto l'amministrazione ha soprasseduto all'esecuzione di alcun tipo di lavoro senza prescritta autorizzazione;

in data 18 febbraio 1988 l'amministrazione ha richiesto alla soprintendenza ai monumenti della Puglia il prescritto parere per poter eseguire i lavori di allargamento della via Lecce;

in data 22 aprile 1988 il sovrintendente architetto Riccardo Mola con nota n. 644 n.b. considerando che le opere previste non interessano i corpi di fabbrica ha espresso parere favorevole circa l'attuazione dei lavori di allargamento di via Lecce con la prescrizione della ricostruzione della muratura a secco di medesima forma e dimensione;

in data 12 luglio 1988 con atto della giunta municipale n. 504 veniva disposta la nuova occupazione di urgenza dei su nominati terreni;

il 12 novembre 1988 alla presenza dei signori Mininni che hanno sottoscritto il verbale relativo è stata effettuata l'immissione in possesso e redatto il verbale di consistenza;

il Ministero dei beni culturali ed ambientali con fonogramma n. 18339 M/T

del 19 novembre 1988 invitava a mezzo soprintendenza di Bari a soprassedere a qualsiasi atto modificativo dello stato dei luoghi in attesa di definitiva determinazione -;

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere per rimuovere l'ingiustificato vincolo imposto dal Ministro dei beni culturali e ambientali. (4-11098)

DI PRISCO, BIANCHI BERETTA, PINTO, CAPPIELLO, CIMA, ARNABOLDI, BEEBE TARANTELLI, BONIVER, BECCHI e PROCACCI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il collettivo Teatro La Maddalena è nato nel 1973 per iniziativa di un gruppo di donne di teatro fra cui Dacia Maraini, Lù Leone, Maricla Boggio, Edith Bruck, Michela Caruso, Adele Cambria ed altre;

l'idea originaria era mettere in scena spettacoli agili, poco costosi, di intervento sulla realtà;

da allora, ogni anno con tenacia e caparbia le donne dell'associazione hanno continuato un'attività di promozione e produzione. Il Teatro La Maddalena è conosciuto non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo per essere luogo di elaborazione, incontro, dibattito promozione del teatro al femminile. In questi anni molte cose sono cambiate, il movimento delle donne si è espresso in forme nuove, è cresciuto nelle idee e nel pensiero;

il Teatro La Maddalena è specchio di tutto ciò e man mano ha proposto programmi nuovi, progetti nuovi;

a fianco dello spettacolo vero e proprio e dei dibattiti, le organizzazioni hanno promosso dal 1979 seminari sulla scrittura, scenografia, formazione teatrale, educazione alla voce, rapporto tra giornalismo e teatro ecc. Veri e propri laboratori di idee, pensiero, fatti, di crescita culturale collettiva;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

per mancanza di finanziamenti adeguati dal 1985 l'Associazione teatro La Maddalena non riesce a produrre spettacoli teatrali, ma a promuovere spettacoli ed organizzare seminari che, grazie alla vasta partecipazione contribuiscono a coprire le spese di sopravvivenza, tenendo conto che, proprio per mantenere in vita questo luogo molte compagnie, attrici, artiste operano a prezzi ridotti rispetto ai singoli *cachet*;

tutto ciò ha fatto sì che oggi il teatro sia in una situazione di estrema precarietà con debiti ai quali non potrà far fronte. Il Ministero interveniva fino alla stagione 1987-1988 con lire 25.000.000, del tutto insufficienti per poter contribuire al lavoro di promozione e produzione, ma che potevano far sperare in un tragitto in salita dato l'interesse dei programmi proposti e le possibilità di sviluppo. Invece quest'anno la decisione della Commissione ministeriale è stata quella di tagliare ulteriormente i pochi finanziamenti riservati al teatro La Maddalena -

se il ministro non ritenga opportuno intervenire per verificare la situazione e contribuire a porvi rimedio, onde evitare la chiusura del Teatro e la fine dell'attività dopo 16 anni. (4-11099)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che

nel comune di Moiano in provincia di Benevento la locale amministrazione comunale, rappresentata da una maggioranza politica cosiddetta « anomala », comprendente parte del gruppo consiliare DC e quello del PCI, ha proceduto alla costruzione di una strada comunale di collegamento tra la centrale via Crisci e la contrada San Sebastiano (delibera di consiglio comunale n. 430 del 19 dicembre 1986);

la delibera in questione è palesemente contrastante con il decreto mini-

steriale 28 marzo 1985 che pone vincoli di tutela paesistico-ambientale sull'intero territorio comunale di Moiano in base alla legge n. 431 del 1985 e tali vincoli erano pienamente vigenti all'epoca della delibera perché non era ancora stato adottato il piano paesistico-territoriale di competenza regionale;

con delibera del consiglio comunale di Moiano n. 93 del 6 ottobre 1988 la suddetta amministrazione comunale decideva un nuovo intervento sulla strada in questione, prevedendo il completamento di essa con stanziamento di 60 milioni e quindi - nel corpo dello stesso atto - l'ampliamento della via, affidandone la progettazione e la direzione dei lavori ad un architetto. Ciò senza citare gli avvenuti (che non sono mai avvenuti) adempimenti formali e sostanziali previsti dalle norme vigenti per espropriazioni ed acquisizioni dei suoli necessari per l'ampliamento;

sia l'ampliamento che il completamento costituiscono interventi non corrispondenti alla pianificazione urbanistica del comune di Moiano, non essendo, la strada in questione, prevista dal programma di fabbricazione, unico strumento urbanistico vigente giacché il piano regolatore generale adottato nell'agosto del 1983 non è mai stato approvato dagli organi competenti;

per gli interventi su citati non possono essere invocati, a pro di una presunta legittimazione, gli articoli 1 della legge n. 1 del 1978 e 22 della legge della regione Campania n. 51 del 1978 non più vigenti, né citati dalla deliberazione in questione, né - del resto - rispettati quanto a termini, procedure e consequenzialità degli atti dovuti nell'*iter* di realizzazione della strada in oggetto;

inoltre non vi è mai stato nessun decreto di approvazione da parte del presidente della giunta regionale della Campania;

non è giustificato l'utilizzo, per compiere e/o ampliare una strada che nulla ha a che fare con gli effetti del sisma del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

1980, dei fondi per la ricostruzione *ex lege* n. 219 del 1981 —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare, per quanto di competenza, nei confronti dell'amministrazione comunale di Moiano per la palese violazione di vincoli paesistico-ambientali con responsabilità anche penale ai sensi dell'articolo 7-sexies della legge n. 431 del 1985;

in quale modo intendano scongiurare il tentativo di ulteriori stravolgimenti del territorio di Moiano non giustificato dalla pretesa legittimazione sociale, da parte della giunta comunale di Moiano, di dover realizzare, in futuro, in zona, strutture pubbliche;

quali riscontri risulti ai ministri che abbiano avuto un dettagliato ricorso esposto inviato da proprietari di suoli nella zona in questione e cittadini di Moiano al presidente della giunta regionale della Campania, alla sovrintendenza per i beni ambientali di Caserta, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Benevento, al pretore di Airola ed al prefetto di Benevento. Ad avviso degli interroganti lo scopo reale degli interventi di ampliamento della su citata strada sarebbe quello di favorire un più facile accesso a proprietà di consiglieri comunali democristiani e comunisti di Moiano e di loro parenti a scapito del pubblico interesse, il solo degno di tutela e considerazione rispetto a quelli di qualche « signorotto » della politica locale. (4-11100)

POLI, BOSELLI, DI PRISCO E PALMIERI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di San Martino Buon Albergo (Verona) è gravemente degradato per la contemporanea presenza di gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera e nel suolo;

le predette alterazioni sono prodotte: dalla discarica abusiva di « Cà Vecchia », nella quale sono stati scaricati oltre 70

mila metri cubi di rifiuti, ciò che ha prodotto l'inquinamento della prima e della seconda falda fino alla profondità di 15 metri, e che tale inquinamento è dovuto a rifiuti tossici nocivi (metalli presenti ed altro) con dati che supererebbero anche di 2500 volte i valori limite della tabella A della legge n. 219 del 1979;

dalla cava di ghiaia, ora dismessa, di « Cà Bonettone », nella quale sono stati rinvenuti, alla profondità di circa un metro, 77 fusti metallici di varia misura ed un piccolo cumulo di carcasse non meglio identificabili, i quali — secondo il verbale redatto da Ruggero Camurri, dell'amministrazione provinciale di Verona, di Luigi Perella, vigile urbano e di Umberto De Rossi — appaiono « di sospetta origine industriale, presumibilmente non compatibili con la futura destinazione della discarica (di tipo B) in allestimento »;

dall'area « Casette di Sant'Antonio », nella quale sono state scavate 12 vasche di circa 45 mila metri quadrati, riempite in un secondo tempo con rifiuti tossicocivi, in particolare metalli pesanti, che risultano presenti in percentuali spaventose;

dalla cosiddetta « discarica comunale » sulla cui gestione passata esistono pesanti dubbi, in relazione alla immissione abusiva di rifiuti tossici nocivi;

dalle produzioni di alcune aziende industriali fra cui l'AIA, l'AECO, la SOL, che producono odori nauseabondi, esalazioni irritanti, « effetto neve », ecc.;

il comune di Verona, in zona « Cà del Bue », cioè in un territorio contiguo a quello di San Martino Buon Albergo e precisamente alla discarica di « Cà Vecchia », intende costruire un impianto a tecnologia complessa per il trattamento dei rifiuti solidi urbani, nonostante la zona « Cà del Bue » sia soggetta ad esondazione, come risulta da uno studio del professor Sorbini, direttore del Museo di Scienze naturali di Verona e presenti quelle caratteristiche golenali ed umide,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

che sono esplicitamente protette dalla « legge Galasso » —:

1) se non ritenga di valutare con la dovuta attenzione la possibilità di proporre al Consiglio dei ministri che tutta la zona del comune di San Martino Buon Albergo, interessata dagli interventi descritti, venga dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale », in forza dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349; di individuare, conseguentemente, gli obiettivi per gli interventi di risanamento e le direttive per la formazione di un piano di disinquinamento e di risanamento;

2) se non ritenga necessario di proporre, nel frattempo, ai comuni di Verona e di San Martino Buon Albergo la sospensione di ogni intervento (a cominciare dall'impianto di « Cà del Bue ») che possa produrre una ulteriore compromissione di un territorio già ampiamente degradato. (4-11101)

ALBERINI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che da alcuni anni Brescia intende costituire e gestire uno scalo aereo, aperto al traffico civile commerciale e turistico da esercitarsi nell'aeroporto militare di Ghedi-Montichiari —:

quale classificazione abbia, in attesa della definizione del piano nazionale degli aeroporti, l'aeroporto militare di Ghedi-Montichiari. (4-11102)

BARZANTI E SEPPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il comune di Semproniano (provincia di Grosseto) con 1.600 abitanti circa di cui 700 residenti nel capoluogo e 900 nelle quattro frazioni e borgate, si trova al collasso finanziario e non più in grado di adempiere al soddisfacimento dei servizi essenziali;

il comune riceve un contributo statale ordinario pari a lire 382.555.732: lire

99.812.265, per il fondo perequativo; più lire 126.710.453 per il fondo di sviluppo e investimenti, per un totale complessivo di lire 609.079.450;

questa somma è appena sufficiente a pagare il personale in servizio che assorbe, nonostante non siano stati coperti n. 2 posti in pianta organica, compresi gli oneri diretti o riflessivi, lire 492.463.890,

le uniche entrate dell'amministrazione comunale provengono soltanto dal ruolo per la nettezza urbana che è di lire 43.000.000 e dalle utenze idriche per un importo di lire 48.000.000, per complessive lire 91.000.000 a fronte di una spesa per assicurare i due servizi di lire 130.000.000;

il comune, che ha passività arretrate relative al 1987 pari a lire 31.000.000 più altri scoperti per circa lire 60.000.000, si trova nella impossibilità di assicurare servizi assolutamente essenziali quali ad esempio: il rifacimento della rete idrica per un importo di oltre un miliardo di lire e interventi urgenti per la sistemazione e il funzionamento degli edifici pubblici, i servizi sociali e civili, le strade urbane e di competenza comunale, i servizi cimiteriali, ecc., opere che richiederebbero la disponibilità di un altro miliardo di lire —:

cosa intende fare il ministro a fronte di questa situazione che se non affrontata porterà alla totale paralisi il comune di Semproniano entro l'anno in corso;

se ritiene di attivare interventi finanziari adeguati, anche in via straordinaria, nella entità necessaria a dare tranquillità agli amministratori e alla popolazione di Semproniano, assicurando la sopravvivenza del comune. (4-11103)

BOSELLI E BULLERI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

con interrogazione presentata il 17 novembre 1988 al Ministro dei lavori

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

pubblici gli interroganti sollevarono il problema della statale n. 307 « del Santo », arteria che collega la città di Padova e le strade statali n. 245 « Castellana » e n. 53 « Postumia », da anni soggette ad intenso traffico non più in grado di sostenere e la necessità di una nuova infrastruttura viaria (realizzato solo il tratto intermedio);

l'intervento è inserito nel programma triennale ANAS 1985-87 per un importo di lire 43 miliardi e nel secondo stralcio attuativo ANAS 1988-90 per un importo di lire 27 miliardi;

in data 24 gennaio il ministro dei lavori pubblici rispondeva che le procedure sono avviate, i finanziamenti in parte stanziati e in parte reperibili, ma che manca il parere del ministro dell'ambiente -:

se non ritiene di provvedere all'espressione del parere con urgenza per accelerare l'esecuzione dell'opera e in particolare del ponte sul Brenta, previsto nel III lotto per risolvere il problema ormai insostenibile dell'accesso e dell'uscita nord di Padova. (4-11104)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — considerato quanto già chiesto con l'interrogazione Tassi e Maceratini pubblicata sul resoconto sommario della Camera dei deputati n. 193 del 18 ottobre 1988, definita con risposta datata 23 gennaio 1989 dal ministro competente del lavoro e previdenza sociale, trattandosi della locazione al PSI di un immobile (quello di via del Corso e di via dei Pontefici in Roma) e che, secondo la risposta, al predetto partito di maggioranza e di Governo era stato consentito dall'amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di avere una mora per canone di locazione al 31 dicembre 1987 di ben lire 742.232.177 -:

come sia stato possibile che con un canone mensile di lire 12.000.000 sia

stata consentita una morosità così grave e prolungata (per anni, forse coincidenti con la presidenza Craxi);

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali richieste di informazioni e notizie dalla Procura generale presso la Corte dei conti;

che cosa intenda fare il ministro del tesoro in proposito, così impegnato — a parole — al « contenimento della spesa pubblica » tenuto conto che proprio in questi tempi l'INPS sta attuando una dura politica di persecuzione giudiziaria anche delle più piccole morosità nei confronti pure di piccoli imprenditori a carico dei quali applica senza nessuna discrezione il raddoppio e la triplicazione dei debiti verso l'istituto senza concessione di rateizzazione alcuna. (4-11105)

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, stia esercitando nei confronti delle ignave amministrazioni della città e della provincia di Napoli a che vengano finalmente rimosse le oltre centocinquanta discariche clandestine che, segnalate dalla Federazione Internazionale per la Difesa del Mediterraneo (FIDM), offendono quel po' di decoro che ad un territorio degno di ben altre tempere di gestori è rimasto, costituiscono un'ulteriore minaccia per la salute di oltre tre milioni di cittadini, aggravano vieppiù il degrado in cui da un democratico affaristico ventennio l'ambiente e il paesaggio più cantati del mondo sono precipitati. La città e il suo *hinterland*, imbruttiti da una politica della speculazione senza fine (e senza controlli: le iniziative spettanti alla magistratura o latitano o, quando vengano finalmente assunte, scatenano permalosità fin troppo sospette) appaiono appesantiti e oltraggiati da squallidi ammassi di veicoli da demolire (industrie insalubri di prima classe, recita inascoltato il T.U. delle leggi sanitarie): otto di siffatti « centri »,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

abusivi tutti e otto, prosperano a Soccavo; un altro cresce a vista d'occhio nella conca di Agnano, su quelle che una volta erano le splendide pendici del cratere vulcanico, in barba ai divieti dell'ancora vigente legislazione protettiva delle bellezze panoramiche (la legge n. 1497 del 1939); a Pozzuoli, a Quarto e nella zona di Giugliano certe vecchie cave sono state trasformate in discariche e la loro floridezza impensierisce i cittadini ma non i tutori della legge; né la situazione è migliore alle pendici del Vesuvio e del Monte Somma: raccolte monumentali, sempre abusive, fioriscono nei territori di Torre del Greco, Torre Annunziata, Ercolano, Terzigno, Sant'Anastasia, San Giuseppe Vesuviano. (4-11106)

FERRARINI, D'ADDARIO, PIERMARTINI E MAZZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che la legge n. 404 del 1977, per dare soluzione a notevoli problemi sociali e di sicurezza dei cittadini, ha previsto la realizzazione di un piano di riorganizzazione e di ristrutturazione delle infrastrutture carcerarie;

che con successivi provvedimenti legislativi, il primitivo finanziamento è stato aumentato;

che, per quanto noto anche attraverso la stampa, le opere programmate non sono state ancora realizzate, e ciò ha aggravato il problema carcerario, alla cui soluzione erano finalizzate le leggi suddette, ed ha procurato un notevole aumento dei costi;

che le opere, in costruzione durante la fase costruttiva, subiscono continue modifiche non sempre comprensibili nella loro necessità funzionale;

che, dopo le note e traumatiche vicende che hanno avuto vasta eco anche sulla stampa e che riguardavano l'assegnazione di uno stralcio del programma, sembra che tutto il programma sia bloc-

cato senza nessuna ragione, con grave danno ai valori e alle motivazioni che avevano condotto il Parlamento alla approvazione delle leggi —:

1) lo stato di attuazione del programma a suo tempo approvato;

2) i dati consuntivi relativi alle previsioni ed ai consuntivi di costo delle opere ultimate e di quelle in corso;

3) le modalità di utilizzazione della massa spendibile che sembra sia pari a lire 2.307.490 miliardi;

4) l'elenco delle opere necessarie al completamento del programma approvato;

5) quali procedure si pensa di adottare per il rapido avvio delle opere;

6) se, a tal fine, si è esaminata la possibilità, di studiare e predisporre procedure particolari che, nel garantire il massimo di trasparenza e di buona esecuzione delle opere, consentano di ridurre i tempi per l'affidamento e l'inizio dei lavori rispondendo ad una pressante domanda di forte contenuto sociale. (4-11107)

FERRARINI, CRISTONI, D'ADDARIO E PIERMARTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

lo stato di realizzazione e di avanzamento dei lavori relativi al programma di adeguamento della rete autostradale con la costruzione delle terze corsie da parte della società Autostrade, in particolare nei tratti Milano-Piacenza e Bologna-Rimini;

i criteri con i quali la società Autostrade ha gestito la realizzazione del 40 per cento delle opere che la legge prevede possano essere attuate in gestione diretta e l'elenco delle imprese affidatarie con gli importi corrispondenti;

infine i motivi dei ritardi nel completamento del raccordo della città di Bologna che stanno determinando notevoli disagi su tutto il bacino di traffico emiliano-romagnolo. (4-11108)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il 16 ottobre 1987 decedeva ad Altamira (Brasile), a seguito di strano incidente stradale, il missionario saveriano padre Salvatore Deiana, nato in Ardauli (Sardegna) il 17 luglio 1956;

le modalità dell'incidente hanno fatto pensare ad un « assurdo scontro », così come ammesso, il 30 novembre 1988, dal vescovo austriaco Mons. Ervin Krauteler durante la cerimonia religiosa svoltasi nella Chiesa di Ardauli;

il predetto vescovo avrebbe anche ammesso essere « fortissimo il dubbio che l'incidente sia stato provocato da chi non sopportava la presenza di don Salvatore e dei missionari fra i poveri »;

nessuna indagine, da parte delle autorità brasiliane, parrebbe essere stata compiuta mentre si parla d'insabbiamento d'inchiesta;

la testimonianza del vescovo austriaco è un'accusa di gravità eccezionale che non può lasciare indifferenti, tenuto anche presente che il testimone conduceva l'auto speronata da un camion e scaraventata fuori strada, rovesciandola, lungo la « Transamazzonica » —:

a) se il Governo ha avuto notizie dettagliate dai nostri servizi di Consolato e quali;

b) se il Governo non ritenga necessario invitare le autorità brasiliane ad effettuare accurate indagini atte ad accertare i fatti ed a perseguire i colpevoli di quello che la stampa sarda ha definito « un omicidio senza indagini »;

c) quali passi abbia compiuto od intenda compiere presso le autorità religiose al fine di ottenere le testimonianze necessarie atte a fugare dubbi sulla morte d'un cittadino italiano od avere le indispensabili notizie per l'approfondimento della dinamica di un incidente che appare sospetto a chi conosce la situazione

di quella parte del Brasile ove, fra i poveri dell'Amazzonia, operano i missionari saveriani. (4-11109)

PROCACCI E CERUTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Leonessa (RI) negli ultimi mesi del 1988 sono stati demoliti i resti dell'antica chiesa di San Cristoforo, risalente al 1050, che erano situati in località Selvapiana;

tale demolizione, opera di un'associazione locale di tiro a segno, è avvenuta senza l'autorizzazione degli organi competenti comunali e provinciali;

oltre alla distruzione dei resti della chiesa, va registrata la sparizione di ricercatissime pietre, squadrate e lavorate con scalpellini dell'epoca, e del portale della chiesa, lavorato in pietra rossa di rilevante valore artistico;

nella stessa area, utilizzata per la pratica del tiro a segno, si sta procedendo alla costruzione di un fabbricato, per la quale non pare sia stata rilasciata alcuna licenza edilizia;

la costruzione è finanziata con i contributi dell'amministrazione provinciale di Rieti —:

se il ministro dei beni culturali e ambientali non intenda impedire nell'ambito delle proprie competenze che privati cittadini dispongano arbitrariamente del patrimonio artistico e architettonico dello Stato e, nella fattispecie, se non ritenga opportuno intervenire per stabilire chi sia responsabile dell'avvenuta demolizione;

se risulta ai ministri a quale titolo la sezione di tiro a segno locale occupa un terreno di proprietà demaniale;

quali provvedimenti intendano prendere i ministri interrogati, per quanto di competenza, riguardo alla edificazione in corso. (4-11110)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

BARZANTI E POLIDORI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società sugherificio Etruria di Follonica (Grosseto) ha rivolto domanda in data 18 gennaio 1989 al Ministero del lavoro e della previdenza sociale perché riesamini la decisione che ha portato a respingere la richiesta di intervento della cassa integrazione straordinaria, richiesta motivata da una temporanea difficoltà dell'azienda;

la motivazione addotta nel respingere la domanda riguardava il numero dei dipendenti non superiore a 15 e quindi sarebbe mancato il requisito previsto dalla legge;

questa constatazione non tiene conto delle reali medie occupazionali dell'azienda, attestante del resto dallo stesso ispettorato provinciale del lavoro e delle reali possibilità che il sugherificio ha di aumento occupazionale una volta superate le difficoltà attuali —:

se considerato che il sugherificio Etruria è l'ultima presenza nel settore come azienda di un certo rilievo e che anche per questo ed in virtù delle conoscenze tecniche acquisite e della elevata professionalità delle maestranze, meriterebbe di essere aiutato a superare le difficoltà contingenti in vista di un rilancio certo del prodotto sul mercato; se data la straordinarietà della situazione nella quale si trova l'azienda e l'importanza del settore nel quale opera intenda accettare la richiesta di riesame della istanza di riconoscimento di crisi aziendale e il ricorso alla cassa integrazione guadagni speciale per il periodo 4 gennaio 1988-31 dicembre 1988, consentendo così la sopravvivenza e il rilancio di una importante unità produttiva operante da tanti anni nel comune di Follonica. (4-11111)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostino al sollecito corso della pratica di pensione di guerra del signor Sanguinetti

Pietro, residente a Foggia - Corso Roma, 147 -, il cui ricorso, pervenuto in data 24 giugno 1988, è contrassegnato dal protocollo 9805 Rige. L'età e le necessità economiche dell'interessato impongono una certa urgenza. (4-11112)

SCARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, degli affari esteri, del commercio con l'estero e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere —

premessi che, secondo la tabella B, modificata con decreto-legge n. 853 del 1984 e allegata al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1972, n. 633, risultano inclusi tra i beni considerati di lusso e quindi sottoposti all'aliquota IVA massima del 38 per cento, i motocicli di cilindrata superiore ai 350 centimetri cubici;

rilevato che il 94,17 per cento della produzione nazionale di motocicli si pone al di sotto della soglia dei 350 centimetri cubici mentre l'85,42 per cento dei motocicli importati, in particolare dalla Repubblica Federale Tedesca e dal Giappone, risulta essere di cilindrata superiore al limite dei 350 centimetri cubici, circostanza che ingenera il ragionevole sospetto che l'IVA maggiorata risponda in questo caso all'esclusivo intento di tutelare la produzione nazionale;

rilevato che tanto il Trattato istitutivo della CEE quanto l'accordo GATT, cui aderiscono anche l'Italia, la Repubblica Federale Tedesca ed il Giappone, vietano agli Stati membri di servirsi dello strumento impositivo per ragioni di politica protezionistica, disposizioni che hanno di recente costretto l'Italia a rivedere il regime impositivo dello champagne francese, sino a poco tempo fa fiscalmente penalizzato rispetto ai similari prodotti nazionali;

rilevato altresì che l'imposizione IVA maggiorata per i motocicli di cilindrata superiore ai 350 centimetri cubici costituisce una vera e propria soprattassa di carattere punitivo proprio nei confronti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

degli acquirenti di mezzi certamente meno inquinanti, meno ingombranti e meno dannosi per la circolazione rispetto alle automobili di cilindrata inferiore ai 2000 centimetri cubici, sottoposte ad un carico IVA del 18 per cento, ciò in palese contrasto con la decisa tendenza, emersa di recente in sede legislativa, di incentivare, anche mediante l'adozione di misure di carattere fiscale, l'uso di veicoli dotati di propulsori meno inquinanti;

rilevato ancora che i motocicli di cilindrata superiore ai 350 centimetri cubici sono sottoposti ad un regime impositivo IVA superiore a quello stabilito per altri beni il cui acquisto, per prezzi, rifiniture e prestazioni, è ben più evidentemente rivelatore di elevata capacità contributiva, quali imbarcazioni ed autovetture di prestigio, costituenti veri e propri *status symbol*, indici di capacità contributiva sicuramente maggiori rispetto ad un motociclo di qualsiasi cilindrata, il cui prezzo di acquisto, senza un'IVA tanto pesante, sarebbe accessibile ad una fascia di utenza media, che troverebbe in tale mezzo l'appagamento e le soddisfazioni di altri beni dal costo molto maggiore —

quali iniziative, alla luce delle considerazioni suesposte, intendano adottare o sottoporre al vaglio del Parlamento in vista della improcrastinabile scadenza del 1992 — entro la quale le aliquote IVA attualmente in vigore andranno necessariamente sottoposte ad una drastica ristrutturazione per metterle al passo con quelle degli altri paesi della CEE — ed in considerazione del fatto che, contro le disposizioni riguardanti il regime IVA attualmente operante per le moto oltre 350 centimetri cubici, ritenuto discriminatorio ed incurante di accordi internazionali liberamente stipulati, è stata di recente sollevata dalla Federazione motociclistica italiana questione di legittimità costituzionale. (4-11113)

CRIPPA, MAMMONE, MARRI E MASINA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la magistratura ha aperto un'inchiesta sulle attività svolte presso il Ministero

degli affari esteri e segnatamente presso il Fondo aiuti italiani da Egidio de Luca, vice direttore del carcere di Rebibbia, organizzatore del falso attentato alla sua stessa persona la sera del 3 gennaio 1989;

anche alla luce delle indagini in corso risulta ancora più insostenibile, a quasi due anni dalla conclusione della sua attività, la mancata predisposizione delle relazioni finali dal FAI, espressamente previste dalla legge —

1) se non intende inoltrare senza altri indugi le relazioni sull'attività del FAI, mettendo il Parlamento finalmente in condizione di esercitare le funzioni di controllo su iniziative di cooperazione allo sviluppo che hanno comportato erogazioni di gran lunga oltre i mille miliardi di lire, nonché sugli specifici contratti e progetti e su episodi specifici, compreso quello relativo alle attività di Egidio de Luca, definito « inaffidabile » dallo stesso sottosegretario già delegato al FAI, senatore Francesco Forte;

2) quali specifiche competenze ed esperienze nell'ambito della trattazione delle politiche di cooperazione con i paesi in via di sviluppo da parte di Egidio de Luca, ne abbiano determinato l'assunzione al FAI, con l'affidamento di delicate funzioni e missioni;

3) quali organi del Ministero degli affari esteri e del FAI hanno deciso l'assunzione del de Luca. (4-11114)

PERRONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se ritengono sia lecito e compatibile con l'atteggiamento tenuto dal Governo sul problema della regolamentazione del gioco d'azzardo, la trasmissione su RAI DUE « Fate il vostro gioco » in collegamento con il casinò di Sanremo e tutto ciò in presenza, fra l'altro, della decisione della Corte costituzionale che dice ... « che la situazione normativa formatasi a partire dal 1927 è contrassegnata da un massimo di disorgani-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

cià: sia del tipo di interventi cui è condizionata l'apertura delle case da gioco sia per la diversità dei criteri seguiti (situazione di frontiera per Sanremo e Campione, situazione non di frontiera per Venezia), sia infine per i modi disparati con i quali vengono utilizzati i proventi acquisiti nell'esercizio del gioco nei casinò». La disorganicità risulta accentuata dalla recentissima legge 11 dicembre 1984, n. 848 il cui articolo 25 è così formulato: « le disposizioni di cui agli articoli da 718 a 722 del codice penale e dell'articolo 110 del testo unico di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 13 giugno 1931, n. 773 non si applicano ai fatti commessi a bordo delle navi adibite a crociera durante il periodo di navigazione oltre lo stretto di Gibilterra ed il canale di Suez. Si impone dunque la necessità di una legislazione che razionalizzi l'intero settore, precisando tra l'altro i possibili modi di intervento delle regioni e degli altri enti locali nonché i tipi e criteri di gestione delle case da gioco autorizzate, realizzando altresì, in tema di distribuzione dei proventi quella perequazione di cui la legge 31 ottobre 1973, n. 637, sulla destinazione degli utili della casa da gioco di Campione, può essere considerata solo un primo passo. Queste esigenze di organica previsione normativa su scala nazionale (le quali si fanno valere soltanto nell'ipotesi che il legislatore voglia mantenere le deroghe agli articoli 718-722 del codice penale), vanno soddisfatte in tempi ragionevoli, per superare le insufficienze e disarmonie delle quali si è detto ».

L'interrogante ritiene che i tempi ragionevoli di cui fa riferimento la Corte costituzionale pronunciatisi il 6 maggio 1985 non possano essere considerati indefiniti.

L'interrogante chiede quindi di sapere particolarmente dal ministro delle finanze se la stessa bravura e solerzia con la quale agenti della finanza in borghese, recentemente sono piombati improvvisamente in una sala parrocchiale di Lucca per identificare e schedare circa duecento persone per lo più anziani, donne e ra-

gazzini, che niente poco di meno stavano facendo « un gioco d'azzardo », guarda caso, la tombola con cartelle del valore di lire mille, attraverso le quali si vincevano prosciutti, salumi e buste di caffè, è stata messa in essere nei confronti della struttura che organizza lo spettacolo « Fate il vostro gioco » per il quale si distribuiscono *fiches*, si punta alla *roulette*, si vincono milioni.

L'interrogante chiede di sapere se in uno Stato di diritto vi possa essere una struttura statale che, con disinvoltura, dimostra il suo strapotere continuando a proteggere le case da gioco esistenti, anche se la Corte costituzionale fa intravedere le incostituzionalità e comunque dichiara che agiscono in presenza di « carenza legislativa »; mentre con la forza, a suo tempo, ha chiuso quella di Taormina, che aveva ben diritto ad avere il suo casinò, appronta, addirittura, un casinò nazionale, attraverso la televisione, colpisce la povera gente, vedi quanto è avvenuto a Lucca, e non vede o fa finta di non vedere quello che fanno i potenti: la televisione di Stato. (4-11115)

GRIPPO E PISICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che — come più volte riaffermato dallo stesso ministro — la sua azione è fortemente impegnata in direzione di una sempre maggiore sicurezza stradale e in difesa della vita del cittadino-automobilista —:

quali concrete, urgenti iniziative legislative e amministrative (es. pene pecuniarie, sospensione e ritiro della patente) intenda adottare per arginare il pericoloso, dilagante, deprecabile fenomeno di automobilisti che con eccessiva noncuranza, alla guida di vetture di grossa cilindrata guidano, anche a velocità sostenuta, con una sola mano appoggiata sul volante perché impegnati in conversazioni radiotelefoniche, determinando così, soprattutto nei centri storici, situazioni di serio pericolo per la circolazione stradale nonché per incolpevoli pedoni. (4-11116)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Premesso che:

la situazione edilizia del tribunale di Pisa, anche alla luce del previsto aumento dell'organico dei magistrati in occasione dell'entrata in funzione del nuovo codice di procedura, è disastrosa per la mancanza di uffici;

il comune di Pisa ha rinunciato ad adibire il palazzo ex THOUAR a istituto scolastico preferendo altra soluzione;

il palazzo ex THOUAR trovasi in piazza San Silvestro vicino all'attuale tribunale; che lo stesso è di proprietà del demanio; che l'edificio è vincolato dalla sovrintendenza alle belle arti di Pisa —

se non intendano predisporre una ispezione ministeriale atta ad esaminare la possibilità di adibire il palazzo ex THOUAR a nuovi uffici del tribunale di Pisa. (4-11117)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

gli uffici periferici della motorizzazione civile, in Sicilia, sono in attesa dei decreti di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 485/81 che ha trasferito alla regione Sicilia (escluso il centro-Prove) personale, uffici della motorizzazione civile;

nell'interesse generale della motorizzazione tale decreto del Presidente della Repubblica richiede una serie di indicazioni operative;

il personale di detti uffici periferici della Sicilia è in agitazione in merito alle incertezze interpretative collegate all'attività degli esaminatori (compiti, aggiornamenti, ecc.) —

quali iniziative ritenga adottare: per avvalersi formalmente, per i compiti rimasti alla competenza statale, con apposita attesa iniziativa anche legislativa, delle strutture regionali e ciò, in particolare, per i corsi di aggiornamento per gli

esaminatori imposti dalla legge 111/1988; per il rilascio delle tessere di polizia stradale per la vigilanza sui servizi automobilistici di competenza statale che interessano la Sicilia; ed infine per l'applicazione della legge 870/1987 relativa ai compensi economici. (4-11118)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

a Trapani, il popolare quartiere denominato Rione Cappuccinelli è privo dei servizi postali;

considerato che in seguito alle rimostranze della popolazione sono state espletate le indagini per l'accertamento della utilità per l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni di istituire un ufficio postale in detto quartiere —

quali iniziative intenda adottare per la definizione della apertura dell'ufficio postale nel quartiere Cappuccinelli;

e quali iniziative infine intenda proporre alla SIP per aumentare il numero delle cabine telefoniche nel quartiere Cappuccinelli di Trapani. (4-11119)

PELLEGATTI E BOSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ogni giorno un numero consistente di lavoratori e di studenti che, per ragioni di studio e di lavoro, sono costretti a recarsi da Rovigo e dalla Bassa Padovana, a Padova e a Venezia, usano i treni della linea ferroviaria Bologna-Venezia;

i treni che percorrono questa linea sono soggetti continuamente a notevoli ritardi causati il più delle volte da come viene gestito il traffico ferroviario, esiste ad esempio l'abitudine a farli precedere di pochi minuti da treni merci che viaggiano a velocità molto ridotta;

i treni, quale il n. 11476 in partenza da Bologna alle 4.50 che dovrebbe giun-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

gere a Venezia alle 7.28 non arriva mai a destinazione prima delle 8.00 o il treno n. 11479 che transita da Padova alle 18.40 arriva a Rovigo quasi alle ore 20.00 con ritardi di oltre mezz'ora su un percorso di 45 minuti;

alcuni di questi treni sono composti da materiale rotabile tale da costringere i passeggeri a viaggiare in condizioni di estremo disagio;

i ritardi che giornalmente accumulano i treni non consentono ai pendolari di arrivare a scuola e sul posto di lavoro in orario, con conseguenze nel rapporto di lavoro dovute ai richiami per ritardo;

la situazione difficile del trasporto pendolari è stata sottolineata più volte dai parlamentari locali e, nonostante le molte richieste, poco è stato fatto;

lo stesso comitato pendolari ha effettuato un'indagine, inviando il *dossier* con i risultati della stessa al ministro dei trasporti —:

quali iniziative intende assumere affinché il traffico sia meglio regolamentato, in modo da ovviare ai ritardi;

se non intende intervenire presso l'ente delle ferrovie dello Stato perché i treni siano dotati di materiale rotabile più confortevole per questi viaggiatori, dato che il treno è l'unico mezzo di trasporto possibile in particolare nel periodo invernale, date le particolarità climatiche della zona. (4-11120)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica di trattamento di quiescenza del signor Cavicchi Aimone residente a Pietrasanta (Lucca) - posizione n. 7328113 - domanda presentata da circa tre anni (3 aprile 1986). (4-11121)

CAMBER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il testo unico n. 1092/1973 recependo una normativa introdotta sotto il

fascismo prevede all'articolo 24 particolari agevolazioni per il personale insegnante a vario titolo operante nell'ambito della provincia di Trieste;

le motivazioni poste a fondamento della cennata normativa (particolare disagio, anche economico, per raggiungere le sedi ove espletare l'insegnamento) sono venute meno dopo il 1945 a seguito del trattato di pace, e comunque allo stato appaiono insussistenti;

la concessione delle cennate agevolazioni ha comunque un costo particolarmente rilevante —:

quanti insegnanti fruiscono, nella provincia di Trieste, delle agevolazioni ex articolo 24 del testo unico 1029/1973;

quale costo comporta la concessione delle cennate agevolazioni;

quali motivazioni relative alla provincia di Trieste, specificatamente giustificano allo stato la concessione delle agevolazioni in oggetto. (4-11122)

CAMBER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla provincia di Trieste la vigente normativa consente al personale non docente sloveno un tipo di trattamento diverso da quello riservato al personale italiano con identiche qualifiche —:

quali motivazioni giuridiche consentono il cennato trattamento impari in causa pari;

se e quali provvedimenti si intendono assumere a riguardo per garantire un'effettiva parità di trattamento tra il personale italiano e sloveno. (4-11123)

RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il marinaio Alfonso Pagani nato a Nicotera il 12 novembre 1951, per causa del servizio militare ha subito un *handicap* psichico irreversibile. Infatti, il gio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

vane, appartenente alla leva di marina — chiamata del 1971 — laureato in medicina, aveva chiesto al C.A.R. Taranto di non essere imbarcato perché non si sentiva in grado di sopportare la vita in mare;

nonostante le numerose possibilità di destinazione a terra veniva imbarcato sul dragamine Vischio;

in seguito all'imbarco veniva ricoverato in una clinica privata di Caturano e poi ancora all'ospedale militare di Taranto;

nonostante le sue condizioni di salute venne di nuovo imbarcato sulla nave Todaro dove ebbe un'altra crisi a cui seguì un nuovo ricovero con conseguenze tali per cui non si è più ripreso;

fu congedato per riforma ai sensi dell'articolo 29 —:

quali risarcimenti sono stati stornati a favore del giovane Alfonso Pagani per i gravissimi danni subiti a causa dell'incuria dell'apparato militare. (4-11124)

MACALUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono stati autorizzati nel mese di dicembre 1988 corsi biennali di specializzazione polivalenti e di riconversione per la formazione di insegnanti di sostegno;

gli enti gestori dei suddetti corsi dovevano avere la personalità giuridica, anche se costituiti come sedi secondarie di associazioni od enti operanti a livello nazionale;

elemento determinante per l'autorizzazione da parte del ministro della pubblica istruzione, era la documentata attività pregressa di formazione del personale insegnante di sostegno —:

se il ministro è a conoscenza che è stata autorizzata, in data 19 dicembre 1988 alla Sezione A.I.A.S di Nola un corso biennale di specializzazione poliva-

lente, senza che sussistessero le caratteristiche giuridiche istituzionali e didattiche, né il materiale didattico specifico, le attrezzature specifiche e locali idonei, come previsti dall'ordinanza ministeriale n. 162 del 15 giugno 1988. In particolare chiede se è stata esaminata attentamente la documentazione prodotta a corredo della domanda, da parte della suddetta sezione A.I.A.S. di Nola, entro il 31 marzo 1988, al Ministero della pubblica istruzione — ufficio studi e programmazione, tramite il provveditorato agli studi di Napoli;

se sono stati attentamente esaminati gli allegati relativi alla documentazione circa la costituzione della sezione A.I.A.S. di Nola, considerato che detta sezione è stata ratificata (quindi ha avuto riconoscimento) da parte del consiglio nazionale A.I.A.S. di Roma, solo nel settembre 1988;

l'interrogante desidera, inoltre, avere chiarimenti anche sul fatto che, pur non esistendo come sezione periferica, la sezione A.I.A.S. di Nola abbia ottenuto la autorizzazione a gestire un corso biennale di specializzazione polivalente e di riconversione già nel 1987: corso che, attualmente, è al II anno nel suo espletamento, quando, tra l'altro, l'ordinanza ministeriale citata prevedeva la presentazione di un regolamento interno della sezione, approvato dal consiglio di amministrazione della sezione stessa;

l'interrogante inoltre chiede di conoscere le motivazioni giuridiche che hanno permesso, già nel 1987, di autorizzare la inesistente sezione A.I.A.S. di Nola a gestire un corso biennale polivalente, quando l'ordinanza ministeriale n. 194 del 24 giugno 1986 richiedeva, tra l'altro, che la sezione dell'ente richiedente i corsi, doveva documentare attività pregressa nel campo della formazione del personale docente di soggetti handicappati in età evolutiva, di almeno un triennio;

se è a conoscenza della procedura anomala adottata dalla sezione A.I.A.S. di Nola nell'espletamento del concorso di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

ammissione al I anno del corso polivalente autorizzato il 19 dicembre 1988; in particolare chiede di sapere:

se è a conoscenza che le iscrizioni al corso sono state indette almeno 10 giorni prima che venisse autorizzato il corso medesimo;

che ciò ha permesso l'afflusso di ben 850 aspiranti che hanno versato ciascuno lire 60.000, per un totale di lire 51 milioni;

che le prove attitudinali sono state espletate in un locale cinematografico « Il Cinema Umberto » di Nola il 7 gennaio 1989;

che i risultati delle prove sono stati resi noti nella stessa giornata, dopo poche ore, senza il rispetto delle disposizioni ministeriali e con l'affissione all'albo dei nominativi solo degli ammessi agli orali;

che la prova orale è stata una vera farsa;

che non sono state restituite le somme di lire 60.000 ai non ammessi, dato che le spese di gestione del concorso sono state irrisorie;

che non è stata richiesta al Ministero della pubblica istruzione, ufficio studi e programmazione, la variazione eventuale di bilancio, onde giustificare la trattenuta dell'ingente somma ricavata dall'espletamento del concorso medesimo (richiesta espressamente prevista dall'ordinanza ministeriale 162 del 1988);

se il ministro è a conoscenza che i gestori del corso biennale autorizzato alla sezione A.I.A.S. di Nola, appartengono ad un'unica famiglia, la famiglia Del Genio, che gestisce, altresì, due corsi biennali in Napoli, tramite la sezione A.I.A.S. che, pur avendo sede costitutiva nel comune di Arcofelice (NA) è insediata in Via Marechiaro (NA), presso la sede comunale dei collegi riuniti (a Napoli esiste una sezione A.I.A.S. legittima in via Duomo che dovrebbe essere la vera titolare dei corsi biennali gestiti in Via Marechiaro, dato che lo statuto dell'A.I.A.S. non pre-

vede la costituzione di due sezioni nell'ambito dello stesso comune);

per la tutela degli enti abilitati a svolgere corsi biennali in provincia di Napoli i quali non ne hanno ottenuto l'autorizzazione pur avendone fatta richiesta si chiede di sapere quale provvedimento verrà adottato nei confronti della sezione di Nola e di Arcofelice, onde far piena luce su una vicenda che, comunque, comporta responsabilità gravi oltre che da parte dei responsabili delle sezioni A.I.A.S. di Nola ed Arcofelice, anche dei funzionari del provveditorato agli studi di Napoli e dell'ufficio studi e programmazione del Ministero della pubblica istruzione. (4-11125)

CACCIA, REBULLA, AUGELLO E SERRENTINO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in questi anni sono sorte decine di società che operano nel settore turistico internazionale con l'offerta di proposte viaggi « tutto compreso » che coinvolgono decine di migliaia di italiani;

in dette offerte vengono indicati molti servizi e prestazioni, che molte volte non corrispondono alla realtà; che la *Olympic Airways*, che svolgeva la funzione di vettore aereo per la *Diplomat Tour*, ha ritardato di 10 ore, dalle 21 del 7 gennaio 1989 alle ore 7 dell'8 gennaio 1989 la partenza del volo OA 1061 da Mombasa ad Atene, si dice per cause tecniche, o invece se il ritardo annunciato all'ultimo momento faceva già parte di un tacito accordo tra la *Olympic Airways*, e la *Diplomat Tour* al fine di non effettuare il pernottamento di oltre 420 passeggeri ad Atene (come indicato dall'operatore *Diplomat Tour*), causando per lungo tempo un'attesa da bivacco senza fornire un'assistenza adeguata —:

se esistono controlli sugli accordi che intercorrono tra vettori esteri ed i nostri operatori;

se esiste una verifica di corrispondenza tra i servizi offerti a quelli real-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

mente prestati, oppure se la tutela del cittadino è lasciata alla sola denuncia del singolo, che più volte si rivolge alla magistratura, nel caso di servizi non corrisposti o diritti non rispettati come è avvenuto per esempio con la denuncia da parte di cittadini lombardi verso la Diplomat Tour per aver offerto soggiorno e alloggio in un albergo di Malinidi (Kenia) ancora in costruzione;

se risulti all'interrogato che vengono utilizzati mezzi di trasporto terrestre, all'estero, non consoni ad un trasporto persone minimamente sicuro e dignitoso; se risulta che vengono applicati prezzi enormemente diversificati su medesime ed uguali offerte di soggiorno e viaggio;

quali provvedimenti intende prendere il Governo al fine di prevenire e verificare l'esistenza di simili fatti; quali iniziative sono state prese per verificare queste attività negli ultimi anni, al fine di garantire i cittadini da eventuali abusi circa i soggiorni, i mezzi di trasporto aerei e terrestri ed il rispetto delle norme indicate. (4-11126)

GEI, FERRARI BRUNO E BORRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti elementari sono tenuti a prestare, oltre il normale orario di servizio scolastico con gli alunni, 120 ore annue di servizio per prestazioni di attività connesse con il funzionamento della scuola;

l'articolo 350 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1928, n. 1297, prevede che il maestro deve trovarsi nella scuola non meno di 10 minuti prima dell'inizio delle lezioni per assistere all'ingresso degli alunni e per provvedere alla sorveglianza;

alcuni direttori didattici delle province di Brescia e Bergamo impediscono che la somma di questi 10 minuti giornalieri, corrispondenti a non meno di quattro ore mensili e 34 annue, vengano recu-

perati sul monte ore annuo di 120 ore aggiuntive all'orario di lezione;

si realizza di fatto l'esplicazione di una prestazione extra-contrattuale non retribuita —:

se non ritenga di dare disposizioni urgenti al fine di rendere più chiara la materia, evitando un danno ai lavoratori della scuola, e di reprimere i relativi abusi. (4-11127)

GEI, BONETTI E FERRARI BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sulla linea ferroviaria Milano-Venezia tra le 9,05 e le 11,50, non vi sono treni passeggeri in circolazione sul tratto da Milano a Verona con grave pregiudizio ad un collegamento così significativo;

viene meno la possibilità di un collegamento rapido tra Brescia e Roma, impedendo la possibilità ai passeggeri bresciani di avere una opportuna coincidenza con l'I.C. Marco Polo, in partenza per Roma da Verona P.N. alle ore 12,30;

da tempo è stata soppressa la carrozza diretta Brescia-Roma, che a Verona veniva agganciata all'espresso Brennero-Roma delle 1,05 —:

se non ritenga di assumere le opportune iniziative affinché venga introdotta una corsa tra Milano e Verona o in subordine tra Brescia e Verona con arrivo in questa stazione intorno alle ore 12, per consentire la coincidenza con l'I.C. Marco Polo o di far partire da Brescia una parte di elettrotreno da agganciare a Verona all'elettrotreno Marco Polo proveniente da Bolzano, visto che la sosta di questo a Verona è più che sufficiente per le operazioni di manovra e che la composizione del treno lo consente. (4-11128)

PELLEGATTA, PAZZAGLIA E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Mini-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

stro del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che

a Seoul, come noto, le olimpiadi si sono aperte con uno spettacolare lancio di paracadutisti di varie nazioni del mondo, augurale premessa all'ingresso del paracadutismo tra gli sport olimpici;

il presidente nazionale dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, MOVIM Leandro Franchi, su delega del consiglio nazionale ha provveduto, con l'aiuto di valenti collaboratori a riattivare la Federazione italiana paracadutismo sportivo, chiedendo al CONI l'ammissione nel massimo ente sportivo nazionale —:

i motivi per i quali la risposta è stata negativa e se non ritiene il ministro di interessare il CONI affinché sia riesaminata la predetta istanza. (4-11129)

SCARLATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

appare necessario applicare appieno la legge di riforma del mercato del lavoro n. 56 del 1987, con particolare riferimento all'organizzazione periferica del Ministero del lavoro e previdenza sociale;

nella regione Campania la sperimentazione della riforma è incominciata dal maggio 1981 con la legge n. 149 del 1981, di cui la legge n. 56 del 1987, in riferimento alla Campania e alla Basilicata, non è stata che la formalizzazione ed il naturale proseguimento;

la gestione del meccanismo di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata è già dal maggio 1981, affidata alla competenza delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e relativi organi collegiali, appositamente istituite con decreto ministeriale nel 1981 e riconfermate senza alcuna modificazione strutturale nel 1987 con decreto ministeriale dell'onorevole ministro, e nulla quindi rende urgente la chiusura estemporanea delle sezioni comunali di collocamento, che svolgono un ruolo meramente esecutivo;

appare complessa la fase di transizione nell'applicazione della legge n. 83 del 1970, attinente gli avviamenti in agricoltura, i cui adempimenti, per il 1989, hanno tempi ristretti e definiti, comunque non posteriori al 30 marzo 1989, e quindi tali da non poter essere garantiti da nuove strutture;

l'articolo 1 della legge n. 56 del 1987, al terzo comma valorizza i compiti e le funzioni delle organizzazioni sindacali confederali e delle associazioni datoriali presenti nella commissione regionale per l'impiego e nelle commissioni circoscrizionali;

tale valorizzazione attiene, secondo l'articolo 2 della legge n. 56 del 1987, anche al collocamento in agricoltura, per cui l'ultimo comma del citato articolo prevede esplicitamente la gestione *in prorogatio*, da parte delle strutture preesistenti in attesa della operatività delle nuove;

la particolare — e ben nota — situazione sociale della Campania, con settecentomila iscritti nelle liste ordinarie di collocamento e circa quattrocentomila iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, non trova riscontro in alcuna altra regione italiana;

premesse la variabilità degli assetti orografici, le difficoltà viarie e di trasporto caratteristiche delle zone interne delle due regioni, il peso specifico delle aree metropolitane di Napoli e Salerno (e quello collegato dell'area casertana e nocerina) come impatto d'utenza, la presenza diffusa di comportamenti extra legali sul territorio e il permanere del fenomeno del caporalato (in specie in terra di lavoro e nella piana del Sele), che rendono necessaria la conferma della presenza di organismi istituzionali il più possibile radicati e diffusi sul territorio —:

per quale motivo i direttori degli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione della Campania e della Basilicata non provvedano alla decretazione dei recapiti nella quantità e qualità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

proposte, nel rispetto della normativa vigente, dalle commissioni regionali per l'impiego delle due regioni;

se risponda al vero che, senza formalizzazione, la direzione degli affari generali del personale del Ministero del lavoro e previdenza sociale stia da oltre un mese tentando di condizionare l'operato amministrativo dei funzionari su richiamati con l'intenzione di restringere immotivatamente il numero degli uffici da istituire, e sia arrivata in questa logica a tentativi di intimidazione, invitando — verbalmente — i direttori ad ignorare quanto proposto dalle parti sociali;

se risponda al vero che sarebbero in via di emanazione disposizioni ministeriali ai direttori suddetti per sollecitare decreti istitutivi delle sezioni decentrate per l'agricoltura in evidente violazione del disposto dell'articolo 2 della legge n. 56 del 1987 nello specifico senza che vi siano le previste proposte delle commissioni circoscrizionali per l'impiego e il previsto parere delle commissioni regionali;

se il ministro ritenga compatibile con la situazione sociale e amministrativa della Campania e della Basilicata una riduzione indiscriminata della presenza istituzionale del Ministero del lavoro sul territorio che vada addirittura al di là della riduzione del 40 per cento già prevista, per esempio nella proposta di istituzione di recapiti operata dalla commissione regionale per l'impiego della Campania nella seduta del 15 dicembre 1988 e formalizzata in pari data;

quali siano i criteri di utilizzo razionale delle risorse e di buon andamento della pubblica amministrazione che hanno ispirato l'evidente sperequazione quantitativa e qualitativa ravvisabile nel numero delle sezioni circoscrizionali istituite in tutto il centro-nord del paese a fronte di quelle confermate in Campania e in Basilicata;

quali siano le alternative previste per garantire un corretto adempimento

dei compiti d'istituto e del servizio di utenza considerando il verificabile fallimento del progetto di automazione del servizio ministeriale in regione Campania e la conseguente impossibilità di snellimento per questa via delle procedure amministrative;

se il ministro non ritenga doverosa un'indagine amministrativa immediata sui tempi, i metodi, l'articolazione, l'utilizzo del denaro pubblico in relazione al progetto di automazione della regione Campania, e se non ritenga subito dopo di doverne riferire in Parlamento alle competenti commissioni;

se sia vero che l'automazione sia nazionalmente prevista per poco più di 1.000 uffici sul territorio nazionale, a fronte della già acquisita esistenza di ben 470 sezioni circoscrizionali per l'impiego e se, in caso affermativo, il ministro ritenga tale progetto compatibile con il mantenimento indispensabile del controllo pubblico sul mercato del lavoro;

se risponda al vero che sia allo studio un provvedimento amministrativo che ipotizza il trasferimento sostanziale di competenze di gestione, di controllo e di coordinamento, nonché di orientamento del mercato del lavoro dagli uffici regionali e provinciali del lavoro alle agenzie regionali per l'impiego;

quale sia l'interesse della pubblica amministrazione nel prevedere emolumenti di 100 milioni annui per i direttori delle agenzie e di 60 milioni annui per ognuno dei venti esperti delle agenzie regionali e perché non si preveda all'interno di queste strutture un compito di direzione e di controllo formale da parte di dirigenti dell'amministrazione del lavoro, ai quali certo non manca la professionalità specifica richiesta;

se il ministro sia al corrente che l'attuale ipotesi di lavoro relativa all'istituzione dei recapiti operata dalla direzione generale degli affari generali e del personale non riesce a garantire il servizio di utenza persino negli aspetti mini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

mali, come un banale certificato di disoccupazione, senza danno obiettivo per i disoccupati interessati, costretti a spostarsi per decine di chilometri;

se tale ipotesi di lavoro, comunque mai formalizzata per iscritto, sia compatibile con quanto concordato dall'onorevole ministro con i rappresentanti nazionali confederali Musi, Pizzinato e Alessandrini per la regione Puglia in data 16 gennaio 1989, con un testo da cui risultano evidenti le competenze delle organizzazioni sindacali e non risultano pregiudizialmente evidenziati limiti numerici nella istituzione dei nuovi uffici;

se il ministro sia al corrente che con l'avvio dell'esercizio finanziario 1989 i competenti uffici provinciali del lavoro non avranno disponibilità di fondi per il trasferimento degli atti delle sezioni comunali chiuse ai nuovi recapiti prima dell'aprile 1989;

se, tutto ciò considerato, il ministro non ritenga a questo punto politicamente corretto esaminare l'assetto in via di definizione in Commissione lavoro, con l'audizione delle organizzazioni sindacali confederali e di comparto, nonché delle associazioni datoriali dei territori interessati;

se non ritenga, in subordine, di disporre ai funzionari competenti la decretazione dei recapiti in Campania e Basilicata evitando che siano sottoposti a qualsiasi condizionamento, e comunque valutando con grande attenzione quanto proposto dalle competenti commissioni regionali per l'impiego e approvato dalle relative commissioni circoscrizionali;

se non ritenga di disporre, in regime di *prorogatio*, l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 56 del 1987 per ciò che attiene il collocamento in agricoltura per il 1989.

(4-11130)

TEALDI, PAGANELLI, BONSIGNORE, MARTINO, SARTI, CAVIGLIASSO, SOAVE E CAVERI. — Al Presidente del

Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che

la perdurante assenza di precipitazioni nevose e le eccezionali alte temperature della stagione invernale in corso, hanno determinato sino ad ora la mancanza della neve pressoché totale sull'intero arco alpino piemontese e che tale carenza ha paralizzato l'attività sportiva invernale su tale arco con gravissimi danni, quantificabili in parecchie decine di miliardi, alle attività economiche connesse che rischiano il fallimento mentre migliaia di addetti a tali attività hanno in pericolo il posto di lavoro;

tale eccezionale situazione costituisce una autentica calamità naturale per le imprese e gli operatori turistici interessati con conseguente ricaduta di gran parte dell'economia delle zone interessate;

di conseguenza appare urgente l'adozione di iniziative eccezionali in favore degli operatori economici di dette zone e, in particolare:

1) per l'estensione alle aziende turistiche, commerciali e di servizio operanti nei territori considerati ed in particolare alle aziende esercenti trasporti a fune, della fiscalizzazione degli oneri sociali, secondo quello che era l'intento del Governo in sede di manovra finanziaria del 1989;

2) per l'applicazione in via straordinaria ai lavoratori, anche stagionali, dipendenti da tutte le aziende colpite dalla mancanza di neve e sospesi dal lavoro o lavoratori ad orario ridotto in dipendenza dai citati eventi atmosferici, del trattamento di integrazione salariale di cui già alla legge 164/1975 nonché del trattamento per gli assegni familiari (cassa integrazione ordinaria);

3) per la costituzione in via ordinaria di un sistema di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti delle aziende che operano nel settore del turismo invernale, particolarmente soggette agli andamenti atmosferici;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

4) per la sospensione del pagamento dell'IVA relativa all'ultimo periodo di imposta 1988 ed al primo periodo di imposta del 1989, mensili di dicembre e gennaio e trimestrali IV 88 e I 89 e l'esenzione dal pagamento della imposta comunale per l'esercizio delle attività produttive per i soggetti colpiti con corrispondente compensazione dell'imposta ai comuni da parte dello Stato;

5) per lo stanziamento dei fondi straordinari per favorire la ripresa delle attività economiche nelle aree colpite, nonché per l'adeguamento delle strutture e dei servizi in modo da far fronte alla concorrenza internazionale —:

quali iniziative urgenti intende adottare in ordine a quanto sopra segnalato per sostenere l'economia montana dell'arco alpino occidentale così gravemente colpita in questa stagione invernale.

(4-11131)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a causa dello stato di abbandono cui è stato lasciato il canale di Navicelli fra Pisa e Livorno da oltre un anno non vi transita più alcuna imbarcazione;

le richieste di finanziamenti che la regione Toscana ha presentato al Ministero dei lavori pubblici sono in larghissima misura ignorate —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare la completa navigabilità di questa importante e fondamentale via d'acqua necessaria sia come collegamento alternativo per il trasporto delle merci fra i due capoluoghi toscani che come sbocco dei numerosi cantieri navali ubicati lungo il canale;

in che misura e con quali tempi di erogazione il Ministero intenda accogliere le richieste dei finanziamenti necessari al completo ripristino del canale. (4-11132)

TEALDI E PAGANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso

che a seguito di sempre più frequenti accertati inquinamenti di fonti idriche utilizzate per uso potabile o di crescenti richieste di allacciamento a pubblici acquedotti, le amministrazioni comunali e consorziali competenti ricercano, per il potenziamento dei loro acquedotti, nuove fonti prevalentemente nelle zone montane e che — in tali sedi — sottraggono acque nel passato destinate all'irrigazione per la primaria esigenza di assicurare i rifornimenti potabili;

che da ciò, seppur con valida giustificazione, deriva danno alla potenzialità d'irrigazione e, conseguentemente, alla produzione agricola;

che il problema potrebbe essere felicemente risolto con la realizzazione di invasi montani, bacini di riserva ad uso plurimo, potabile, irriguo ed idroelettrico per utilizzare le risorse acquifere da accumularsi nei periodi di magra —:

quali provvedimenti intende adottare in ordine al problema sopra evidenziato. (4-11133)

CAVICCHIOLI. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in località Selvapiana di Leonessa in provincia di Rieti esiste una chiesa dedicata a San Cristoforo di Leonessa costruita nel 1050 dagli abitanti di un preesistente borgo del Sesto di Poggio;

risulterebbe che successivamente all'unità d'Italia, con atto pubblico del febbraio 1861 vennero vincolati dal demanio;

successivamente agli inizi del secolo l'intera area antistante l'antica chiesa, venne adibita a poligono di tiro a segno nazionale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

successivamente, nel 1922 il direttivo del Partito nazionale fascista di Leonessa che era subentrato alle funzioni del CONI, incorporò terreni di 15 privati adiacenti all'area della chiesa in questione;

successivamente alla caduta del fascismo, dall'occupazione nazista, l'intero complesso è rimasto nel più completo abbandono e soltanto nel 1964 l'intera area è stata nuovamente consegnata alla locale sezione del TSN;

nel 1986 la stessa giunta provinciale di Rieti ha deliberato due stanziamenti, rispettivamente di 5 e 15 milioni per opere di miglioria e potenziamento del poligono in questione;

l'ufficio tecnico erariale di Rieti ha inviato la richiesta di verifica dei confini del campo di tiro a segno all'8ª direzione genio militare, sezione demanio e ad alcuni proprietari —:

quali sono le condizioni attuali dell'antica chiesa di San Cristoforo, quali destinazioni abbiano avuto i fondi stanziati dagli enti locali e a chi è affidata la gestione del poligono di TSN;

quali iniziative concrete intendano intraprendere per intervenire con urgenza sulla situazione segnalata. (4-11134)

PACETTI, STRUMENDO, FERRARA E BARBIERI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 23 agosto 1988, sono stati introdotti miglioramenti per quanto riguarda il trattamento di missione del personale del pubblico impiego;

nel compito universitario tali norme si applicano al personale non docente, mentre ne resta escluso il personale docente non soggetto alla contrattazione collettiva:

la situazione creatasi appare contraddittoria per persone che quotidianamente operano all'interno delle stesse strutture —:

quali iniziative si intendano adottare perché anche al personale docente delle università siano applicati i miglioramenti relativi al trattamento di missione come previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica. (4-11135)

D'AMBROSIO, AULETA, NARDONE E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già da tempo persiste uno stato grave di tensione negli uffici giudiziari del tribunale di Avellino, a causa sia di una preoccupante spaccatura interna alla magistratura e sia di un forte contrasto tra la procura e settori larghi dell'avvocatura;

questa delicatissima situazione è giunta al punto definitivo di rottura quando, con un documento approvato il 20 gennaio 1989, il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori ha deliberato « di richiedere al consiglio superiore della magistratura, con l'urgenza tante volte inutilmente rappresentata, di attivarsi finalmente... per l'immediato trasferimento presso altra sede del procuratore della Repubblica di Avellino. »;

pesanti e pericolose risultano le conseguenze di questo scontro sul funzionamento degli uffici giudiziari e sul prestigio di tutti gli operatori della giustizia;

la crisi che vive il tribunale di Avellino è ben nota a tutte le autorità, a partire dal ministro e dallo stesso CSM —:

se non sia necessario e urgente a questo punto riferire dettagliatamente al Parlamento e prendere le iniziative di competenza che il caso richiede. (4-11136)

TADDEI, BIANCHI BERETTA, MASINI, CAPECCHI, FAGNI, NAPPI, BEVILACQUA, FOLENA, ORLANDI, SERAFINI

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

ANNA MARIA, MINOZZI, NERLI, RONZANI E PELLEGGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle prossime elezioni universitarie la lista degli studenti « A sinistra » dell'università di Pisa ha presentato tra i propri candidati lo studente Zoumana Bakoyoko della Costa d'Avorio;

l'ufficio elettorale avrebbe cancellato dalla lista la candidatura dello studente della Costa d'Avorio con la motivazione che solo chi ha cittadinanza italiana può amministrare denaro pubblico;

lo studente è regolarmente iscritto alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Pisa, quindi paga le tasse dovute, è soggetto ai doveri ed alle regole alla stessa stregua di tutti gli studenti dell'ateneo ed ha gli stessi diritti degli altri studenti;

situazioni analoghe di candidature di studenti stranieri sono state regolarmente autorizzate nel corso di elezioni passate ed anche in altre città ove in questi giorni si stanno preparando le liste per le elezioni di marzo —:

se il ministro è a conoscenza del fatto avvenuto nell'università di Pisa;

quali iniziative ritiene di poter assumere per garantire allo studente Zoumana Bakoyoko il diritto di essere candidato alle prossime elezioni dell'ateneo di Pisa. (4-11137)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

dall'ordinanza di rinvio a giudizio per peculato dei dirigenti della NOMISMA e di alcuni funzionari del Ministero degli affari esteri si apprende:

1) che il Collegio Sindacale dell'IRI si è energicamente opposto alla invalsa pratica dell'istituto di affidare consulenze a tempo indeterminato e per co-

spicui importi a professionisti « amici », facendo rilevare a verbale « la ripetitività degli incarichi conferiti a soggetti diversi relativamente ad argomenti identici o quantomeno strettamente analoghi », chiedendo inutilmente « di conoscere se le consulenze siano state in verità espletate e siano stati consegnati gli elaborati »;

2) il presidente Romano Prodi e il proprio assistente, Massimo Ponzellini, negoziarono ed accettarono per la NOMISMA commesse di studio da parte di società dell'IRI quando già ricoprivano le proprie cariche all'Istituto;

3) Prodi e Ponzellini hanno evitato il rinvio a giudizio per peculato soltanto perché il giudice istruttore, pur avendo constatato che gli studi effettuati dalla NOMISMA si sovrapponevano in modo anomalo a quelli che avrebbero dovuto essere effettuati dall'Ufficio Studi dell'IRI o delle singole società, ha considerato come prevalente la natura privatistica delle società conferenti gli « studi », benché dette società, come è noto, siano controllate dal capitale pubblico;

4) l'incarico « di studio » conferito dal ministero degli esteri alla NOMISMA fu ugualmente negoziato da Prodi e Ponzellini, con l'accortezza che questa volta i due « studiosi » hanno lasciato ad altri, poi rinviati a giudizio, di discutere dei particolari economici delle « commesse »;

5) tanto grande è stata l'autorevolezza dei due negoziatori, che i dirigenti del MAE non hanno avvertito neanche l'esigenza di ottenere una delibera del CIPES — come prescritto dalla legge — arrivando a pagare alla NOMISMA anticipi per miliardi senza alcuna ricevuta di spesa;

6) il senatore Francesco Forte, che in qualità di presidente del FAI volle consultare i famosi studi effettuati dalla NOMISMA a suon di miliardi, ha dichiarato al giudice istruttore che erano in realtà « una documentazione invecchiata, superficiale, in gran parte copiata su altre fonti di accesso ovvio, disponibile a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

stampa, come enciclopedie geografiche ed annuari statistici senza alcuna analisi dei paesi in questione ai fini di eventuali interventi, né tantomeno indicazioni di interventi altrui in corso in quei paesi »;

7) il presidente dell'IRI Prodi nonché presidente del comitato scientifico della NOMISMA e negoziatore della « commessa » ha, ad avviso dell'interrogante, furbescamente dichiarato al giudice istruttore « di non aver mai letto l'opera », evitando in tal modo ancora una volta ogni possibile imputazione —:

quali e quanti sono i consulenti dell'IRI di cui fa riferimento a verbale il collegio sindacale dell'Istituto e considerato che nella « ripetitività » e nella « identità » degli incarichi loro conferiti, anche in correlazione all'eventuale mancata consegna degli elaborati per i quali sono stati pagati, adombrata dallo stesso collegio sindacale dell'Istituto, potrebbe essere ravvisabile l'ipotesi di reato di peculato per distrazione e/o quello di interesse privato in atti d'ufficio;

se dopo aver letto le motivazioni del rinvio a giudizio degli imputati della NOMISMA, nonché quelle del proscioglimento del presidente Prodi e del dirigente Ponzellini, non si ritiene di dover trarre le inevitabili conclusioni politiche ed amministrative affinché sia impedito a « studiosi » di tale levatura di « studiare » qualche ulteriore possibilità per dilapidare il pubblico denaro. (4-11138)

BOATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la circolare n. 45 del ministro della sanità emanata in data 10 luglio 1986 prevedeva che fossero controllati tutti gli utilizzi di amianto come materiale antiriverberante o come ritardante di fiamma nei luoghi pubblici e privati, per poi procedere all'eliminazione dei rischi prodotti da questa fibra riconosciuta, ormai da molti anni, come cancerogena;

in molte scuole ed anche in altri locali pubblici, è stata rilevata la presenza di amianto soprattutto nei pannelli di rivestimento —:

come sia attuata e quali risultati abbia dato la citata circolare ministeriale;

come sia stato sino ad ora smaltito il « rifiuto amianto ». (4-11139)

BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'apertura di una nuova cava di marmo nell'Altopiano dei 7 Comuni in Località Campomulo (VI) ad una quota di circa 1600 m. sul versante orientale dei Monti Baldo e Cimon — per la quale è stata chiesta nei mesi scorsi autorizzazione da parte della « Marmifera Asiaghese C. Bau » — provocherebbe un danno ambientale e paesaggistico di rilevante entità in un'area di alto pregio ancora integra;

la zona suddetta è tutelata da vincoli paesaggistici e idrogeologici e soggetta ad usi civici;

è assolutamente necessaria nell'Altopiano di Asiago una corretta pianificazione delle attività estrattive che tenga nel debito conto la salvaguardia dei valori ambientali;

la stessa amministrazione provinciale di Vicenza, vista la delicatezza della situazione ambientale dell'Altopiano, ha già avviato le procedure per la redazione di un piano di escavazione del marmo che consenta di concentrare le attività di escavazione nelle aree di minore rilevanza ambientale o in ambiti escavativi già compromessi —:

se intendano assumere i necessari provvedimenti al fine di impedire che venga autorizzata l'apertura di questa cava. (4-11140)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

entro il 27 aprile 1988 gli autodemolitori avrebbero dovuto adeguarsi alla normativa per la gestione e lo stoccaggio di rifiuti tossico-nocivi, in base alla legge 915/82;

ciò avrebbe consentito agli stessi di avere l'autorizzazione all'esercizio dei depositi di auto demolite, atto che doveva completare l'autorizzazione comunale (nulla osta igienico) alla dislocazione di tali depositi nelle diverse realtà territoriali;

risulta invece che pochissimi autodemolitori abbiano provveduto a regolarizzare la loro posizione per gli aspetti sopra elencati e ciò comporta, in genere, rischi igienici per chi abita vicino ai depositi e rischi ambientali notevoli data la tossicità dei prodotti che sono presenti nelle auto: benzine, oli lubrificanti, liquidi anticongelanti, acidi e piombo nelle batterie, freon nei circuiti degli impianti di condizionamento, amianto nei freni e nella frizione; molti di tali prodotti, dispersi nel terreno, vengono poi dalle piogge dilavati e portati in profondità —:

se possono intervenire presso le regioni, ed in particolare presso la regione Veneto, al fine di sollecitare la regolarizzazione della posizione da parte degli autodemolitori. (4-11141)

BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

in ogni città decine e decine di lavasecco usano filtri a base di dicalite per depurare il solvente di lavaggio (il percloretilene); tali filtri, periodicamente sostituiti e gettati via, vanno considerati, impregnati come sono del solvente di cui sopra, alla stregua di rifiuti tossico-nocivi;

esiste peraltro una esperienza di riciclo di tali filtri avviata a Modena dall'Azienda Municipalizzata per i rifiuti che li invia, una volta raccolti, alla ditta Ni-

trolchimica di Milano, dopo averli pagati 750 lire/Kg. alle lavasecco —:

come vengano attualmente smaltiti i filtri a base di dicalite;

se non intendano farsi promotori di un'opera di sensibilizzazione e di coordinamento presso le province ed i comuni affinché l'esperienza modenese possa essere ripetuta diminuendo la quantità dei rifiuti e dell'inquinamento, con ovvi vantaggi per l'ambiente e nessun costo aggiuntivo per il consumatore. (4-11142)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che è ormai accertato il potere cancerogeno dell'amianto e, in considerazione di ciò, sono stati banditi gli impieghi industriali di questa sostanza e si adottano speciali precauzioni per evitare che dai depositi di amianto si disperdano nell'aria polveri e fibre —:

perché non viene imposta la sostituzione con altro materiale dell'amianto contenuto nel fero do delle pastiglie dei freni e dei dischi delle frizioni delle auto. È infatti inevitabile che ad ogni cambio di marcia e ad ogni frenata l'attrito strappi e disperda nell'aria dell'amianto polverizzato che, specie nei grandi centri urbani, può raggiungere una concentrazione notevole e dannosa;

subordinatamente l'interrogante desidera conoscere se viene ritenuto non nocivo l'uso negli impianti idrici di tubi e serbatoi di eternit, un prodotto nella cui composizione entra anche l'aminato. (4-11143)

ORSINI GIANFRANCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

al momento dell'attraversamento della frontiera di altri paesi, con i quali vige l'accordo europeo sul regime di circolazione delle persone del 13 dicembre 1957, nostri connazionali incontrano non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

poche difficoltà per il riconoscimento dei documenti comprovanti l'identità dei figli minori;

tali difficoltà derivano in parte dalla varietà delle forme e dei modelli dei certificati di nascita rilasciati dai comuni ed in modo particolare dal fatto che non sono ritenuti validi, in sostituzione del « certificato di nascita », i documenti riportanti le « risultanze anagrafiche di nascita » che vengono rilasciate sulla base delle trascrizioni nei registri dello stato civile delle nascite avvenute in altro comune o all'estero;

sembra vi siano stati interventi governativi presso le competenti sedi europee affinché sia ritenuto valido a tutti gli effetti il documento riportante le « risultanze anagrafiche di nascita » -:

quale esito abbiano avuto eventualmente, tali interventi e, comunque, quali iniziative si intendono assumere perché detti inconvenienti e difficoltà vengano eliminati. (4-11144)

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

in un comunicato dell'associazione professionale piloti di linea (APPL) in data 30 dicembre 1988, protocollo numero 881230/CS55, si legge tra l'altro: « Controlli effettuati dai comandanti italiani dimostrano che solo il due per cento del carico commerciale imbarcato corrisponde regolarmente al dato riportato sul piano di carico; il rimanente 98 per cento è fuori norma o addirittura fuori portata. Il totale asservimento del caposcalo al criterio economico sostenuto prioritariamente dal vettore aereo si somma alla avvilente inefficienza della direzione aeroportuale: grazie a questo apparato di inettitudine è possibile celare qualsiasi malfunzione. Basti pensare allo scalo di Linate ove, ogni qualvolta un passeggero non si presenta a bordo dopo aver effettuato il *check in* questi viene deliberatamente indicato al comandante come sprovvisto di bagaglio, così da impedire

quel controllo di sicurezza che ritarderebbe la partenza del volo. Poco importa se il passeggero mancante ha spedito con questo sistema merce pericolosa, armi, esplosivo » -:

se non si ritenga urgente e necessario ordinare una inchiesta sulle condizioni di sicurezza nei maggiori aeroporti italiani ed in particolare nello scalo di Linate, provvedendo altresì ad assumere informazioni più precise dall'estensore del sopra menzionato comunicato che, probabilmente, sarà in grado di chiarire su quali prove sono fondate le sue gravi affermazioni. L'interrogante ritiene che le imprese anche recenti di gruppi terroristici non consentano di evitare severi controlli che, qualora fossero omessi o non fossero rigorosi, rappresenterebbero un comportamento di cui la magistratura non si potrebbe disinteressare. (4-11145)

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

le carenze della segnaletica stradale fungono notoriamente da coadiuvanti e da concause di infortuni che producono di continuo vittime e altri danni di varia natura;

tali carenze si manifestano sia nelle autostrade che nella rete stradale e provinciale nella quale una buona segnaletica rappresenta l'eccezione;

il disservizio concerne particolarmente la segnalazione dei limiti di velocità, al punto che talora si riscontrano indicazioni differenti per i due sensi di marcia -:

se non si ritenga urgente attuare gli interventi di competenza per porre riparo a questa situazione e invitare le amministrazioni locali ad operare analogamente per quanto spetta loro. Nella scorsa estate il ministro interrogato riconobbe l'esistenza di questo problema e promise solleciti interventi su scala nazionale. Ma il persistere delle carenze fa dubitare che vi sia stata una qualsivoglia azione.

(4-11146)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

SERRA, BRUZZANI, BELLOCCHIO, DI PIETRO, LODI, GHEZZI E MINOZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle agenzie in appalto privato è scaduto da più di un anno (il 31 dicembre 1987) senza che nel frattempo siano state avviate le trattative tra le parti sindacali per il suo rinnovo, a seguito della posizione di chiusura delle organizzazioni degli agenti che collegano strumentalmente il contratto di lavoro dei loro dipendenti alla conclusione della vertenza con l'ANIA per la definizione dell'accordo che disciplina i rapporti agenti-compagnie di assicurazione;

questa situazione di stallo penalizza ingiustamente 40.000 lavoratori tra i meno retribuiti e peggio tutelati sul piano occupazionale all'interno del lavoro dipendente —:

se gli interrogati non ritengano utile ed opportuno attivarsi immediatamente per convocare le parti e farsi promotori di iniziative volte ad aprire le trattative per il rinnovo del contratto nazionale anche attraverso proposte concrete che avviino il negoziato. (4-11147)

TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come mai le pratiche per il trasferimento dell'indennità di accompagnamento a Catania da altre province per invalidi civili, ciechi e sordomuti sono inevase dal mese di agosto del 1988;

se risponde al vero quanto affermato ai diretti interessati dal personale amministrativo circa il non funzionamento dei terminali che collegano gli uffici di Catania con il Ministero degli Interni come causa del ritardo e, in caso affermativo, quali sono le ragioni del protrarsi per così lungo tempo di tale « non funzionamento » e del non utilizzo di mezzi di comunicazione alternativi;

se non ritiene tale situazione lesiva dei diritti di persone che, già colpite da *handicap*, sono in tal modo ulteriormente discriminate ed emarginate e come pensa di porvi rimedio. (4-11148)

TAMINO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

come mai l'Alitalia, in coincidenza con scioperi o eventi meteorologici come la nebbia, tenda a fornire agli utenti informazioni rassicuranti, puntualmente smentite dai fatti, con grave disagio degli utenti costretti a lunghe attese nelle sale degli aeroporti, spesso non confortevoli;

in particolare come mai nei giorni precedenti lo sciopero indetto dal Coordinamento degli Assistenti di volo per martedì 24 gennaio 1989 l'Alitalia ha annunciato che non vi sarebbero stati disagi per gli utenti e che tutti i voli sarebbero stati regolari, mentre a Fiumicino sono stati cancellati circa la metà dei voli internazionali e il 20 per cento di quelli nazionali, costringendo centinaia di persone, certe di partire, a lunghe attese senza assistenza e senza adeguate informazioni;

se tale atteggiamento dell'Alitalia, lesivo degli interessi degli utenti e dell'immagine internazionale del nostro paese, trovi spiegazione nel tentativo di impedire all'utenza soluzioni alternative più vantaggiose quali il treno, a livello nazionale, o il ricorso ad altre compagnie, a livello internazionale, e, in tal caso, se il ministro possa permettere simile comportamento alla Compagnia di bandiera. (4-11149)

SCALIA, MATTIOLI E FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 1988 si è riunito il gruppo interdisciplinare di consulenza tecnico-scientifica sul caso Farmoplant, alla presenza del sindaco di Massa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Pennacchiotti, del dottor Leva della Usl 2, servizio 7, e di rappresentanti della società Farmoplant;

oggetto della riunione erano l'accertamento della necessità d'urgenza dei lavori in atto presso l'inceneritore e lo stato di avanzamento del piano di bonifica;

relativamente al primo punto, i rappresentanti della società Farmoplant hanno riferito che in seguito a una verifica strutturale commissionata alla società Gba di Monza, « si sono riscontrate le necessità di eseguire improrogabili lavori di consolidamento della struttura portante del camino dell'inceneritore »; e « a seguito di tale verifica la Farmoplant ha quindi commissionato alla suddetta società l'esecuzione dei lavori, consistenti nella saldatura di virole di rinforzo in corrispondenza dei punti di debolezza del camino »;

il gruppo di consulenza ha avallato la necessità di tali lavori, ritenendoli « urgenti ed indispensabili per garantire la stabilità della struttura di sostegno al camino, in considerazione anche delle conseguenze che un eventuale cedimento della stessa potrebbe provocare sia all'interno dello stabilimento che all'esterno »; all'atto del sopralluogo del gruppo risultavano già poste 7 virole delle 17 previste dal progetto;

il gruppo ha fatto inoltre presente che « l'esecuzione di tali lavori di consolidamento sarebbe comunque necessaria per la realizzazione della bonifica degli impianti e utile per il successivo smantellamento del camino »;

la scelta di eseguire costose opere di consolidamento su un impianto, l'inceneritore, di cui è prevista la demolizione appare contraddittoria; ciò a meno che nella strategia dei dirigenti Farmoplant non ci sia ancora la sottile volontà di tenere in esercizio l'inceneritore —:

1) se i fatti esposti risultano al ministro;

2) perché il ministro non dispone l'immediato abbattimento del camino, come primo atto dell'opera di bonifica;

3) se il ministro è a conoscenza di piani da parte della società Farmoplant relativi all'uso dell'inceneritore. (4-11150)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fabio Demofonti, nato a Roma il 15 giugno 1969, ha presentato in data 10 ottobre 1988 istanza al consiglio di leva di Roma per ottenere l'esonero dal servizio di leva;

infatti Fabio Demofonti è indispensabile per la gestione di una piccola impresa commerciale (un bancone di salumi a Porta Portese) di proprietà della famiglia, in quanto il padre è deceduto da poco, la madre è affetta dal morbo di Raynaud (che colpisce gli arti semiparalizzandoli) sin dal 1981, la sorella non è in grado di gestire, data l'inesperienza, tale azienda familiare;

nonostante tale situazione, il consiglio di leva ha deciso di respingere l'istanza del giovane, in quanto la famiglia « non verrebbe a perdere i necessari mezzi di sussistenza potendo disporre di un reddito sufficiente derivato dalla rendita di immobili nonché dagli utili del commercio di alimentari svolto dalla madre »;

tale sentenza appare poco comprensibile, sia alla luce di quanto già illustrato in premessa per ciò che riguarda la situazione familiare del giovane, sia perché la « rendita da immobili » consiste di lire 2.565.000 annue (come dimostrato dallo stesso modello 740/B della famiglia) —:

se non ritenga opportuno operare perché a Fabio Demofonti sia concesso il congedo immediato per ragioni di famiglia. (4-11151)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che il comune di Treviso ha concesso l'autorizzazione all'ampliamento a due aziende, la MAC e la KROMA ubicate in via Vicinale dei Corti, in piena area urbana e già oggetto di numerose proteste da parte dei cittadini per emissione di sostanze tossiche che sembra abbiano causato gravi danni all'apparato respiratorio di cittadini vicini. Le due ditte, insalubri di prima classe, non risulta siano mai state sottoposte a controlli a camino da parte dell'USL né da altro ente pubblico, inoltre sono lambite dal fiume Pegorale in un'area soggetta a vincolo in base alla legge 431/85 e non rispettano le distanze dal corso d'acqua previste dalla legge regionale 61/85. Oltre a ciò sono in corso le pratiche per il condono edilizio delle opere esistenti. Malgrado queste evidenti limitazioni imposte dalla legge e la non applicazione delle norme sull'inquinamento dell'aria e sull'edilizia privata, ora il comune di Treviso ha approvato l'autorizzazione all'ampliamento di tali aziende —:

1) se intende assumere iniziative per bloccare anche attraverso un ricorso al TAR l'ampliamento delle due aziende;

2) se intende controllare le emissioni in aria e acqua di tali aziende e di imporre loro l'abbattimento degli inquinanti emessi;

3) se intende valutare con studi epidemiologici i danni prodotti alla salute dei cittadini che abitano nella zona, anche raccogliendo i certificati medici di cui dispongono gli sfortunati vicini;

4) se intende verificare il rispetto delle norme sui rifiuti da parte di tali aziende e i rischi alla salute per i lavoratori dipendenti. (4-11152)

BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Chiusi (Siena) l'amministrazione comunale ha deliberato la realizzazione del progetto di parcheggio

urbano nell'attuale area a verde compresa fra via Garibaldi, via Fontebranda e via dei Poeti, in attuazione di analoga previsione del piano particolareggiato per il recupero del centro storico. Tale intervento è destinato a peggiorare sensibilmente le condizioni di vivibilità della zona (via Fontebranda, via dei Poeti) per l'ulteriore incremento del traffico, della polvere e dei rumori, già esistenti per essere essa compresa fra via Garibaldi e via Cassia Auralia, nonché per l'eliminazione del sovrastante polmone di verde, indispensabile per attutire tali inconvenienti. Il costo dell'opera è sicuramente rilevante in termini assoluti e soprattutto se lo si rapporta ai benefici che ne dovrebbero derivare, tenuto conto che l'attuale parcheggio di Fontebranda è scarsamente utilizzato, si deduce che non siano state preventivamente valutate le reali necessità dell'area in oggetto, tenuto conto che già esistono delle aree maggiormente utilizzate come, per esempio, l'ex « Campo della fiera » o la zona dei lavatoi pubblici adiacente al museo etrusco —:

le modalità esecutive dell'intervento progettato, i suoi costi, la nuova sistemazione a verde del parcheggio, quanti posti macchina sarebbe in grado di sostenere, le ragioni di tale quantificazione in rapporto ai bisogni attuali ed alle prospettive future di sviluppo e le eventuali soluzioni alternative valutate e le motivazioni di scarto, affinché venga chiarito un simile intervento distruttivo alla vivibilità delle aree urbane. (4-11153)

CERUTI, BORTOLAMI, PELLEGATTI E ZAMPIERI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che

alcuni tra i principali treni Euro-City ed Inter-City, in transito per la stazione di Rovigo, non fermano nel capoluogo del Polesine che pur annovera nel suo territorio due località turistiche di interesse internazionale (Alborella e Rosolina Mare) e il Delta del Po;

la città di Rovigo è scarsamente collegata proprio sulle linee a lunga percor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

renza e nelle fasce orarie principali per cui è evidente la necessità di farvi sostare treni di lungo tragitto quali, ad esempio, l'Euro-City n. 30 Roma-Vienna in transito per Rovigo alle ore 11,30, l'Inter-City n. 553 Udine-Roma che transita alle ore 13,10, l'Euro-City n. 37 Vienna-Roma in transito alle ore 17,16, l'Inter-City n. 554 Roma-Udine in transito alle ore 18,30 e l'Inter-City n. 559 Venezia-Roma in transito alle ore 19,16 —:

se l'interrogato ministro ritiene di intervenire presso l'Ente Ferrovie dello Stato per sollecitare la fermata a Rovigo dei succitati convogli. (4-11154)

BOATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il lago di Corlo, noto anche come lago di Arsiè e situato al confine tra le province di Belluno e Vicenza, sta per essere svuotato per procedere alla manutenzione della diga, scaricando perciò tonnellate di fanghiglia nel torrente Cison, affluente del Brenta. Lo svuotamento del lago (gestito quest'ultimo dal gruppo produzione della zona di Belluno dell'Enel) sarebbe ritenuto indispensabile dai responsabili dell'Enel per le operazioni di manutenzione della diga, i quali affermano che per poter procedere a tale operazione è indispensabile svuotare il lago a causa del fango situato nel fondo, e ciò dovrebbe realizzarsi tra la fine del mese di gennaio e l'inizio di febbraio, periodo in cui le trote si apprestano ad andare « in frega », come dicono i pescatori. Non è la prima volta che l'Enel compie tale operazione: nel 1966 l'Enel svasò l'acqua e relativo fango nel torrente Cison; il fiume divenne nero di fango ed i pesci, non riuscendo più a respirare tentavano di uscire dall'acqua. La gente andava a prenderli con la carriola: carpe di 5, 6 e anche 8 chili che i pescatori avevano precedentemente immesse nel lago di Arsiè per ripopolarlo. Il fango si attacca alle branchie e, anche se privo di sostanze tossiche, provoca la morte dei

pesci. Questa operazione, quindi, provocherà la morte di gran parte della fauna ittica: lo scarico comporterà la moria dell'80-90 per cento del pesce e gli avannotti delle trote nasceranno proprio durante lo svaso e sono particolarmente sensibili: basta una brentana per intorpidire l'acqua e far morire anche il 99 per cento degli avannotti. Oltre al grave danno alla fauna ittica che tale operazione comporterà, bisogna tener presente che tra marzo ed aprile, quando il lago sarà vuoto e di conseguenza i canali di irrigazione in secca, alcune colture, bisognose di irrigazione continua saranno condannate alla morte, mentre le altre ne soffriranno. La possibilità di liberare il lago dal fango dragando periodicamente il fondo sembra che non sia stata nemmeno presa in considerazione, forse perché troppo esosa: il materiale estratto, così nocivo alla fauna ittica potrebbe essere utilizzato per i campi agricoli della zona. La portata normale del torrente Cison, che è di circa 8-9 metri cubi al secondo, aumenterà di 3-5 metri cubi al secondo, aumentando quindi il livello dell'acqua. Avremo perciò il Brenta per un lungo periodo in piena e nero, con la fauna ittica galleggiante nell'acqua —:

se non ritengano necessario intervenire, per quanto di competenza, al fine di tutelare l'ecosistema della zona.

(4-11155)

CICONTE, NARDONE, LAVORATO e SAMÀ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave episodio e della particolare situazione che si è venuta a determinare a Lamezia Terme (Cz) dove il segretario della FLAI e 32 braccianti agricoli sono stati denunciati con la imputazione di « interruzione di pubblico servizio » per essersi recati, dopo aver dato comunicazione alla locale stazione dei carabinieri, presso l'ufficio di collocamento di S. Eufemia Lamezia onde richiedere il rispetto della legge. Era ac-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

caduto infatti che l'azienda agraria Bertolami nel mentre licenziava oltre 50 lavoratori, provvedeva nel contempo ad assumere altri operando per escludere quelli più sindacalizzati. Questo ultimo atto di palese violazione dei diritti dei lavoratori agricoli non rappresenta un episodio isolato ma bensì una situazione generalizzata di illegalità del mercato del lavoro in agricoltura e di proliferazione del caporalato;

quali valutazioni hanno di tale gravissimo episodio e quali provvedimenti urgenti, per la parte di loro specifica competenza, intendono adottare;

se non ritengono, per quanto di competenza, di avviare immediatamente una indagine su quanto è avvenuto per accertare tutte le responsabilità. (4-11156)

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il consorzio per gli impianti di depurazione veneziani, il CCID, sia direttamente che indirettamente tramite l'azienda gestrice degli impianti, la Sogeive, sta chiedendo a regione e provincia l'autorizzazione alla depurazione di acque reflue per conto terzi nell'impianto di Fusina. La richiesta riguarda 250 metricubi al giorno di spurghi di pozzi neri e acque di scarico industriali di tipologie diverse (da verniciature, ditte farmaceutiche, fotografiche, vetrerie, ecc.). Queste acque vengono garantite non tossiche e nocive, anche se la loro tipologia ci fa dubitare che in taluni casi lo possano essere e rischino di finire comunque diluite nell'impianto di Fusina. Oltre alla tipologia dei rifiuti i dubbi che vengono avanzati sono di due tipi:

1) risulta che già da tempo all'impianto di Fusina arrivino materiali di terzi. In particolare il travaso di spurghi di pozzi neri ha causato spesso puzze e le conseguenti lamentele dei dipendenti Enel limitrofi. Perciò chiediamo all'autorità di verificare questa incongruenza, il fatto cioè che sia ora richiesta un'autorizza-

zione di un'attività svolta già da tempo. In caso di inadempienze di legge chiediamo sia interessata la magistratura;

2) l'eventuale autorizzazione comporterebbe l'arrivo di acque reflue fortemente inquinate, ricche di fosforo e azoto, che verrebbero depurate nell'impianto di Fusina. Nelle condizioni migliori verrebbe abbattuto il 50 per cento dei nutrienti, il restante finirebbe scaricato in laguna e quindi incrementerebbe il carico eutrofico cioè diverrebbe concime per le alghe. È già stato un errore porre sul bordo della laguna uno scarico di un depuratore che raccoglie acque reflue urbane ed industriali di un vasto entroterra e poi scarica direttamente in laguna gli elementi eutrofizzanti non del tutto depurati (e nessun impianto è in grado di depurare completamente le acque, a fatica si riesce a farle rientrare nei limiti di legge con soluzioni che sono in pratica delle diluizioni). Aumentare ancora di più il carico di quest'impianto vuol dire comunque aumentare le quantità di eutrofizzanti scaricati in laguna. Perciò è bene che l'autorità pubblica non conceda questa autorizzazione, indirizzando quei reflui verso depuratori installati nell'entroterra veneto in modo che gli scarichi dei depuratori, sversando in corsi d'acqua interni, abbiano modo di autodepurarsi concimando fossi e canali e non aggravando ulteriormente la già penosa situazione lagunare —

quali iniziative il ministro intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, in merito a quanto premesso.

(4-11157)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che ad avviso dell'interrogante potrebbe verificarsi l'ipotesi di reato di interesse privato in atti d'ufficio a carico del Presidente dell'istituto nazionale per la previdenza sociale ed ex sindacalista Ravenna, di « area » socialista che consentì al PSI di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

restare impunemente moroso per oltre lire 742.000.000 alla data del 31 dicembre 1987 per il palazzo di via del Corso in Roma con canone mensile di lire 12.000.000 per il periodo in cui Presidente del Consiglio era Bettino Craxi -

se a carico del Ravenna sono in corso indagini della magistratura o inchieste amministrative. (4-11158)

CIMA, CERUTI, TESTA ENRICO E MIGLIASSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

la ditta Ferrara Antonino di Robassomero (Torino) risulta nell'elenco delle aziende che hanno imbarcato rifiuti tossici, nocivi e speciali sulla motonave *Line*, partita il 1° dicembre 1987 con destinazione Sulina e successivo dirottamento a Port Koko in Nigeria;

la stessa ditta risulta anche tra le aziende che hanno imbarcato rifiuti sulla stessa motonave *Line* partita il 5 marzo 1988 alla volta di Port Koko in Nigeria;

in entrambi i casi si è trattato di operazioni di smaltimento illegale all'estero di rifiuti industriali che, dopo il sequestro della motonave *Piave* da parte delle autorità nigeriane, sono rientrati in Italia;

nel 1987 la provincia di Torino aveva rilevato irregolarità nella tenuta dei registri della ditta Ferrara e l'impiego di terzi non autorizzati per il trasporto di rifiuti tossici e nocivi;

recentemente la Guardia di finanza ha scoperto 1200 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi stoccate senza autorizzazione e in condizioni di pericolosità per la salute e per l'ambiente, dalla ditta Ferrara Metalli di Robassomero (Torino), di cui è responsabile il signor Antonino Ferrara;

a carico della Ferrara Metalli risulta anche la « sparizione » di 910 tonnellate di polveri e fibre di amianto;

il comune di Robassomero è a pochi chilometri dalla miniera di amianto più grande d'Europa, quella della Società Amiantifera di Balangero (Torino) -:

se sono stati disposti accertamenti, e con quale esito, circa la provenienza e la destinazione finale dell'amianto che risulta essere « sparito »;

se la Società Amiantifera di Balangero risulta essere o essere stata in rapporti di affari con la ditta Ferrara Antonino o con la Ferrara Metalli;

se sia stata considerata non solo la possibilità che le fibre e le polveri di amianto provenissero da scarti di lavorazione della Società Amiantifera, ma anche la possibilità opposta, e cioè che l'area della miniera sia stata illegalmente utilizzata per smaltire l'amianto che dai controlli della Guardia di finanza risulta « sparito »;

se i fusti di rifiuti abbandonati abusivamente e ritrovati nelle scorse settimane in un bosco di betulle a Corio Canavese (Torino) sono in qualche modo collegabili all'attività della ditta Ferrara;

se non ritengano opportuno verificare se nella discarica per rifiuti solidi urbani, ora esausta, che si trova a circa 300 metri dalla ditta Ferrara, non siano finiti in tutto o in parte i rifiuti « spariti »;

se risponde al vero che la provincia di Torino ha rinnovato in data 10 settembre 1988 l'autorizzazione per la raccolta e il trasporto di rifiuti tossici e nocivi alla ditta Ferrara Metalli e, in caso affermativo, se non ritengono opportuno verificare, per quanto di loro competenza, la regolarità dell'operato della provincia di Torino in relazione alle procedure e ai controlli che la stessa mette in atto in sede di rinnovo delle autorizzazioni previste dalle leggi vigenti in materia di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti;

se non ritengono opportuno intervenire per escludere dal mercato attraverso il ritiro di autorizzazioni e permessi tutte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

le imprese che si sono rese responsabili di smaltimenti illegali in Italia e all'estero, comprese quelle che, dopo essere state scoperte, hanno proceduto ad opportuni cambiamenti di ragione sociale finalizzati al proseguimento di attività illecite. (4-11159)

RIGHI, ORSENIGO, RIVERA, BORRUSO, RAVASIO, BORRA, GELPI, RADI, FERRARI BRUNO, BIANCHINI, REBULLA, RINALDI, CORSI, BRUNETTO, FRASSON, SAVIO, ZAMBON E RABINO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

nel corso delle ultime quattro settimane gli incendi boschivi che hanno interessato vaste zone delle pendici montuose della provincia di Como, ed in particolare l'area della comunità montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, oltre che distruggere la vegetazione hanno provocato situazioni di dissesto geologico con conseguenti smottamenti di materiale roccioso che hanno interessato anche strade provinciali e comunali;

a seguito di smottamenti che hanno gravato su un tratto di sei chilometri della strada provinciale Ballabio-Morterone ed il permanente pericolo di ulteriori cadute di materiale roccioso la strada stessa è stata dichiarata inagibile con il conseguente isolamento del comune di Morterone —:

quali iniziative intenda adottare per il ripristino immediato dei collegamenti interrotti, perché vengano effettuati interventi di bonifica sulle pendici interessate al pericolo di smottamenti a seguito della distruzione della vegetazione per gli incendi dei giorni scorsi, e quali iniziative intenda adottare affinché vengano disposte massicce e programmate azioni di rinverdimento e rimboschimento delle pendici interessate dal fuoco;

quali iniziative infine intenda adottare affinché l'area in questione venga provvista di idonee strutture a supporto

dell'azione delle squadre di pronto intervento contro gli incendi boschivi, visto che il fenomeno si ripropone di anno in anno con dimensioni che richiedono mezzi adeguati per essere fronteggiato. (4-11160)

STALLER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere —

in relazione all'iniziativa del giudice romano Alfredo Rossini che ha rinviato a giudizio i quattro membri della commissione di censura di primo grado che hanno esaminato il film « 9 settimane e mezzo » ed il dirigente di Canale 5, Roberto Giovalli che mandò in onda il film. E all'opportunità di contenere tali iniziative giudiziarie, che si muovono sul terreno sempre più scivoloso del comune senso del pudore e su denunce di varie associazioni che in casi come questo potrebbero essere archiviate ma che vengono invece ancora una volta adoperate per una crociata che sfiora il protagonismo e la propaganda moralizzatrice. L'implacabilità di questo giudice viene da lui stesso pubblicizzata in Italia su giornali cattolici e d'opinione e su emittenti pubbliche e private, per arrivare addirittura come in Francia con interviste su giornali pornografici come *HOT* (caldo), tutto questo va oltre la coscienza, il senso del dovere, e la semplice applicazione della legge. La vaghezza della legge che si occupa del comune senso del pudore e dell'osceno sembra ormai dare ai giudici il ruolo di nuovi censori. Tali iniziative servono inoltre a distogliere le forze dell'ordine da ben altri problemi e a regalare all'intera magistratura italiana una nomea di arretratezza inquisitoria, che nella stragrande maggioranza dei suoi membri non merita affatto. Risulta fra l'altro impopolare nel 1989, con i nuclei familiari ormai maturi per farsi carico della tutela dei propri figli, considerare il film di Adrian Lyne un'offesa agli adulti dopo che durante la sua lunga program-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

mazione sul grande schermo ha riscosso un grande e meritatissimo successo di pubblico e di critica. L'interrogante ritiene che nell'era delle trasmissioni via satellite e del *computer* tutto quello che sta accadendo sia inadeguato ai nostri tempi —:

se e quando s'intenda mettere allo studio un progetto organico di riforma delle fattispecie di reato in questione e di tutto l'antiquato sistema della censura cinematografica e della normativa in tema di buoncostume e di oscenità. (4-11161)

RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risulta vera la notizia circa la promozione a Dirigente Generale, a soli pochi giorni dalla sua collocazione a riposo per raggiunti limiti di età, del Dr. Antonio Casatelli funzionario del Ministero PT e sindaco di Fiuggi;

se le promozioni, nel Dicastero PPTT, vengono effettuate per il concreto svolgimento di un servizio o di un'attività pubblica prevista dall'ordinamento giuridico e che quindi esse non possono essere effettuate se il soggetto proposto non può svolgerle in quanto deve, a brevissimo tempo, essere collocato in pensione;

o se invece tali promozioni sono effettuate solo come premio a soggetti politicamente devoti e disponibili;

se il Ministro PT abbia magari solo tentato di opporre resistenza a tale prevaricazione portata certamente da un « forte » o se, invece, come pare, non sia stato solo forte con i deboli e cioè con coloro che potendo concretamente svolgere nel tempo le funzioni proprie attribuite a quel posto di Dirigente Generale e avendo quindi maggior diritto alla promozione, rimanevano schiacciati dalla proposizione ministeriale e dall'approvazione da parte del Consiglio dei ministri;

se queste scelte concrete che come è ovvio comportano per lo Stato un aggra-

vio di spesa abbastanza elevato sia nell'immediato che nel tempo siano in linea con i decantati principi di diminuzione del *deficit* pubblico, diminuzione della spesa pubblica, ecc;

quali provvedimenti si intende prendere al riguardo. (4-11162)

VESCE, AGLIETTA, CALDERISI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le aree urbane e della difesa.* — Per sapere — premesso che

nella città di Padova, da molti anni e con numerose mobilitazioni, i cittadini richiedono che l'area della caserma Prandini, 60.000 metri quadrati, sia adibita a parco pubblico;

il piano regolatore del 1974 e successive varianti hanno vincolato a verde pubblico ed attrezzato l'area in questione;

nel 1979, con una convenzione fra comune ed il comando regione militare Nord Est, furono dati in affitto al comune 4.000 metri quadrati ad uso di parco o parcheggio, grazie alle iniziative dei cittadini e delle associazioni ambientali finalmente nel giugno 1983 viene inaugurata questa area come parco pubblico;

nel marzo 1986 l'ufficio infrastrutture del comando regione militare Nord Est, avendo ormai quasi completato il trasferimento della propria caserma in un'altra più moderna in via Due Palazzi, si dichiara disponibile ad una soluzione concordata sulle modalità di trasferimento dell'area della caserma Prandini dall'amministrazione militare a quella comunale;

nel 1987 la brigata carabinieri si interessa improvvisamente alla zona in questione dove vorrebbe costruire una nuova caserma, sottraendo alla città di Padova ben 30.000 metri quadrati di verde;

il 25 luglio 1988 il consiglio comunale delega la giunta a procedere nelle trattative con i militari che porteranno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

alla costruzione di una nuova grande caserma per una superficie di 21.000 metri quadrati a cui vanno aggiunti i 10.000 metri quadrati dell'ex convento di San Benedetto, per la città rimarranno 30.000 metri quadrati previa demolizione dei trenta appartamenti esistenti in quell'appezzamento ed il passaggio degli attuali inquilini in altri alloggi comunali, arrivando così da una parte a demolire per ottenere un'area verde e dall'altra a costruire una caserma in aree libere;

inoltre sarebbe nei programmi della giunta costruire una nuova via che taglierebbe il parco per concludersi in un parcheggio ai limiti dello stesso in via Milano;

sempre nella città di Padova è stato presentato un progetto per l'area ex Cledca, destinata dal piano regolatore generale a verde pubblico, per un parcheggio seminterrato, sul cui tetto verrebbe costruito, per la felicità dei cittadini, un bel giardino pensile;

nello stesso tempo, alcuni mesi fa, in località Salboro, è stata inaugurata una cittadella del verde (160.000 metri quadrati), probabilmente su terreno comunale, che ha come unico difetto « trascurabile » di essere a disposizione esclusivamente dei soli militari e dei civili che lavorano per la difesa;

infine è bene ricordare che la legge 65 del 1985 dispone per ogni cittadino la possibilità di poter usufruire di 15 metri quadrati di verde pubblico attrezzato, mentre nel centro di Padova questa disponibilità è ridotta a soli 2,8 metri quadrati, in una situazione in cui l'inquinamento acustico ed atmosferico, come d'altronde in moltissime città d'Italia, ha assunto livelli allarmanti —:

1) se non ritengano che, data oltretutto la grave attuale carenza di verde pubblico attrezzato nella città di Padova, si debba intervenire per impedire che venga modificato il piano regolatore che destina tutta l'area dell'ex caserma Prandini a verde pubblico, valorizzando tra

l'altro il convento benedettino e la cinta delle mura medioevali che con la costruzione della caserma rimarrebbero nascoste;

2) se si vogliono prendere in considerazione le continue iniziative dei cittadini di Padova che hanno costituito anche un comitato per la difesa del parco e che hanno sopperito, in questi anni, alle mancanze della giunta comunale intervenendo spesso, anche a livello di volontariato, per rendere funzionale la piccola area di 4.000 metri quadrati conquistata con la loro mobilitazione a verde pubblico e se si vuole rendere operativa la proposta di fare di tutto il parco Prandina un'area attrezzata per gli incontri, i giochi, per il tempo libero con strutture gestibili direttamente dai cittadini;

3) se non ritengano che la costruzione di una nuova caserma e di un parcheggio, in una zona oltretutto già al limite del collasso per il traffico, priverebbe la città di Padova dell'unico possibile polmone verde e che di conseguenza vada trovata una sede più idonea per edificare la futura caserma dei carabinieri, tenendo nel giusto conto le aspirazioni dei cittadini. (4-11163)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1970 nove comuni del Nord-Barese: Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Corato, Minervino Murge, Ruvo di Puglia, Spinazzola e Trani, con popolazione complessiva di circa 400.000 abitanti, hanno liberamente dato vita al Comprensorio del Nord-Barese, che è stato giuridicamente riconosciuto dalla regione Puglia con decreto del Presidente n. 1299 del 1° agosto 1985;

gli scopi statuari di questo comprensorio del Nord-Barese sono la formazione, adozione ed esecuzione del piano comprensoriale di sviluppo, nonché la promozione di iniziative o attività dirette a favorire la crescita civile ed economico-sociale delle popolazioni, in conformità alle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

finalità che la programmazione regionale intende perseguire attraverso i Comprensori;

il Comprensorio del Nord-Barese possiede tutti i requisiti necessari per popolazione, per dotazione di servizi, per economia e per unità delle popolazioni, per diventare una nuova provincia della Valle dell'Ofanto, in perfetta sintonia con le linee di tendenza dettate per la riforma delle autonomie locali. Infatti nei comuni del Comprensorio già esistono da tempo strutture decentrate dell'INPS, della SIP, dell'ENEL, dell'INAIL, dell'ACI, degli uffici giudiziari e Notarili, delle imposte dirette, dell'Azienda di promozione turistica, della camera di commercio, dei sindacati, ecc. —:

se il Governo, tenuto conto che la stessa regione Puglia, con deliberazione di Giunta, ha approvato, nella seduta del 30 novembre 1987, il « Rapporto sull'azione di politica economica regionale », dove ha individuato uno specifico « Sottosistema Nord-Barese ed Alta Murgia » in funzione di area cerniera di sviluppo tra i sistemi metropolitani di Bari e di Capitanata con la Basilicata, già configurato precedentemente come area geografica a sé stante dal prof. Alessandro K. Vlora dell'Università di Bari (Volume XI - 1972 - Annali della Facoltà di Magistero), sia favorevole alla proposta di istituzione della nuova provincia dell'Ofanto, promossa dal Comprensorio del Nord-Barese. (4-11164)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risultino posti disponibili nelle aliquote riservate al Ministero delle finanze per le assunzioni obbligatorie degli invalidi civili, tenuto conto della domanda di assunzione del signor Damato Vito, nato a Rutigliano il 24 febbraio 1949 e qui residente, che è invalido civile, infortunato durante il servizio militare. (4-11165)

POLI BORTONE, RALLO E TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che in data 9 gennaio 1988, con protocollo 8901090036/56 PCO la Presidenza del Consiglio dei ministri rimetteva al Parlamento una informativa sui compiti di *management* scientifico svolti dal professor L. Rossi-Bernardi in cui si afferma: « Oltre agli elementi citati formalmente nel *curriculum vitae* accluso, si ritiene opportuno fornire alcune note riassuntive sui compiti inerenti ad attività di *management* scientifico svolto dallo stesso professor L. Rossi-Bernardi nel periodo 1972-1984. Nel periodo 1972-1976 è stato membro, in seguito ad elezione svoltasi su base nazionale, del Comitato nazionale per le scienze biologiche e mediche del CNR. In tale funzione ha esercitato attività di valutazione dei progetti di ricerca inoltrato al CNR dai ricercatori del settore biologico e medico e di supervisione dell'attività della rete degli Istituti, Centri e Laboratori di ricerca del CNR. Ha avuto altresì il compito di redigere la relazione annuale sullo stato della ricerca medica e biologica nel paese, da presentarsi ogni anno al Parlamento, compito che egli ha svolto ininterrottamente per il periodo 1972-1981. Nel 1976 egli è stato rieletto, sempre in seguito ad elezione nazionale, membro del Comitato per le Scienze biologiche e mediche e quindi nominato Presidente dal comitato stesso. In tale funzione ha svolto nel quinquennio 1976-1981 attività di valutazione e coordinamento dell'attività di ricerca medica e biologica italiana, essendo contemporaneamente membro del comitato *ex* articolo 286 del Ministero della pubblica istruzione e del Consiglio sanitario nazionale. Nel quinquennio 1976-1981 egli è stato membro del Consiglio di Presidenza del CNR e vice-Presidente della Commissione informatica del CNR. Sempre nel quinquennio 1976-1981 egli ha sostituito il Presidente del CNR quale Presidente della Commissione del personale del CNR, partecipando anche, in rappresen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

tanza del CNR, ai lavori per il rinnovo del contratto del parastato e alle trattative sindacali inerenti all'applicazione del contratto stesso. Nel 1978 egli è stato designato dal Consiglio di Presidenza del CNR a far parte del Consiglio sanitario nazionale, ove è stato eletto Presidente della IV Sezione. In tale funzione ha elaborato e coordinato i lavori della sezione stessa, incaricata di redigere la relazione sullo stato di salute del Paese. Nel 1981, lasciato il posto di Presidente del Comitato per la biologia e la medicina del CNR, non essendo rieleggibile a norma di legge, è stato nominato dal CNR Presidente della Commissione per i progetti finalizzati e quindi, nel 1982, Presidente del Progetto finalizzato "Medicina preventiva e riabilitativa", di cui ha redatto lo studio di fattibilità, ed il progetto esecutivo. Dal 1982 coordina in tale funzione l'attività di oltre 500 unità operative, per un totale di oltre 2.000 ricercatori operanti su tutto il territorio nazionale. Dal 1974 egli ricopre la carica di direttore scientifico dell'Istituto San Raffaele, un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico sotto la tutela del Ministero della sanità. Nel 1982 egli è stato designato dalla regione Lombardia membro della Commissione per la ricerca biomedica della regione Lombardia. Nel 1984 egli è stato nominato Direttore scientifico dell'Ospedale maggiore policlinico di Milano, attualmente considerato il maggiore ente scientifico di ricerca biomedica italiano, con oltre 2.500 addetti. In tale funzione egli è attualmente impegnato al riordino funzionale dell'attività scientifica ed assistenziale dell'istituto. Dal 1981 ad oggi egli è membro della Commissione per la ricerca biomedica del Ministero della sanità ex articolo 23, del decreto del Presidente della Repubblica n. 617. Nel 1981 egli ha fondato il Dipartimento di scienze e tecnologie biomediche dell'Università di Milano, di cui è stato eletto Direttore. Tale Dipartimento comprende oltre 50 professori di ruolo ed associati delle Facoltà di medicina, agraria, veterinaria e farmacia »;

considerato che da quanto su esposto si evince che il professor Rossi-Bernardi, è oberato da troppi incarichi di grande prestigio e di grande impegno -:

se non ritenga, in considerazione di tutto ciò di dover evitare la conferma del professor Luigi Rossi-Bernardi a Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, carica che comporterebbe ulteriori gravosi impegni, che potrebbero ben essere svolti da altre personalità del mondo della scienza e della cultura. (4-11166)

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1987 l'aeronautica militare ha dovuto dedicare circa 7.700 ore di volo (il 27 per cento di quelle complessive) ad attività diverse da quelle istituzionali: trasporto sanitario, interventi antincendio, soccorsi a paesi stranieri, trasporto aereo di Stato, addestramento del personale di altri corpi armati; i rispettivi dicasteri hanno rimborsato parte degli oneri finanziari all'aeronautica militare cui tuttavia è restata a carico la passività dell'usura dei mezzi e della destinazione della forza armata ad impieghi diversi da quelli cui è destinata con conseguente scapito dell'addestramento e della pronta disponibilità -:

quali sono stati i rimborsi all'aeronautica militare, nel 1987, per attività non istituzionali svolte per altri dicasteri e se non si ritenga opportuno ridurre le attività non istituzionali che risultano improprie tenendo conto delle attuali ristrettezze di bilancio. Ad avviso dell'interrogante in una situazione che non consente all'aeronautica militare di assicurare la protezione minima giudicata necessaria per lo spazio aereo nazionale, i dicasteri che desiderano avere particolari servizi debbono provvedervi con mezzi aerei propri e risorse proprie. (4-11167)

CARADONNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che sarebbero stati importati in Italia dalla Spagna, recente-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

mente, 40 mila caschi protettivi per guidatori di motociclette, caschi contrassegnati dalla sigla E-01-22013 e non in regola con le norme italiane di sicurezza -:

se quanto sopra corrisponde a verità e, in tal caso, il nome dell'importatore e una accettabile spiegazione del motivo per cui l'importazione è stata concessa senza preventivo collaudo;

l'interrogante chiede anche di conoscere, eventualmente, quali misure sono state prese per bloccare la vendita di questa merce pericolosa su cui non sarebbe stata fatta neppure la prova antiurto. (4-11168)

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

per razionalizzare e velocizzare il trasporto ferroviario di passeggeri sono stati istituiti i treni *intercity* e il noto « pendolino », in ambedue i casi, treni cui non è possibile agganciare le attuali carrozze postali, cui peso e struttura non consentono di superare la velocità massima di 160 chilometri orari; di conseguenza il servizio di trasporto della posta risulta intralciato e concentrato nella fascia oraria notturna, mentre i 4 treni speciali postali sulle tratte Milano-Roma e Milano-Napoli si dimostrano chiaramente insufficienti specie nella stagione invernale -:

se le scelte fatte dall'ente ferrovie dello Stato per adeguarsi a nuove tecnologie e valorizzare il trasporto di passeggeri sono state prese d'accordo con il Ministero delle poste oppure senza informare questo dicastero degli inconvenienti che i nuovi treni veloci avrebbero prodotto al servizio postale. (4-11169)

CARADONNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere - premesso che il 6 febbraio 1987 una ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri (ufficio del ministro per il coordinamento della protezione ci-

vile) assegnava al comune di Lipari la somma di 200 milioni per la costruzione « urgente, indifferibile e per pubblica utilità » di una piattaforma per elicotteri nella frazione isola di Vulcano, da adibire allo sfollamento della popolazione nel caso di un evento catastrofico configurabile nel risveglio del vulcano;

sino ad oggi il progettato eliporto non è stato costruito né vi sono indizi che ci si accinga a farlo -:

quando questa opera pubblica di modesto impegno verrà eseguita. Ad avviso dell'interrogante l'esecuzione dovrebbe essere terminata prima dell'estate quando la popolazione dell'isola passa da circa 500 abitanti a 20.000 per l'afflusso di turisti. (4-11170)

BOATO E SALVOLDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere - premesso che il colonnello Giovanni Principi, in servizio presso l'esercito, assessore allo sport e all'istruzione nel comune di Spilimbergo (PN), svolge regolarmente il suo ruolo civile in divisa -:

se sia a conoscenza di quanto sopra e se tale comportamento sia conforme alla normativa vigente in materia. (4-11171)

LUCENTI E FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che

l'assessore alla cooperazione ed alla pesca della regione Sicilia ha vietato con decreto per tutta la durata dell'estate 1988 la pesca a strascico nel golfo di Catania e poi con altro decreto ha consentito dal settembre 1988 questo tipo di pesca soltanto oltre le 3 miglia;

questa seconda soluzione, ha comportato il continuo sconfinamento dei pescherecci a strascico all'interno delle tre miglia e la distruzione di molte reti e di attrezzi fissi di cui si servono gli addetti alla piccola pesca creando una situazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

di forte tensione e conflittualità tra questi ultimi e gli esercenti lo strascico;

nell'esercizio della vigilanza si riscontra un insufficiente impegno della capitaneria di porto di Catania -:

se non ritiene di assumere con la massima urgenza provvedimenti per potenziare la vigilanza all'interno del golfo al fine di impedire l'esercizio della pesca a strascico entro le tre miglia e per garantire l'esercizio del diritto alla pesca dei piccoli pescatori;

se non ritiene di intervenire per dare precise direttive alla capitaneria di porto di Catania al fine di un impegno deciso nell'esercizio della vigilanza.

(4-11172)

BOATO. — *Ai Ministri per gli affari speciali, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare il licenziamento di Dori Enio, invalido civile al 50 per cento attualmente dipendente della ditta SAIMA Spa Spedizioni internazionali, filiale di Venezia (Zattere, 1473/a) e con direzione generale in Milano, via Pontaccio 13. Nell'ambito del proprio trasferimento di attività a Padova e Vicenza, con riduzione del personale, la ditta SAIMA sta procedendo al licenziamento di alcuni dipendenti (dal prossimo 1° febbraio). Tra questi, anche Dori Enio, assunto dalla ditta nel 1979 tramite l'ufficio di collocamento di Venezia sezione invalidi. In questi dieci anni Dori ha lavorato inquadrato nel contratto di lavoro degli spedizionieri, con qualifica retributiva del III livello, addetto al reparto *export* con mansioni di dattilografo, centralinista, operatore al computer;

come intendano agire affinché venga rispettato il diritto al lavoro di Enio Dori, diritto, nel suo caso, protetto anche dalla legislazione sugli invalidi civili, eventualmente anche intervenendo sulla ditta SAIMA.

(4-11173)

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e dell'ambiente.* — Per conoscere, premesso che:

sorge in Crema (CR) il santuario-basilica di Santa Maria della Croce, costruito nel decennio 1490-1500, su progetto e direzione di Giovan Battista Battaggio, discepolo e collaboratore del Bramante, che si trovava allora con Leonardo da Vinci a Milano. Trattasi di uno dei più insigni e raffinati capolavori del primo rinascimento lombardo, a croce greca, con cinque cupole. L'esterno è in cotto a vista e percorso da tre gallerie ornate da colonnine e manufatti decorativi. L'interno è composto da una vasta sala ottagonale con quattro nicchie inserite nella muratura e quattro archi aperti sui bracci laterali. Nel braccio nord è ricavata una cripta. La decorazione dei quattro nicchioni risale al 1500 e incornicia quattro pale d'altare firmate dai cremonesi Antonio e Bernardino Campi. L'ancona dell'altare maggiore è una tavola firmata dal veneziano Rusconi nel primo '500. Tutto il rimanente fu dipinto a fresco nel 1700 dai fratelli Grandi, Torricelli e dal Parravicino;

il tempio, centro di fede e di pietà cristiana di grande rilevanza per l'intera regione, è stato totalmente revisionato e restaurato all'esterno e all'interno nel triennio 1985-1988 con il consiglio, il controllo e l'approvazione della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia, Cremona, Mantova e della soprintendenza per i beni artistici e storici di Mantova. Tali lavori hanno comportato un onere complessivo di oltre 1,5 miliardi e sono stati realizzati per iniziativa di vari soggetti pubblici e privati, Ministero dei beni culturali, comune di Crema, provincia di Cremona, regione Lombardia, istituti di credito e privati cittadini;

tale intervento si è reso necessario a causa del pericoloso degrado derivante, in particolare, dalle vibrazioni causate dall'intenso traffico automobilistico e merci.

di derivazione urbana e non, che caratterizza la strada statale n. 591 che, deviata nel tempo, arriva a sfiorare l'insigne monumento snaturando l'*habitat* della zona che, all'inizio del secolo, era caratterizzato da una bellissima vegetazione arborea;

le vibrazioni, in particolare del traffico pesante, hanno compromesso la stessa statica della basilica ed hanno pericolosamente minato, con l'accumulo di ossido di carbonio derivante dagli scarichi, le stesse opere pittoriche;

la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Brescia, con nota del 29 ottobre 1988, protocollo n. 3616, a firma del soprintendente architetto Gaetano Zamboni, ha richiamato le amministrazioni ed enti interessati al necessario rispetto dell'insigne monumento. Vi si legge, tra l'altro: « questo ufficio, già a conoscenza dei problemi di carattere conservativo legati alla basilica-santuario ed in particolare al traffico pesante in accelerazione tangente l'edificio religioso, esprime il parere che segue:

1) l'edificio religioso il cui valore storico-architettonico-artistico è di carattere eccezionale, in quanto costituisce uno dei monumenti significativi della diffusione del rinascimento in Lombardia, subisce senza dubbio danni notevoli a causa del traffico in transito in adiacenza alle murature, in particolare di quello pesante;

2) i danni maggiormente evincibili consistono nel degrado accelerato delle superfici in cotto a vista ed in pietra, a causa dei depositi caratterizzati principalmente dalla presenza di zolfo attivo, derivante dai gas di scarico combust, in particolare da quelli dei motori *diesel*; nei problemi di carattere statico legati alle vibrazioni indotte dai mezzi pesanti in transito. Quest'ultimo problema è già stato motivo di interesse diretto per questo ufficio che, all'inizio degli anni '80, ha perfino attuato un intervento con fondi statali, teso a limitare tali danni,

costituito nella costruzione di un diaframma in cemento armato sotterraneo;

3) sotto il profilo ambientale, il monumento richiederebbe una contestualizzazione più consona alla sua importanza ed alle sue caratteristiche, in particolare lungo il lato orientale, sarebbe necessario prefigurare, anche relativamente alla pavimentazione stradale, interventi tesi a valorizzare l'originaria impostazione urbanistica del luogo, che ha visto per secoli la chiesa quale punto focale di convergenza del viale omonimo.

Per quanto sopra, anche in relazione al vincolo ambientale già interessante l'intera area del viale e della chiesa, questo ufficio ritiene di avallare le ragioni addotte dal Parroco di Santa Maria della Croce, rendendosi fin d'ora disponibile ... »;

gli uffici giudiziari di Crema, per iniziativa del pretore dottor Melchionna, hanno in corso indagini di natura penale per accertare eventuali responsabilità;

l'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 istitutiva del Ministero dell'ambiente prevede, in ordine al danno ambientale, la responsabilità risarcitoria nei confronti dello Stato per qualunque fatto doloso o colposo che comunque comprometta l'ambiente e i beni ambientali;

con frequenza ripetuta e negli ultimi tempi ormai mensilmente i paracarri di protezione della predetta Basilica sono divelti a causa di errate manovre da parte degli automobilisti in transito mentre aumenta la preoccupazione che, soprattutto nella cattiva stagione, caratterizzata dalla persistenza nella zona di forti nebbie e ghiaccio, possa avvenire l'irreparabile lesione del monumento a causa di probabili incidenti stradali con mezzi pesanti;

sono stati ipotizzati itinerari alternativi per alleviare la mole di traffico della zona ma non hanno potuto concretizzarsi per la mancanza di copertura finanziaria e non si è potuto ancora introdurre un adeguato limite di velocità che,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

comunque, non sarebbe sicuramente rispettato dalla totalità della numerosissima utenza —:

quali iniziative intendano assumere per la rapida e definitiva soluzione del grave problema lamentato e dei preoccupanti riflessi di ordine politico-amministrativo e giudiziario che comporta.

(4-11174)

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'ordinanza ministeriale 31 luglio 1988 relativa alla istituzione di scuole ed istituti statali di istruzione secondaria ed al loro riordino, il provveditorato agli studi di Bologna ha predisposto un elaborato su base provinciale per un graduale ridimensionamento delle unità scolastiche di istruzione secondaria di secondo grado attraverso interventi a breve e a medio termine a partire dall'anno scolastico 1989-1990;

in questo studio sulla rete scolastica dei licei scientifici, è prevista la trasformazione del liceo scientifico Giordano Bruno di Budrio in sezione staccata del liceo Sabin di Bologna;

il collegio dei docenti del liceo scientifico « Giordano Bruno » di Budrio nella seduta del 13 dicembre 1988 auspicava la conferma dell'autonomia del liceo in base anche a:

a) prospettive di espansione del liceo scientifico « Giordano Bruno »;

b) effettivi vantaggi per il buon funzionamento dell'istituto derivanti dalla presenza degli uffici di presidenza e di segreteria;

c) le esigenze del territorio;

infatti il liceo « Giordano Bruno » per il comprensorio di Budrio, Castenaso, Medicina, Molinella nonché Granarolo, Castelguelfo, Ozzano, rappresenta la più alta istituzione culturale e che come tale

dal 1977 (anno dell'autonomia) ha svolto accanto alla ordinaria attività didattica, anche un ruolo di ricerca e di produzioni di materiali quali: ricerca interdisciplinare sulla casa colonica nel territorio (con la pubblicazione « La casa colonica nei comuni di Budrio, Medicina e Molinella » e l'omonima mostra itinerante presentata anche alla esposizione didattica di Firenze, Ricerche di didattica con l'uso dell'elaborazione nell'ambito del Programma FAST della CEE e pubblicate nel volume TECNET, elaborazione di CAD per le scienze naturali nell'ambito del programma « Il computer nella scuola »;

dalla raggiunta autonomia vi è stato un costante e progressivo aumento delle iscrizioni;

la struttura dirigente del liceo, presidenza e segreteria, è un riferimento positivo nella strategia educativa dei giovani e consente un corretto e continuo rapporto con le famiglie;

il comune di Budrio è polo ordinatore per l'attività scolastica del territorio;

il consiglio scolastico provinciale nella seduta dell'11 gennaio all'unanimità ha respinto il piano presentato dal provveditorato agli studi in tema di accorpamento degli istituti;

secondo il piano di accorpamento vi sarebbero istituti superiori soltanto nel capoluogo e a Imola: ciò equivale ad un progressivo sgretolamento di tutti i centri scolastici declassati ed un accentuato pendolarismo di studenti verso la città, creando condizioni di inagibilità per gli istituti cittadini —:

se non ritiene di mantenere l'autonomia del liceo « Giordano Bruno » in considerazione del fatto che attorno a Bologna esiste una cerchia di centri storici organizzati e con poli scolastici, come quello di Budrio, che hanno avuto un benefico effetto proprio come riequilibrio territoriale, come centro di aggregazione e di promozione di attività culturali.

(4-11175)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

VITI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

sono rimaste insoddisfatte altre 400 domande di nostri connazionali emigrati in Belgio e residenti in territori amministrati dalla circoscrizione consolare di Liegi, con le quali si chiedevano tre corsi di lingua e cultura italiana a livello elementare e due a livello di scuola media (legge n. 153 del 1971);

le forze sociali italiane, locali e nazionali, hanno sollecitato l'ufficio quinto della direzione generale emigrazione del Ministero degli affari esteri a compiere gli adempimenti di competenza;

il responsabile del suddetto ufficio quinto ha escluso che sussista l'obbligo tassativo di garantire ai cittadini italiani all'estero, di età scolare, l'insegnamento della lingua e cultura italiana, obbligo che è invece espressamente radicato nella stessa Costituzione della nostra Repubblica;

pertanto, è assolutamente doveroso e necessario provvedere all'accoglimento delle suddette richieste —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per soddisfare la domanda di cui alla premessa;

in particolare, se intende accertare eventuali responsabilità delle autorità consolari italiane di Liegi, nonché dell'ufficio quinto della DGEAS anche in ordine alla mancata attuazione di quanto previsto dagli articoli 3 e 34 della nostra Costituzione;

infine se intende attribuire ogni competenza relativa alla gestione del personale delle istituzioni scolastiche italiane all'estero, comprese quelle *ex lege* n. 153 del 1971, all'ufficio quinto della DGRC che già vi provvede per ampia parte, e che assicurerebbe interventi tempestivi, grazie alla piena affidabilità della sua struttura organizzativa. (4-11176)

CERUTI, PROCACCI E GROSSO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.*

— Per sapere — premesso che:

se alcuni quotidiani e settimanali è comparsa la notizia secondo cui l'ex calciatore Nicola Ciccolo sarebbe stato nominato nel consiglio nazionale dei beni culturali e ambientali —:

se la notizia corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali siano i requisiti culturali e le competenze scientifiche di Nicola Ciccolo che, per essere stato un valido calciatore e per aver gestito pizzerie, parrebbe non aver titolo ad accedere al massimo organo consultivo dell'amministrazione per i beni culturali e ambientali. (4-11177)

VESCE, RUTELLI E FACCIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa e la televisione si sono occupati in questi giorni della vicenda del signor Bruno Poli di Ravenna, il quale a causa delle decisioni di autorità amministrative danesi, da 18 mesi gli è negata la possibilità di poter vedere la propria figlia di 4 anni;

il signor Poli conobbe nel 1984, durante un viaggio d'affari, Susanna Bitsch e con lei fece ritorno in Italia. Dalla loro unione nacque una bimba chiamata Stella. Il parto avvenne in Danimarca ed il signor Poli ne riconobbe la paternità presso gli uffici danesi. Nel settembre 1987 però Susanna Bitsch decise di tornare in Danimarca con la figlia Stella;

a partire da quel momento il signor Poli non è riuscito più a rivedere sua figlia nonostante abbia fatto tutto ciò che gli era indicato e consigliato dalle autorità danesi;

infatti il signor Poli, per poter rivedere la figlia si trasferì definitivamente in Danimarca ottenendo il permesso di soggiorno come lavoratore autonomo e, sempre su indicazione delle autorità danesi,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

iniziò una convivenza con un'altra donna danese;

tutto ciò però finora non ha consentito al signor Poli di poter rivedere la figlia perché le autorità danesi avrebbero il timore che il signor Poli possa rapirla —:

quali iniziative urgenti intenda prendere affinché siano salvaguardati i diritti del signor Poli;

se non ritenga necessario in vista della prossima unità europea imprimere un notevole impulso per l'armonizzazione delle norme relative al diritto di famiglia onde evitare altre future, dolorose situazioni. (4-11178)

CERUTI E DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per gli affari regionali e problemi istituzionali e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la società ENICHEM-ANIC di Ravenna ha chiesto di ampliare ulteriormente la cava di materiale gessoso sita a Borgo Rivola nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio, progettando di estrarre materiale in cresta interessando una superficie di 13 ettari;

l'area interessata è soggetta a vincolo idrogeologico ed è classificata come sismica di 2^a categoria;

esistono vincoli paesistici anche in relazione alla presenza della Grotta di Re Tiberio;

l'area è compresa nel previsto parco regionale della Vena del Gesso, come risulta dal piano paesistico adottato il 1^o marzo 1988 dalla giunta della regione Emilia-Romagna ed è classificata come zona di particolare interesse storico-ambientale;

se attuata, la richiesta di ampliamento per una estrazione di 5 milioni di metri cubi di gesso verrebbe a compro-

mettere definitivamente un ambiente unico ed irripetibile —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare o promuovere gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per impedire l'ampliamento della cava di Borgo Rivola ed evitare così la distruzione della Vena del gesso. (4-11179)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze, e per gli affari regionali e problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

la Diacca Botrona è l'ultimo residuo dell'immenso Lago Prile che si estendeva da Roselle a Grosseto e, lungo il mare, da Bocca d'Ombrone alla foce del Bruna, in Toscana;

attualmente il « padule » è stato ridotto a circa 1000 ettari in seguito alle accanite bonifiche condotte in questo secolo nel Grossetano con il risultato di distruggere in pochi anni un ambiente ecologicamente ricchissimo, avendo le zone umide la più elevata produttività biologica e garantendo la vita a numerose catene trofiche;

dopo anni di sconsiderati prosciugamenti, si comincia ad intravedere una più attenta ed oculata protezione delle zone umide in tutti i paesi sviluppati ed anche in Italia;

le associazioni di protezione ambientale del Grossetano hanno redatto uno studio particolareggiato sull'areale da proteggere con due concreti criteri di perimetrazione, sottoposto al vaglio della regione Toscana —:

quali provvedimenti urgenti intendano gli interrogati ministri adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per salvare gli ultimi lembi della zona umida Diacca Botrona;

per quali ragioni l'amministrazione delle finanze dello Stato abbia rinnovato la concessione ai cacciatori, e se non ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

tenga doveroso, come appare all'interrogante, di revocarla immediatamente nel quadro di una più corretta valutazione dell'interesse pubblico;

quali provvedimenti intendano adottare o promuovere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per frenare l'eccessiva espansione dell'acquacoltura. (4-11180)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è stata progettata dal consorzio di bonifica di Macerata la diga di Bivio Ercole a Fiumata;

la diga è un manufatto di 66 metri di altezza e 340 metri di sviluppo al coronamento che andrebbe a costituire un invaso di 36 milioni di metri cubi di acqua in un'area di 300 ettari del costo di circa 122 miliardi, fissato nel 1982, di cui un quinto a carico degli utenti;

sono previste tre centrali idroelettriche a Bivio Ercole, Piocaro e Rocchetta di San Severino, che entreranno in funzione non prima di 12 anni dall'inizio dei lavori di costruzione della diga;

l'analisi delle conseguenze ambientali dell'imponente manufatto risulta peraltro essere del tutto inadeguata;

il progetto ha già incontrato l'opposizione delle amministrazioni locali —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare o sollecitare dagli enti competenti gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per evitare un ennesimo episodio di cattivo uso del pubblico denaro e risparmiare alla devastazione un ambiente montano ancora incontaminato. (4-11181)

RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alla denuncia della FIOM alla

pretura di Sestri Levante contro due ditte, la Tecnopan e la Tecnopro Coop. di Casarza, per comportamento antisindacale — premesso che:

il sindacato ha presentato al magistrato un lungo elenco di episodi di ritorsioni, pressioni e minacce subite dai dipendenti ritenuti dai datori di lavoro « troppo sindacalizzati »;

secondo il sindacato, ben venticinque lavoratori — per lo più in giovane età — sarebbero stati costretti a restituire la tessera del sindacato, presa soltanto una settimana prima; il signor Giuseppe Bagnara, uno dei testimoni citato dal sindacato, è stato licenziato nei giorni scorsi, a ridosso dello svolgimento della causa in pretura, con la motivazione ufficiale di « assenteismo »; nei giorni precedenti il licenziamento il signor Bagnara, diversamente dai suoi colleghi, si era rifiutato di revocare l'iscrizione al sindacato —:

quali provvedimenti intenda adottare per accertare quanto denunciato dal sindacato e se a tal fine non ritenga necessario disporre l'invio di ispettori ministeriali che indaghino sul comportamento delle aziende in questione, anche in riferimento al licenziamento del signor Bagnara;

se il preoccupante moltiplicarsi di denunce contro le aziende per comportamenti antisindacali, discriminazioni e violazioni dei diritti dei singoli e delle organizzazioni collettive dei lavoratori non renda necessario e urgente un intervento che richiami i datori di lavoro al rispetto delle leggi e dei diritti dei cittadini, con particolare attenzione alle piccole aziende e alle realtà dove minore o addirittura inesistente è la presenza e la tutela sindacale. (4-11182)

COLUMBU E LOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulta che il giovane Guido Motzo, nato e residente a Bolotana (Nuoro), di anni 23, già in regola con gli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

obblighi di leva, abbia inoltrato domanda al Ministero per essere arruolato quale agente di custodia, e che dopo quattro anni, finalmente chiamato e sottoposto a visita medica, sia stato escluso in quanto « portatore sano del carattere microcitemico »;

se essere microcitemici significa essere malati tali da non poter adempiere alle mansioni di agente di custodia, e per logica conseguenza, a qualunque altra mansione di ordine pubblico. In Sardegna il 15 per cento della popolazione è predisposta all'« anemia mediterranea », e, quindi, potenzialmente discriminata nelle possibilità di occupazione oggi sempre più richieste, dato il grave dramma della disoccupazione;

se il ministro non ritenga che una tale discriminazione debba cessare, dato che la diagnostica medica non classifica la microcitemia tra le « malattie », bensì tra quelle forme organiche che non comportano stato patologico. (4-11183)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di contraddittorie disposizioni ministeriali in ordine all'esecutivo delle opzioni del corpo docente prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 95 del 1986 (concernente la revisione dell'ordinamento didattico della facoltà di medicina), si è determinato nelle facoltà mediche delle università italiane un grave clima di indeterminatezza e di conseguente difficoltà nell'espletamento delle attività didattiche, legato al contenuto delle citate direttive ministeriali che determinavano il blocco delle opzioni;

tali direttive, oltretutto emanate in palese contrasto con quanto richiesto dalla conferenza permanente dei presidi di medicina e dal collegio dei presidenti dei corsi di laurea, sarebbero state diramate dal Ministero senza aver acquisito il parere del CUN, parere consultivo, certamente, ma non privo di significato in

materia così rilevante ai fini della organizzazione funzionale e didattica della facoltà di medicina;

in aggiunta agli effetti negativi già esposti, inoltre, non va trascurata la circostanza che il mancato esercizio delle opzioni determinerà gravi problemi anche nella composizione delle commissioni giudicatrici per le imminenti tornate concorsuali a professore di I e II fascia, con conseguenti lesioni di diritti soggettivi ed aspettative dei docenti, oltre ad impedire di fatto ogni possibilità di programmazione così come richiesta dai « piani di sviluppo quadriennali » ex legge 28 del 1980 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 —:

se non ritenga urgente e non più derogabile impartire nuove disposizioni al fine di garantire l'esercizio contestuale delle opzioni da parte dei docenti di tutti gli anni del corso di laurea in medicina, senza ulteriormente attendere i risultati di « commissioni di studio » che oggettivamente ritardano l'attuazione di disposizioni legislative adottate conformemente al parere di tutte le facoltà mediche italiane. (4-11184)

PISICCHIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

che sorte abbia avuto l'esposto presentato alla procura della Repubblica di Roma dall'attuale presidente dell'EFIM professor Valiani nel 1987 sul caso OTB-BREDA;

se la procura della Repubblica abbia avviato indagini preliminari di carattere penale sulla grave questione, considerando che l'azienda a partecipazione statale passò in pochi mesi da un *deficit* tollerabile ad una situazione di gravissima crisi che condizionò il *management* dell'EFIM, già in trattativa per la cessione a privati, considerando, tra l'altro, che la cessione fu gratuita e che anzi l'ente pubblico — EFIM — dovette versare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

una consistente quota di miliardi al privato come garanzia che avrebbe continuato la gestione dell'azienda assicurando lavoro ai dipendenti;

per sapere infine, se sia a conoscenza del fatto che l'esposto giudiziario del presidente Valiani abbia suscitato gravi discussioni e gravi malumori a livello del comitato di presidenza dell'ente;

in ultimo, laddove dovessero risultare fondate le voci sulla mancanza di effetti dell'esposto citato, se sia a conoscenza dei motivi per i quali l'autorità giudiziaria non abbia ritenuto di agire per accertare le responsabilità dell'ente pubblico su un fatto che ha commosso tutta la città di Bari, al corrente della romanzata trattativa con i privati acquirenti che poi, a mesi di distanza, chiusero l'azienda ponendo in condizioni di gravissimo disagio centinaia di famiglie.

(4-11185)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con recente provvedimento l'amministrazione centrale del ministero lavori pubblici, nel privilegiare le opere legate ai mondiali del 1990, ha inopinatamente previsto la sospensione dei lavori già previsti da tempo, fra cui i lavori urgenti per la viabilità della strada statale 16 di Mola di Bari, tra le progressive chilometriche 821, 250 e 828, 740;

detto provvedimento penalizza in forte misura la popolazione molese già colpita dai numerosi incidenti mortali determinatisi a causa della disagiata viabilità;

lo stesso Ministro dei lavori pubblici aveva assunto impegni formali con l'amministrazione della municipalità molese dando garanzie per l'immediato inizio dei lavori —;

se non ritenga di adottare urgenti ed idonei provvedimenti al fine di disporre la tempestiva ripresa dei lavori per la viabilità della strada statale 16,

con l'obiettivo di tutelare l'incolumità dei cittadini costretti oggi a transitare su quel tratto di strada in condizione di grave pericolo. (4-11186)

GUERZONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione esistente negli stabilimenti dell'International Paper Italia S.p.A. di Bellusco (Milano), di Pedemonte (Genova), di San Felice (Modena), di Pomezia (Latina) e di Catania, dove le tariffe relative all'autotrasporto merci, obbligatorie in forza e per effetto delle leggi 298/74 e 132/87 e del decreto ministeriale del 18 novembre 1982, non sarebbero rispettate, nonostante una sentenza di condanna della predetta Società emessa dalla magistratura del lavoro di Milano in data 23 novembre 1987;

se risponda al vero che, in particolare, nello stabilimento di San Felice s/P. (Modena) si opererebbe in violazione delle normative di sicurezza, omettendo la dovuta pallettizzazione delle merci in partenza e richiedendo la presenza dei trasportatori sotto i carichi pendenti e nel raggio d'azione dei carrelli elevatori durante il carico e lo scarico dei veicoli, ancorché tale presenza sia vietata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 e nonostante una lunga serie di infortuni già verificatisi, ed altresì facendo frequentemente uscire dallo stabilimento autocarri con carichi fuori sagoma e fuori peso;

se, ancora, risponda al vero che verrebbero coinvolti nella violazione delle normative di sicurezza vigenti gli stessi operatori del settore del trasporto, attraverso inammissibili pratiche ricattatorie e minacce di esclusione dal servizio dell'autotrasporto per coloro che chiedono il rispetto delle norme di sicurezza, nonché dei tariffari vigenti;

così stando le cose:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare a tutela dell'incolumità fi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

sica, dei diritti economici e delle libertà sindacali degli autotrasportatori;

quali urgenti misure di dissuasione e di repressione intendano assumere nei confronti dell'International Paper Italia S.p.A., collegata attraverso la proprietà dell'intero pacchetto azionario alla multinazionale International Paper Company di New York, al fine di ripristinare la piena osservanza delle norme legislative e regolamentari dello Stato. (4-11187)

COLOMBINI, RECCHIA, ROMANI E CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale regionale specializzato G. Eastman di Roma, sorto con lo scopo di « curare e possibilmente rettificare la dentatura di tutti i bambini indigenti della città fino all'età di 16 anni »;

detta assistenza poteva essere estesa anche ad adulti senza però menomare la cura dei bambini secondo la volontà del donatore « George Eastman »;

nel corso degli ultimi 40-50 anni l'ospedale G. Eastman ha esteso l'assistenza odontoiatrica ad un bacino d'utenza ben oltre la città di Roma e la regione Lazio fino ad investire pressoché tutta l'area centro meridionale. Molti, infatti, sono i pazienti provenienti dal centro sud per la mancanza di strutture specialistiche;

per la grande mole di esperienza, per la varietà dei casi affrontati e l'alta qualificazione dell'ospedale, l'Eastman è divenuto anche un centro di formazione per giovani medici che intendevano specializzarsi in stomatologia;

di anno in anno, però, crescono le difficoltà dell'ospedale ad assolvere a questi compiti per la crescita enorme della domanda di prestazioni, si è ormai a file di 2-3 e più anni per accedere all'assistenza; strutture e attrezzature quantitativamente e qualitativamente insufficienti, carenza di personale medico e paramedico mettono in pericolo il diritto di

troppi bambini ad essere curati in tempo utile —:

come s'intende intervenire per restituire all'ospedale G. Eastman la sua piena funzionalità per garantire l'assistenza odontoiatrica a tutti gli utenti comprese le prestazioni di terzo e quarto livello per coloro che necessitano di degenza;

quali investimenti ed interventi sono stati assicurati per adeguare la struttura e perché l'ospedale sia dotato della strumentazione tecnico-scientifica necessaria;

quali possibilità sono state date alla regione Lazio e alla USL RM 2 competente per territorio, per assumere il personale qualificato necessario (medici, tecnici, infermieri) a rispondere (senza sottoporre i cittadini a intollerabili attese) alla numerosa e diversificata domanda dei cittadini la quale richiede una diversificazione di risposte cui far fronte anche attraverso: la creazione di servizi tipo *hospital day*; servizi per la cura degli handicappati; servizi per la prevenzione; il potenziamento dell'attività chirurgica anche con sedute operatorie pomeridiane e l'utilizzazione più ampia delle strutture dell'ospedale e degli ambulatori;

se viene e come viene programmata e sostenuta la formazione-specializzazione degli operatori sanitari in odontoiatria e che ruolo viene fatto assolvere all'ospedale Eastman in detta formazione specialistica. (4-11188)

MANNA E PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti, delle finanze, e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se nel corso delle indagini volte all'individuazione di tutte le attività illecite nelle quali sono stati coinvolti, finora, soltanto alcuni dei personaggi di spicco delle Ferrovie dello Stato e certi loro concessionari, appaltatori e fornitori di fiducia, siano state chiarite l'origine e la natura dei rapporti intercorrenti tra l'inqui-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

sito Elio Graziano e le alte sfere dell'ente ferroviario, se siano state precisate la specie e la portata delle « entrate » di cui egli godeva: se sia stato appurato, cioè, il motivo per il quale — ex funzionario delle FFSS — il Graziano ottenesse, *ex abrupto*, l'appalto della fornitura dei saponi forti e dei disinfettanti, e poi quello della fornitura del « tessuto non tessuto » (le lenzuoline d'oro di cui allo scandalo maggiore), e infine quello della scoibentazione, o rimozione dei pannelli di amianto, delle carrozze ferroviarie;

in definitiva se siano stati ripercorsi (a ritroso), da parte degli inquirenti, i tempi che vanno dall'incriminazione e l'arresto del Graziano a quelli dei suoi primi passi di appaltatore, e se, nel caso affermativo, le indagini si siano imbattute nel nome di un direttore generale, quello del dr. Ercole Semenza, irpino come il Graziano, amico suo di vecchia data, suo superiore all'epoca in cui l'ex presidente dell'Avellino faceva il ferroviere. Risulta agli interroganti che portasse proprio il nome del socialista Semenza la fortuna del socialista Graziano appaltatore delle FFSS: l'incarico della scoibentazione, successivo a quello della fornitura del « tessuto non tessuto », il Graziano l'ottenne dal suo protettore il quale, nella circostanza, fu addirittura il suo inventore. Ché, così come mai nella sua vita il Graziano aveva sentito parlare di « tessuto non tessuto » (ma il compito di fabbricare lenzuolini con il trucco era stato affidato proprio a lui...), allo stesso modo, nella più completa ignoranza delle micidialità dell'amianto, esso Graziano ottenne nientemeno che un appalto « personale »: a che si occupasse della rimozione dalle carrozze ferroviarie dei cancerogeni pannelli di amianto, il Semenza gli affidò l'appalto della scoibentazione, direttamente, su due piedi, mettendo a disposizione del suo pupillo tutto quanto il miliardo di lire di cui disponeva *ad libitum*, per legge, nella sua qualità di DG delle FFSS, e (forse: dovranno accertarlo, se non lo abbiano ancora accertato, gli inquirenti), affinché l'ascesa del Graziano

scoibentatore potesse avvenire a buon mercato dispose che il raccordo ferroviario collegante lo scalo di Avellino con lo stabilimento del suo amico e compagno venisse realizzato a spese del contribuente. Il coinvolgimento del Graziano negli affari miliardari delle lenzuola d'oro e delle scoibentazioni in esclusiva (ma pare che in Italia non vi fossero né vi siano altre imprese in grado di rimuovere i pannelli di amianto dalle carrozze FFSS) cominciò a maturare solo quando fece comodo alla DC — che non poteva non stare dentro alle segrete cose anche del Graziano — che maturasse: quando, cioè, il presidente dell'Avellino (e anche sulla società e sulla squadra passò la rapresaglia !) ebbe palesato l'infelice idea di volersi candidare alle elezioni politiche che si sarebbero tenute di lì a due mesi nella lista del PSI. Il principio della fine dell'arrampicatore fedifrago (e del « suo » Avellino) coincise, secondo gli interroganti, con il primo mandato di cattura emesso ed eseguito nei suoi confronti — un avvertimento — pochi giorni dopo l'annuncio della scelta politica che, condivisa anche da altri operatori economici irpini, azionò la falce giustiziera della Banca popolare dell'Irpinia che si abbatté su mutui e fidi. E, sempre secondo gli interroganti, non avrebbe potuto attendersi sorte migliore, il Graziano: ché, proprio al tempo della rottura definitiva dei rapporti De Mita-Craxi, non avrebbe potuto continuare a confidare nel silenzio della DC sui propri traffici ferroviari. Avesse voluto continuare a scippare danari al pubblico erario, gli occhi della DC irpina sarebbero rimasti chiusi. Ma come avrebbe potuto, il Graziano, pretendere che tutte le sue storie non sarebbero state raccontate dal momento che s'era messo in testa di sfruttare la sua popolarità — una popolarità accumulata su licenza baronale — per regalare migliaia di voti proprio a Craxi —:

se sia stato individuato il pezzo grosso delle FFSS che concesse l'appalto della fornitura delle « lenzuola d'oro » al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Graziano e quale fosse la tangente che costui si fosse impegnato a versare per mostrare la propria gratitudine in maniera tangibile;

se sia stato acquisito che, assolutamente inesperto di «tessuto non tessuto», il Graziano acquistasse al nord macchinari obsoleti e reclutasse tecnici in grado di istruire il proprio personale, liquidasse poi gli esperti (neppure corrispondendo a tutti le indennità pattuite);

se sia risultato vero che, avendo acquistato macchinari obsoleti, il Graziano li registrasse come nuovi e sulla base di tale truffaldino presupposto riuscisse ad ottenere finanziamenti e contributi a fondo perduto dalla Casmez;

se a carico del defunto dr. Ercole Semenza e degli eredi siano mai state esperite indagini di carattere patrimoniale, e, nel caso affermativo, quali esiti siano stati conseguiti. (4-11189)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,
considerato che

con il 1988 è terminata l'operatività del piano bieticolo-saccarifero che, diversamente dagli altri piani specifici previsti dalla legge 752 del 1986, ha inciso profondamente nel settore per la concomitante opportunità dello strumento finanziario di intervento e per la presenza degli aiuti comunitari e nazionali;

la prospettiva del settore bieticolo è fortemente condizionata dai livelli degli aiuti comunitari e nazionali che sono sottoposti a progressive riduzioni;

è ipotizzabile, anche se non auspicabile, una forte contrazione della produzione di barbabietole a seguito della paventata riduzione degli aiuti che potrebbe condurre fino al dimezzamento degli attuali livelli produttivi, specie nelle aree meridionali;

a fronte di tale ipotesi è necessario prevedere le alternative colturali, specie nel Mezzogiorno;

vengono avanzate ipotesi di utilizzazione anche della barbabietola a fini di produzione di etanolo, tenendo conto del contributo che può offrire a fini di salvaguardia ambientale;

alcuni esperti prevedono che non potrà essere a lungo sostenuta l'attuale struttura industriale di trasformazione della bietola, specie nel confronto con gli altri paesi comunitari, anche in considerazione delle gravi difficoltà economiche degli zuccherifici meridionali;

impegna il Governo a:

a) predisporre un nuovo piano bieticolo-saccarifero che tenga conto in particolare delle suddette considerazioni;

b) affrontare, in tale ambito, il problema della bieticoltura meridionale e delle relative attività di trasformazione, anche attraverso la costituzione di unica società di gestione;

c) adottare piani specifici di intervento per la redazione di colture alternative alla coltivazione della bietola, con priorità alle aree meridionali;

d) predisporre una iniziativa legislativa che preveda:

il proseguimento e lo sviluppo delle attività della Società RIBS, in relazione anche all'eventuale ristrutturazione del settore industriale di produzione di etanolo, derivato sia da barbabietole che da altre colture a tal fine utilizzabili;

la possibilità di intervento della RIBS anche nei settori di trasformazione industriale per le colture sostitutive della bietola;

la possibilità di partecipazione permanente al capitale di rischio della RIBS delle parti agricole ed industriali operanti nel settore.

(7-00228) « Lobianco, Andreoni, Bruni Francesco, Campagnoli, Pellizzari, Rabino, Urso, Zambon, Zuech, Ricci, Torchio »

La XII Commissione,

premesso che:

i decreti attuativi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, registrano un grave ed ingiustificato ritardo nella loro emanazione che doveva avvenire entro il 14 giugno 1988;

tale ritardo non ha consentito l'autorizzazione, prevista, per l'anno 1988, di circa 3500 miliardi;

a causa dei complessi iter tecnico-amministrativi e delle dilazioni già in atto, anche la quota di risorse finanziarie per il 1989 rischia di non essere impegnata;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

le somme previste in conto capitale dalla legge finanziaria 1988 non sono da considerarsi aggiuntive o straordinarie, ma corrispondenti alla quota dei fondi non erogati nell'ultimo decennio;

a fronte delle scarsissime risorse in conto capitale nell'arco di tempo 1978-1988, il patrimonio edilizio ed impiantistico, ospedaliero e non, ha raggiunto gravi livelli di obsolescenza tecnologica e conseguentemente un abbassamento della qualità dei servizi erogati;

tale obsolescenza tecnologica si riflette sui costi di gestione, dilatando oltre misura, invece di contenere, le spese correnti;

in assenza di puntuali e concrete garanzie di finanziamenti per ristrutturazioni, riconversioni edilizie, nuove edificazioni non è possibile, per le regioni e le unità sanitarie locali, programmare correttamente la razionalizzazione della rete ospedaliera, così come richiesto dalla legge 8 aprile 1988, n. 109, e dal decreto ministeriale 13 settembre 1988;

alcune regioni, responsabilmente, hanno già impegnato risorse economiche e competenze professionali per essere in grado di rispettare ed anche anticipare le scadenze indicate dalla legge finanziaria;

qualunque opera di ristrutturazione e nuove edificazioni richiede un periodo di non meno di tre anni per la effettiva realizzazione e pertanto, qualora fosse approvato, anche il piano sanitario nazionale per il triennio 1989/1991 rischia di non trarne vantaggio se mancasse il necessario supporto finanziario;

una scarsa e approssimativa definizione degli obiettivi e dei criteri di valutazione e controllo può consentire interpretazioni e decisioni parziali e riduttive rispetto ai bisogni delle popolazioni;

impegna il Governo

alla emanazione urgente dei decreti attuativi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67;

alla urgente ripartizione fra le regioni della quota triennale, pari a diecimila miliardi, dei finanziamenti previsti dalla legge finanziaria 1988;

a garantire tempi e procedure trasparenti, nonché la certezza di accesso con rapidità ai finanziamenti e ad assicurare nel contempo, concrete modalità per il controllo sulla utilizzazione dei finanziamenti stessi.

In particolare si impegna il Governo affinché i decreti applicativi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, indichino con chiarezza:

a) sotto il profilo dei contenuti: gli *standard*, i parametri di valutazione, i criteri di controllo qualitativo e quantitativo, la definizione dei parametri di costo dei diversi livelli di tecnologia adottati superando l'obsoleto parametro del costo per posto letto; la individuazione e l'indicazione dei parametri per la valutazione dei costi di gestione;

che gli interventi proposti dalle singole regioni, sia pure in modo differenziato, coprano tutto lo spettro degli interventi e non si concentrino risorse solo sul comparto ospedaliero e siano comunque sempre assicurati e previsti gli interventi per l'adeguamento tecnologico, le residenze per gli anziani e la prevenzione;

che almeno per il primo triennio, una maggiore concentrazione di finanziamenti sia assicurata alle regioni meno dotate di servizi e segnatamente al Sud;

che sia assicurata una particolare attenzione alle richieste di finanziamento che vedano una compartecipazione alla spesa delle regioni o delle unità sanitarie locali, attraverso le permutate, le alienazioni dei beni mobili ed immobili;

b) sotto il profilo delle procedure:

la puntuale coerenza fra il progetto da finanziare e il piano sanitario regionale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

la continuità del finanziamento per tutti quei progetti la cui realizzazione è programmata nell'arco di un triennio;

la calendarizzazione annuale delle procedure - data di presentazione dei progetti, tempo massimo di approvazione ministeriale, tempo per l'accensione dei mutui, ecc;

la razionalizzazione e la semplificazione dell'*iter* tecnico-amministrativo, passando ad una fase di controlli sostanziali, di merito e snelli, in particolare per gli aspetti riferiti agli appalti, ai collaudi;

immediate anticipazioni alle regioni per permettere loro, nella piena valorizzazione della autonomia, la predisposizione di studi di fattibilità e di progetti senza dover ricorrere a forme equivocate di collaborazioni;

la attivazione attraverso il nucleo di valutazione, del centro studi del Ministero della sanità, del Comitato di programmazione, e dell'« osservatorio delle tecnologie », di un reale sistema di controllo qualitativo e quantitativo sull'applicazione dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, elaborando *standard* merceologici, e quanto potrà essere utile segnatamente per gli impianti e le attrezzature biomedicali.

(7-00229) « Benevelli, Tagliabue, Ceci Bonifazi, Bernasconi, Brescia, Mainardi Fava, Montanari Fornari, Colombini, Lo Cascio, Sanna, Bianchi Beretta, Dignani Grimaldi ».

La IX Commissione,

considerato che

è diffuso il disagio tra i cittadini-utenti della SIP per i comportamenti nelle relazioni e nei rapporti che essa società concessionaria del servizio telefonico pratica con l'utenza;

tali comportamenti ispirati alla presunzione regolamentare di una sorta di « privilegio » del regime monopolistico del servizio di telecomunicazione di fatto conculca i diritti fondamentali di cittadinanza quali quelli derivanti dagli articoli 3 e 41 della Costituzione;

l'accentuarsi delle interruzioni del servizio, gli intasamenti delle linee che bloccano la comunicazione, disservizi di diversa natura ricorrenti sul territorio nazionale e di durata temporale rilevante provocano notevoli danni economici all'utenza;

la SIP abusa della risposta giustificativa di « impossibilità tecnica » consentita dall'attuale regolamento per eludere le richieste e le proteste dei cittadini per ritardi, inadempienze, danni causati da interruzioni del servizio telefonico;

il cittadino utente non è messo in condizione di potere avere certezza documentata del traffico, computatogli in quanto la SIP non provvede a dotarlo direttamente nella linea di un contatore-registratore come avviene per l'acqua, per l'energia elettrica, per il gas;

preso atto che

la Corte costituzionale con sentenza n. 1184 del 12 dicembre 1988 ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973 (testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di banco posta e di telecomunicazioni) nella parte in cui si dispone che la concessionaria del servizio telefonico non è tenuta al risarcimento dei danni per le interruzioni del servizio dovute a sua colpa;

tale sentenza sancisce il principio della « conformazione dei rapporti con l'utenza » anche da parte degli enti pubblici « come rapporti contrattuali fondamentalmente soggetti al regime di diritto privato ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

impegna il Governo:

a) ad attivare tutte le iniziative di indirizzo, di vigilanza e di controllo nei confronti della SIP affinché essa conformi i propri comportamenti nei confronti dei cittadini-utenti al predetto principio richiamato dalla Corte costituzionale;

b) a promuovere in tempi rapidi la definizione di una nuova disciplina normativa che modifichi radicalmente sia la convenzione con la SIP di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523, sia il regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico di cui al decreto ministeriale dell'8 settembre 1988, n. 484, per adeguarli ai principi costituzionali richiamati e per garantire i cittadini-utenti come parti di pari dignità

e diritti nel contratto privato stipulato con la SIP.

(7-00230) « Mangiapane, Russo Franco, Barbalace, Bassanini, Calderisi, Donati, Ridi, Strada, Testa Enrico, Menziatti, Umidi Sala, Montecchi, Fagni, Angelini Giordano, Cannelonga, Ciocci Lorenzo, Colombini, Civita, Mainardi Fava, Ciafardini, Mammone, Chella, Maccheroni, Reina, Lauricella, Ferrara, Petrocelli, Violante, Borghini, Minozzi, Barbieri, Recchia, Picchetti, Cordati Rosaia, Felissari, Ronzani, Marri, Lucenti ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHERCHI E CARRUS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) la stazione Astronomica di Cagliari trovasi in una situazione di grave precarietà in conseguenza della mancata regolarizzazione della posizione della stessa nell'ambito della legge 10 marzo 1982, n. 163, sul riordino degli osservatori astronomici e della carenza di personale scientifico e tecnico;

b) il CRA per gli osservatori astronomici ha sistematicamente ignorato le reiterate richieste avanzate dal consiglio di amministrazione della stazione in ordine alla materia di cui al punto precedente;

c) lo stesso CRA ha adottato nella seduta del 20 giugno 1988 una deliberazione di ripartizione di posti di personale scientifico è speculare che composizione dello stesso CRA talché i componenti appaiono muoversi nella logica esclusiva di rappresentanti di sede piuttosto che di rappresentanti nazionali, con grave pregiudizio per gli osservatori meridionali non rappresentati —:

1) quali interventi urgenti intende promuovere per porre fine allo stato di precarietà in cui è stata confinata la stazione astronomica;

2) le sue valutazioni sulle procedure seguite dal CRA e le iniziative del ministero per correggere le sperequazioni derivate per gli osservatori meridionali.

(5-01192)

BOSELLI, SAPIO, TESTA ENRICO, MONELLO E BEVILACQUA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* —

Per conoscere un rapporto esauriente, e la relativa documentazione, sulla attività di ricerca, svolta ed in corso, e sui principali risultati acquisiti, in campo nazionale ed all'estero, da parte dei gruppi per la ricerca finalizzata alla protezione dai rischi naturali, (GN per la difesa dei terremoti, istituito con DM del 12 giugno 1981; GN per la vulcanologia, istituito con DM del 7 maggio 1983; GN per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, istituito con DM del 12 dicembre 1984) con particolare riguardo: alla elaborazione di una valutazione delle minacce incombenti sul territorio e sulle popolazioni; alla ideazione di una appropriata politica di prevenzione fornendo le necessarie consulenze tecnico-scientifiche alla amministrazione della protezione civile, alle regioni ed agli enti locali, nonché alle forze operative pubbliche del sistema di sicurezza ambientale; alla analisi critica degli interventi effettuati, dalla emergenza alla ricostruzione, a seguito di eventi sismici o di altre catastrofi territoriali.

Inoltre, si chiede che l'autorità ministeriale della protezione civile accompagni tale informazione con proprie valutazioni in ordine:

alle congruità dei fondi finora assegnati ai gruppi nazionali per la realizzazione dei compiti previsti;

alla finora mancata stabilizzazione dei gruppi predetti che prorogati di volta in volta e per periodi molto brevi, vengono privati della necessaria prospettiva temporale per concludere in modo soddisfacente gli studi programmati;

alla scarsa utilizzazione del patrimonio scientifico e tecnologico accumulato specie per quanto riguarda gli aspetti di pianificazione per gli obiettivi della previsione e della prevenzione delle catastrofi e dei disastri.

(5-01193)

LODI FAUSTINI FUSTINI, PIRO, SERRA, MINOZZI, DONAZZON, STRUMENTO, RECCHIA, BARBIERI E CASTAGNOLA. — *Al Ministro dell'industria, com-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

mercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo la maggior parte del settore della detergenza italiana è passata alle multinazionali;

nel corso del 1988 è intervenuta la Benkiser acquistando le aziende Mira Lanza e Panigal che producono circa il 20 per cento dei prodotti detergenti italiani, sicché ormai l'intero settore è nelle mani di capitale straniero;

la Benkiser, acquistando le società Mira Lanza e Panigal-Campiverdi, non ha presentato un piano di sviluppo industriale o di razionalizzazione produttiva, ma un vero e proprio progetto di deindustrializzazione che prevede per il gruppo Mira Lanza il licenziamento di 600 lavoratori su 1345 (113 su 193 dipendenti a Genova, 248 su 888 dipendenti a Mira (VE), la chiusura dello stabilimento di Mesa a Latina con 152 dipendenti e il licenziamento di 62 persone addette alla rete di vendita) e per il gruppo Panigal-Campiverdi di Bologna e Ferrara prevede la riduzione di 200 addetti su 553 della divisione chimica e la vendita all'asta del comparto alimentare « Santa Rosa » composto da 140 dipendenti;

nel complesso si tratta quindi di un « piano » che prevede la riduzione del 40 per cento degli addetti delle aziende acquistate;

non esistono programmi di investimento né sul piano tecnologico, né su quello promozionale e sono state respinte le proposte del sindacato che, pur accettando una logica di integrazione-razionalizzazione tra le società Mira Lanza-Panigal-Benkiser, ponevano l'allargamento e il consolidamento delle attività attraverso precise scelte in tema di ricerca, investimenti tecnologici, pubblicitari e di graduale avvio di nuove produzioni di oleo-chimica e di intermedi per le detergenze;

la chiusura di Mesa (LT) va nella logica dell'abbandono del Mezzogiorno da parte dell'industria;

simili logiche nella concentrazione industriale hanno effetti gravissimi nella realtà caratterizzata da un tessuto di piccola e media impresa —:

quali iniziative intende assumere il Governo per evitare le conseguenze che l'atteggiamento della Benkiser produrrebbe sul piano dell'occupazione e su quello del tessuto industriale in questo settore, posto che siamo di fronte ad un vero e proprio smantellamento della capacità produttiva attuato anche attraverso la soppressione dell'attività di ricerca;

se il ministro non intenda essere presente agli incontri riguardanti questa vertenza tenendo conto che nel precedente incontro presso la sede del Ministero non era presente nessuna rappresentanza del Governo;

se il ministro infine non avverte l'esigenza di attivare politiche e iniziative volte ad evitare che il mercato unico del 1992 significhi smantellamento o svendita di parti importanti del nostro tessuto produttivo. (5-01194)

NARDONE, D'AMBROSIO, AULETA E CALVANESE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

gli operai della CETEL di Telesse, provincia di Benevento, non percepiscono la cassa integrazione guadagni dal 13 dicembre 1986;

dopo essere stati alle dipendenze della CETEL fino al 13 dicembre 1982, i lavoratori vengono trasferiti alla dipendenza di una nuova società, promossa dalla stessa proprietà della CETEL, denominata CO.CER, con l'impegno di continuare a ricevere da quest'ultima la C.I.G.;

la CO.GER non ha mai iniziato l'attività produttiva, limitandosi a gestire i vari rinnovi della C.I.G., mentre la CETEL procedeva per conto suo alla ristrutturazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

turazione dell'azienda utilizzando finanziamenti pubblici;

a decorrere dal 12 ottobre 1987, la CETEL, completata la ristrutturazione dell'azienda, ha ripreso l'attività imprenditoriale con personale assunto *ex novo*;

secondo notizie ufficiose la CETEL ha ricevuto finanziamenti pubblici a norma dell'articolo 21/219 pari a 17 miliardi;

a pagare gli esiti di questa vicenda, caratterizzata da dubbie ed oscure operazioni, sono stati solo i lavoratori;

in seguito al ricorso, il pretore di Solopaca (BN) ha emesso sentenza favorevole alla riassunzione dei lavoratori da parte della CETEL;

nonostante tale sentenza l'azienda si rifiuta di procedere alla riassunzione dei lavoratori —;

come sono state utilizzate dalla CETEL le ingenti risorse pubbliche ricevute e se ammontano in tutto a 17 miliardi;

quali provvedimenti urgenti intendano prendere nei confronti dell'azienda per garantire l'occupazione ai lavoratori licenziati;

se non ritengano, persistendo il rifiuto dell'azienda alla riassunzione dei lavoratori, di dover bloccare immediatamente qualunque finanziamento pubblico, in corso di istruttoria, destinato alla CETEL e di chiedere la restituzione dei finanziamenti eventualmente già erogati a norma dell'articolo 21 della legge 219.

(5-01195)

CASTAGNOLA E CEROFOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « Don Lorenzo Milani » di Genova attua da molti anni, con positivi risultati, la sperimentazione *ex* articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 419/74, e che la sua espe-

rienza, per essere fertilmente proseguita, richiede chiarezza e solidità di condizioni;

il sistema di sperimentazioni coinvolge tutte le discipline e tutte le classi e si traduce in un « curriculum scolastico » difforme dai moduli del tempo prolungato;

il potenziamento di organico di cui tale scuola dispone, in conformità dei decreti di autorizzazione, è espressione evidente del carattere sperimentale, e non è assimilabile ad un prolungamento d'orario;

la natura strutturale della sperimentazione è confermata dai pareri favorevoli espressi dal consiglio scolastico provinciale e dall'IRRSAE in merito alla prosecuzione dell'esperienza per l'anno 1989-1990;

i requisiti irrinunciabili delle sperimentazioni non possono essere improvvisati, ma richiedono adeguati tempi di maturazione, gruppi di lavoro stabili, non assimilabili a situazioni di tempo prolungato; e ciò richiede che, al personale docente, vada assicurata una continuità didattica triennale —;

quali sono i motivi che hanno indotto il Ministero a togliere (supplemento ordinario al bollettino ufficiale del 10-17 novembre 1988) la scuola media « Don Lorenzo Milani » di Genova dall'elenco delle scuole che attuano sperimentazione *ex* articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, autorizzate con apposito decreto ministeriale, inserendola invece nell'elenco delle scuole a tempo prolungato;

se non ritiene il ministro che in questo modo si colpisce una esperienza culturale altamente positiva per Genova, sia in ordine all'alta professionalità dei docenti (di cui si rischia, con un'alta turnover, di vanificare un lavoro e una programmazione collegiale che dura ormai da otto anni) sia in ordine al coinvolgimento di strutture esterne alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

scuola, come l'istituto di tecnologie didattiche del CNR di Genova, che ha individuato nella scuola « Don Lorenzo Milani » la sede di attuazione di un proprio progetto finalizzato con elevato contenuto di ricerca. (5-01196)

CIAFARDINI, RIDI E MANNINO ANTONINO. — *Ai Ministri dei trasporti, della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

i disservizi che hanno interessato di recente il trasporto aereo (mancate collisioni, interferenze dei traffici militari con quelli civili, congestione delle aerovie e dei terminali) e le perduranti difficoltà operative nel coordinare le varie entità che interessano il settore, nonché il prolungarsi dell'assoluta inerzia del Governo nella necessaria azione di riforma del settore, nonostante gli impegni assunti davanti al Parlamento nella seduta della Camera del 27 luglio 1988, chiamano in causa responsabilità soggettive ben definite soprattutto su due punti:

1) il mancato inizio della discussione sulla riforma di Civilavia, dell'Anav e del RAI;

2) l'assenza di pianificazione strategica nel rinnovo e potenziamento dei sistemi tecnologici di telecomunicazioni e aiuto alla navigazione aerea —:

gli orientamenti del Governo per il settore e, in tale quadro, l'effettiva disponibilità ad agevolare, per quanto di competenza, l'esame delle proposte di legge di riforma del settore giacenti dall'inizio della X legislatura in Parlamento;

le azioni amministrative che intendono intraprendere per riunificare la gestione del traffico aereo civile utilizzando tutto lo spazio aereo nazionale e portando ad unità il sistema militare e civile della sorveglianza degli spazi aerei con la fruizione dei *radar* militari, unificando le tipologie di *hardware* e *software* e uniformando il nostro paese alle metodologie di gestione dei flussi di traffico aereo di nazioni europee aeronauticamente avanzate (Francia, Germania, Inghilterra) che utilizzano per il traffico aereo civile i dati derivati dai *radar* primari (cioè quelli che garantiscono la conoscenza di ogni movimento nello spazio aereo) della rete militare, combinati con i dati di natura elettronica (*radar* secondari) tipici del controllo del traffico aereo civile;

se esista la volontà di attuare una strategia di pianificazione e di gestione che non disperda risorse e che favorisca lo sviluppo dell'industria elettronica pubblica nazionale, a tal fine valutando l'opportunità di rivedere i criteri di acquisto del nuovo schieramento di *radar* militari tridimensionali per la cui gara d'appalto, i cui termini di partecipazione scadono a fine febbraio, non è contemplato il requisito di utilizzo delle informazioni di quota e di *azimut* da parte del controllo civile, fattore essenziale per una gestione integrata degli spazi aerei, specialmente nel caso di nazioni, come l'Italia, che hanno per la loro collocazione internazionale e per la posizione geografica molti rapporti di alleanza e amicizia e conseguenti notevoli esigenze di controllo di un traffico aereo che interessa velivoli civili e militari nazionali e internazionali.

(5-01197)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, VESCE, CALDERISI E RUTELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se siano informati della persistente pioggia di lettere anonime recapitate a varie autorità, aventi carattere calunnioso e diffamatorio nei confronti di vari magistrati che aspirano alla nomina a pretore di Locri, se siano state compiute indagini per scoprire il colpevole dell'odiosa attività e, in caso positivo, se si abbia ragione di ritenere che ci si trovi in presenza della manovra di una persona per qualche motivo interessata ad interferire nella nomina a tale carica oppure di un incapace di intendere e di volere o di un soggetto che si trovi ad un tempo nell'una e nell'altra condizione. (3-01430)

CICONTE, VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, SCHETTINI, PACETTI, LAVORATO, SAMÀ, FINOCCHIARO FIDELBO E BARGONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

nelle ultime settimane in alcune zone della provincia di Catanzaro si sono verificati numerosi delitti, tentati omicidi, estorsioni, intimidazioni;

questi episodi — così chiaramente legati ad azioni mafiose fanno seguito a quelli già denunciati dagli interroganti con le seguenti interrogazioni parlamentari: 20 luglio 1988 n. 3-01026; 19 settembre 1988 n. 4-08366 e 3-01093; 26 ottobre n. 4-09231; 16 novembre 1988 n. 4-09752; che non hanno ancora trovato risposta;

le zone interessate sono quelle di Serra San Bruno, Vibo Valentia e Lamezia Terme. In particolare nella zona di Serra San Bruno nell'ultimo anno si sono

verificati sei omicidi e numerosi tentati omicidi tutti quanti legati al settore della forestazione e alla lavorazione del legno. Nella città di Lamezia in questo inizio d'anno si sono verificati due delitti. Altri due omicidi in un comune limitrofo a quello di Vibo Valentia;

tanti delitti hanno suscitato un vivissimo allarme tra la popolazione locale determinando un clima di paura e di terrore e arrecando un sicuro danno alle attività economiche, commerciali e turistiche. La situazione è tale che ha spinto i monaci certosini di Serra San Bruno a rompere il loro secolare silenzio e a lanciare un appello accorato contro i crimini mafiosi;

non è stata ancora data risposta alle domande poste dagli interroganti con le interrogazioni di cui sopra —:

quale valutazione si dà della situazione complessiva del fenomeno mafioso nelle zone indicate e se non si ritiene che tutto ciò rappresenti un segno molto preoccupante del progressivo estendersi di organizzazioni mafiose in nuove aree e territori. La tendenza, infatti, appare quella di conquistare e controllare nuove aree territoriali e nuove attività economiche;

se si ritiene fondata l'ipotesi che sia in atto un tentativo teso a creare « zone franche » ove agire liberamente al fine di esercitare con una certa sicurezza determinate attività tipiche della 'ndrangheta: rifugi sicuri per latitanti, prigioni per sequestri di persona e altro;

se non si ritiene che finora ci sia stata una sottovalutazione e una incomprendenza circa la presenza di attività mafiose nella intera provincia di Catanzaro e circa la pericolosità e la complessità di organizzazioni che operano nell'ambito dello spaccio della droga e che hanno trovato a Lamezia un punto di fondamentale importanza, strategico, nello smercio e nel traffico della droga con collegamenti anche a livelli internazionali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

se non si ritiene che sia da rivedere la mappa geografica e degli interessi economici della presenza della mafia calabrese che, purtroppo, non riguarda più la città e la provincia di Reggio Calabria avendone da tempo valicato i confini;

se non si ritiene che occorra aggiornare la strategia di lotta antimafia nelle zone interessate;

in quale fase siano i procedimenti penali relativi ai delitti di cui sopra si è detto, pendenti presso gli uffici giudiziari di Lamezia e Vibo;

quali iniziative, per quanto di loro competenza, si intendono adottare al fine di adeguare organici, garantire i mezzi e le strutture così come ha richiesto proprio in questi giorni lo stesso prefetto di Catanzaro e aumentare le professionalità delle forze dell'ordine impegnate nella lotta contro il fenomeno mafioso.(3-01431)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel mese di settembre 1987 la « società Palanzana » attuò una indiscriminata e grave opera di disboscamento di oltre 50 ettari di bosco e pineta precedentemente sottoposti a vincolo di disboscamento;

tale disboscamento poté essere attuato sulla base di un dubbio accordo stragiudiziale (30 giugno 1987) tra la regione Lazio e la società predetta che fu ufficializzato successivamente con procedure sorprendentemente rapide con l'adozione di una delibera di giunta della stessa regione Lazio (14 luglio 1987);

altri 24 ettari sono stati autorizzati per la messa a coltura agraria, e ciò incredibilmente a sanatoria di contravvenzioni gravissime (circa 200 milioni) elevate alla società Palanzana dal corpo delle guardie forestali per l'abbattimento senza alcuna autorizzazione, nell'estate del 1984, di oltre 14.000 ceppaie boschive;

tali disboscamenti e tali trasformazioni agrarie avvengono in una zona dove, pur insistendo vari vincoli protezionistici tra cui quello idrologico e paesaggistico, si è ormai attuata una vera e propria mutazione di territorio montano in terreni agricoli ad altissimo utilizzo di prodotti fitosanitari;

la suddetta zona trasformata, che è uno dei territori più belli dei monti Ciimini, incide su ben 350 ettari di terreno, ma è fondata la preoccupazione che il fenomeno sia in realtà più vasto e incontrollato di quello che potrebbe apparire;

sotto la zona disboscata insistono numerose fonti di approvvigionamento dell'acqua potabile (sorgenti Palanzana, Passo Montagna, Querciabella) le cui falde acquifere possono essere interessate seriamente all'inquinamento delle sostanze utilizzate nei pescheti e nei meleti impiantati, data anche la alta permeabilità dei terreni;

la regione Lazio, nel novembre 1987, pressata anche dalla stampa e dalle popolazioni, adottò una nuova delibera di giunta con la quale dichiarava illegittimi i disboscamenti, annullando nei fatti la delibera del 14 luglio 1987 e ordinando il ripristino della situazione boschiva preesistente sotto il controllo della Guardia forestale;

la stessa giunta della regione Lazio, sempre con delibera del novembre 1987, si riservava un successivo provvedimento per determinare la eventuale sanzione nei confronti della società Palanzana dando comunque mandato al presidente di informare l'autorità giudiziaria e riconoscendo che si era in presenza di un obiettivo « danno ambientale »;

da quella data nulla è stato fatto, né ripristini, né sanzioni, né controlli e né interventi in danno data l'enormità del problema —;

se i ministri interrogati non ritengono di appurare quanto sopra e di intervenire presso la regione Lazio perché faccia rispettare la delibera di ripristino e,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

in caso di ulteriori inadempienze, esercitare tutti i poteri sostitutivi previsti;

se gli interrogati non ritengano di intervenire presso il Comune di Viterbo perché, in applicazione della direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano e recepita dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, inizi azioni di acquisizione e/o di esproprio dei terreni individuati con l'articolo 6 (zone di rispetto) e nei quali è vietato lo spandimento di pesticidi e fertilizzanti;

se gli interrogati non ritengano, inoltre, di sollecitare e di applicare tutte le misure previste laddove si riconosca il concetto di « danno ambientale » secondo l'articolo 18 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente;

se il ministro dell'ambiente non intende disporre una verifica tecnica e ispettiva su tutta la vicenda, bloccando ulteriori disboscamenti e sollecitando l'istituzione immediata del Parco dei monti Cimini come richiesto a gran voce dalle associazioni, dai comuni, dalle forze politiche e dalle popolazioni. (3-01432)

BONIVER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali passi il Governo intenda compiere in via bilaterale così come in quella multilaterale per far cessare la brutale repressione contro la popolazione cecoslovacca sfociata in centinaia di arresti e nella persecuzione esercitata specialmente contro esponenti di Charta 77;

come intenda denunciare la palese violazione da parte cecoslovacca dell'Accordo conclusivo firmato di recente a Vienna nell'ambito della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa; visto che esiste un meccanismo formale previsto da questo Accordo per protestare contro violazioni palesi, che indignano la coscienza del nostro paese, avvenute in contrasto con lo spirito del sopraccitato Accordo. (3-01433)

FAGNI, CHELLA, RIDI, BULLERI, POLIDORI, ANGELINI GIORDANO E TADDEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da molte settimane c'è un'agitazione diffusa ma ordinata in vari settori del trasporto pubblico;

una particolare rilevanza hanno assunto in questo ultimo periodo gli scioperi ed il conseguente blocco delle attività portuali, motivati dalla inopportuna e intempestiva emanazione di provvedimenti da parte del ministro della marina mercantile —:

se gli risulta che a Livorno sono confluite forze di polizia speciali;

se non ritiene che, qualora l'obiettivo fosse l'eventuale necessità di far fronte a problemi di ordine pubblico a Livorno, questo movimento di forze di polizia di per sé non rischi di assumere una valenza provocatoria proprio ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

(3-01434)

TEODORI, RUTELLI, CALDERISI E AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

la stampa ha dato notizia circa la possibile imminente rimozione dell'ambasciatore Sergio Romano da Mosca attribuendo tale atto alla irritazione del Presidente del Consiglio De Mita nei confronti dell'ambasciatore in occasione della sua recente visita nella capitale sovietica;

in particolare *Il Giornale* del 24 gennaio ha scritto che « De Mita sarebbe andato su tutte le furie per la mancanza di ossequio », « all'ambasciatore sarebbe stato "imputato" di essere rientrato in sede dall'Italia appena un paio di giorni prima dell'arrivo di De Mita », e « De Mita ha chiesto ad Andreotti la testa di Romano » —:

1) se effettivamente risulti un dissidio tra il ministro degli esteri o il Go-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

verno italiano e l'ambasciatore Romano; e, nel caso affermativo, quali ne siano le ragioni;

2) se risponda a verità che il Presidente del Consiglio De Mita abbia chiesto al ministro degli esteri la rimozione dell'ambasciatore; e, nel caso affermativo, se sia vero che tale atteggiamento sia stato motivato dalla presunta « mancanza di ossequio »;

3) e, nel caso in cui sia stata prospettata la rimozione (o il trasferimento) da Mosca di Sergio Romano sulla base delle ragioni sopra menzionate, se risponda agli interessi del paese modellare i rapporti diplomatici e le relative responsabilità sulla base degli umori dei governanti anche a dispetto delle competenze. (3-01435)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza degli sviluppi dello scandalo dei reni venduti e trapiantati in un ospedale di Londra. La notizia ha fatto emergere una realtà finora poco nota: l'esistenza di una continua offerta di organi da parte di cittadini inglesi, in gravi difficoltà finanziarie. « In qualche caso — riferisce la direttrice dell'associazione malati di reni —, si tratta di persone che offrono i propri organi per puro spirito di solidarietà. Ma la maggior parte delle offerte proviene da gente che fissa un prezzo per i propri reni. Il prezzo massimo, è stato di diecimila sterline (25 milioni di lire), da parte di un uomo, oberato di debiti, che non era riuscito a trovare nessun altro modo per procurarsi soldi »;

quale è la situazione in Italia per la donazione di organi;

se esistono o meno organizzazioni che svolgono il commercio di organi. (3-01436)

FAGNI, CHELLA, POLIDORI, RIDI, ANGELINI GIORDANO E TADDEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi, a partire dal disegno di legge 3200 (legge di accompagnamento alla finanziaria), il Governo è intervenuto in materia di trasporti pubblici in generale e marittimi in particolare determinando situazioni problematiche;

il ministro della marina mercantile non rispettando i termini temporali contenuti nell'articolo 5 del predetto disegno di legge 3200 (5 mesi per aprire trattative fra le parti) e anticipando quanto previsto in progetti di legge già in discussione in Commissione trasporti della Camera dei deputati ha emanato provvedimenti che hanno causato lo stato di agitazione in tutti i porti italiani ed il blocco delle attività portuali;

con grande senso di responsabilità i portuali livornesi, rispettando gli impegni assunti dalla città e dalla Commissione *ad acta*, hanno proseguito i lavori di scarico della nave Karin B —:

se è a conoscenza che

a partire dal giorno 24 corrente mese sono state fatte affluire su Livorno forze di polizia appartenenti a corpi specializzati;

a Livorno fra utenza portuale e sindacati si stava svolgendo un confronto teso ad evitare inasprimenti fra le parti causati dai provvedimenti del ministro della marina mercantile;

improvvisamente il confronto ha subito una battuta d'arresto causata da contatti personali e diretti del ministro della marina mercantile con i rappresentanti locali della camera di commercio, dell'utenza portuale e della capitaneria di porto;

per sapere se non ritiene che, sia l'atteggiamento di un membro del Governo qual è il ministro della marina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

mercantile, sia la presenza inconsueta di un certo numero di forze di polizia, possano acuire le tensioni in modo tale da rischiare di trasformare e/o far degenerare un normale, seppur aspro, confronto fra le parti in un problema di ordine pubblico. (3-01437)

DEL DONNO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se risulta ai ministri interrogati l'incredibile vicenda verificatasi nel carcere di Dozza di Bologna, in cui un giovane carcerato, Daniele Venturi tossicodipendente, si presenta al colloquio con la madre « strano » o peggio ancora drogato. Disperata la madre accusa le guardie carcerarie di non far nulla per impedire che la droga entri in carcere. Uscita la madre sei o sette guardie iniziano il pestaggio. Il giovane, colpito allo stomaco, perde la conoscenza, mentre il detenuto Giuseppe Patania, intervenuto al soccorso, riceve una buona dose di percosse. Ricoverato all'ospedale di Bologna, il referto medico per il Venturi parla di « pancreatite » acuta. Il 4 gennaio due reclusi ospiti nella cella del Venturi vengono colpiti dai sintomi tipici della *overdose*. Il 5 gennaio gli agenti di custodia operano un *blitz* antidroga nel carcere e trovano cocaina tagliata con stricnina;

quali sono i risultati dell'inchiesta;

quali misure urgenti s'intendono prendere per stroncare avvenimenti avvilenti per la natura umana. (3-01438)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere per quali motivi non si vieti assolutamente di fumare in tutti gli ospedali ed in ogni settore e padiglione degli stessi. (3-01439)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se è a conoscenza che molti pazienti italiani, respinti dalle strutture pubbliche

nostrane, o messi in nota con tempi assurdamente lunghi, corrono a Lione, in Francia, per curarsi negli ospedali d'oltralpe dove trovano spesso quelli che in Italia hanno cercato invano: medici preparati ed efficienti, cliniche all'avanguardia, degenze ridotte al minimo indispensabile, anche in caso di trapianti, cure opportune, infermieri premurosi e comprensivi. Tutto questo costa quasi niente in termini monetari per i nostri connazionali: basta presentarsi con l'E 112, il modulo sanitario della CEE e l'80 per cento della spesa sarà a carico della USL italiana, ma è disastroso in termini di giudizio critico e di paragone fra l'Italia e Francia, e soprattutto, d'immagine per il nostro paese;

se intende assumere informazioni sullo svolgersi degli eventi nel moderno complesso ospedaliero di Lione e applicare alle istituzioni italiane formule e metodi per gli aspetti più qualificanti dell'istituzione sanitaria, quali il rispetto degli ammalati, la premura degli accertamenti, negli atti operativi, nella spesa, nella comunicazione con i malati.

(3-01440)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

le proposte del Ministero a seguito dell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Toritto (Bari) sull'allargamento della SS 96. L'attuale ampiezza della SS 96, nel tratto Modugno Altamura è nettamente insufficiente al traffico moltiplicato e oltremodo pericolosa per l'utenza, in special modo dei lavoratori;

se, data la gran massa di traffico che affolla la suddetta strada, si avverte la necessità di dare maggiore speditezza ed impulso ai lavori già iniziati, per l'allargamento, ma a passo di lumaca, quasi si trattasse di un lavoro privato senza urgenza, mentre la strada è l'unico nodo stradale che collega la terra di Bari alla Basilicata. (3-01441)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come è stata valutata la delibera del consiglio comunale di Trinitapoli (Foggia) a seguito delle notizie di stampa, secondo cui sarebbe stata rimessa in discussione la scelta di Foggia quale nuovo centro universitario. L'interrogante ritiene che non sia più tempo di ripensamenti, e quindi doveroso attuare con immediata urgenza la promessa che da anni attende il proprio compimento. (3-01442)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

le iniziative che intende prendere a seguito della posizione del consiglio comunale di Toritto contraria all'interpretazione restrittiva dell'articolo 28, comma 4 della legge n. 41/86, imposta dal Governo con circolare ministeriale. L'interrogante non ritiene legittima la interpretazione letterale della norma che consente l'elevazione dei limiti del reddito del 20 per cento, con un minimo di due milioni per gli ultrasessantacinquenni ai fini della esenzione dal *ticket* farmaceutico;

se, tenuto conto della sentenza del pretore di Modena n. 167/87 e di quella del pretore di Lecce emessa in data 31 marzo 1987, ritiene di revocare la circolare ministeriale n. 20 del 25 luglio 1988. (3-01443)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che l'articolo 17 della legge 1° dicembre 1988, n. 870 disciplina le abilitazioni delle operazioni tecniche nella legge stessa previste;

che la legge 18 marzo 1988, n. 111 istituisce la patente comunitaria e detta nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida;

l'intesa raggiunta con le organizzazioni sindacali come previsto dal citato articolo 17 della legge n. 870 del 1988 in data 4 luglio 1988 e che pertanto è neces-

sario provvedere all'approvazione dei programmi per i corsi di abilitazione e per i corsi di qualificazione previsti dall'articolo 17 della legge 1° dicembre 1988, n. 870, per il conseguimento dell'abilitazione all'espletamento degli esami per il rilascio delle patenti di guida categoria A e B sono ammessi gli impiegati della direzione generale della motorizzazione civile (MCTC) appartenenti alle *ex* carriera direttiva amministrativa, di concetto ed esecutiva;

che il personale nominato nella *ex* carriera esecutiva a decorrere dal 1° gennaio 1987, per essere ammesso alla frequenza dei corsi, dovrà essere in possesso di una anzianità complessiva di servizio presso la direzione generale della motorizzazione civile (MCTC) di almeno cinque anni da maturare alla data in cui viene bandito il concorso;

che il personale della *ex* carriera direttiva tecnica, assunto dopo l'entrata in vigore della legge n. 111 del 1988, è tenuto a frequentare i corsi, secondo il programma di cui all'allegato A e all'allegato B della citata normativa, secondo le modalità previste nei precedenti articoli 3-4-5; senza peraltro sostenere gli esami finali —

se gli imminenti corsi di aggiornamento e di qualificazione, debbano essere per tutti i frequentanti coronati da un esame abilitante. Ciò sarebbe in contrasto con la consuetudine giuridica che impone una sola volta, gli esami di concorso, a titoli ed esame, le prove di abilitanti e qualificanti. In tutte le amministrazioni i corsi professionali sono specifici per gli aggiornamenti e mai come abilitanti. I corsi di aggiornamento servono a mettere al corrente delle conquiste scientifiche, mai per abilitare, quasi si fosse di fronte ad un neofita, il già vincitore, abilitato ad ogni mansione inerente al concorso stesso. Le lezioni abilitanti si svolgeranno dal 24 gennaio 1989 fino al 9 febbraio. Subito dopo si sostengono gli esami da dividere in corso per aggiornare i già qualificati, l'altro, più lungo, per abilitare le nuove leve. (3-01444)

MATTEOLI E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

con l'entrata in vigore della legge n. 210 del 1985 è stato costituito l'Ente autonomo ferrovie dello Stato il cui primo consiglio di amministrazione è stato spazzato via da una serie di scandali: « Lenzuola d'oro » commissionate attraverso un appalto di dubbia regolarità a Elio Graziano, attualmente in libertà provvisoria; acquisto di elaboratore HISI ad un prezzo notevolmente superiore a quello previsto; acquisto di elaboratore IBM 3090/600 al prezzo di lire venti miliardi senza indire gara di appalto; incarico di consulenza alla società GE-DA per un importo di circa 160 miliardi nel triennio 1987-89 con discutibile garanzia di responsabilità; lavori di computerizzazione affidati ad una società costituita appositamente dalla moglie del componente del consiglio di amministrazione, con tessera comunista, Giulio Caporali, ecc.;

la stampa del 26 gennaio 1989 riporta che l'onorevole Giuseppe Gargani, capo della segreteria politica del Presidente del Consiglio, unitamente ad esponenti del partito comunista, del partito socialista e del partito liberale sarebbero coinvolti negli addebiti relativi agli appalti per le ormai tristemente famose « Lenzuola d'oro » —:

se nei confronti dei summenzionati partiti « chiacchierati » sono stati aperti procedimenti penali;

se *a latere* della magistratura è stata predisposta, da parte del Governo, una ispezione amministrativa e a quali risultati è approdata; se tutta la documentazione relativa agli appalti è stata messa a disposizione della magistratura;

se l'onorevole Giuseppe Gargani continui a ricoprire il delicato incarico di capo della segreteria politica del Presidente del Consiglio onorevole De Mita.

(3-01445)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

nel documento che la direzione dell'ENEA ha preparato per le decisioni del consiglio del 25-26 gennaio sono contenuti elementi in palese contrasto con i nuovi indirizzi energetici necessari al paese e con le decisioni del Parlamento;

in particolare è evidente il tentativo di sottoporre a una drastica diminuzione le attività del Fare, il dipartimento ENEA che si occupa delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico;

dal confronto con la tabella riportata nel piano approvato dal Consiglio dei ministri del 10 agosto 1988 si evince la seguente contraddizione: mentre la proposta dell'ENEA prevede lo stanziamento per il Fare di 97,4 miliardi su un totale di 770, vale a dire una percentuale del 12,5 per cento, lo schema del Consiglio dei ministri prevede lo stanziamento di 190 miliardi su un totale di 916,5 miliardi, cioè il 20,7 per cento;

nell'intenzione della direzione ENEA, la riduzione sarebbe compensata dalle spese previste (70 miliardi) per la voce impiantistica energetica;

detta voce, però, non ha alcun requisito per essere considerata come accettabile; in particolare:

a) non corrisponde ad alcun indirizzo parlamentare;

b) non riguarda fonti rinnovabili e risparmio energetico;

c) è attribuita al vecchio dipartimento Term, che pur avendo cambiato nome, si occupa tuttora di impiantistica pesante;

questo tentativo, che assume carattere di violazione di indirizzi parlamen-

tari, minando la doverosa regola di correttezza che intercorre tra organi istituzionali, corrisponde a una situazione generale di conservazione delle vecchie attività e dei vecchi poteri nell'ambito dell'ENEA;

tale supposizione è confermata anche dal fatto che il reattore Pec viene messo in conservazione, invece che essere smantellato, mentre il reattore Cirene viene proposto (al di fuori di ogni indicazione parlamentare e di ogni regola di ingegneria) come impianto di prova per centrali nucleari a maggiore sicurezza intrinseca;

tutto ciò alimenta enormi perplessità sulle reali intenzioni del gruppo dirigente ENEA, lasciando supporre che lo stesso si accinga a preparare una rivincita del nucleare, anziché impegnarsi a realizzare i 17-20 megatop di risparmio energetico e gli obiettivi delle fonti rinnovabili —:

1) quali provvedimenti intende prendere con urgenza il ministro interpellato per imporre all'ENEA il rispetto assoluto degli impegni stabiliti dal Parlamento e recepiti nello schema approvato dal Consiglio dei ministri del 10 agosto 1988; in particolare quello di realizzare l'azione di risparmio energetico e per le fonti rinnovabili, con un impegno di ricerca di almeno il 20,7 per cento rispetto al bilancio complessivo di spesa ricerca e sviluppo energetico;

2) che attinenza abbiano con risparmio energetico e fonti rinnovabili i 70 miliardi proposti dall'ENEA per impiantistica pesante;

3) per quali motivi non si è ancora disposto lo smantellamento del reattore Pec e di quello Cirene;

4) in base a quale mandato l'ENEA propone l'utilizzo del reattore Cirene quale centrale di prova per impianti nucleari a sicurezza intrinseca.

(2-00475)

« Mattioli, Scalia ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere, specie a fronte dell'assoluta mancanza di informazione e di interventi diretti a raccogliere le preoccupazioni e richieste delle popolazioni sarde in ordine al problema della base di sottomarini atomici de La Maddalena, se intende revocare l'eccezione di inammissibilità dei *referendum* consultivi indetti dalla regione sull'argomento.

(2-00476) « Rutelli, Mellini, Calderisi, Pannella, Vesce ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che

la direttiva « Seveso » è stata recepita in Italia con il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, che detta prescrizioni sulle aziende con possibilità di rischio di incidenti industriali rilevanti;

le aziende interessate sono secondo stime circa 7-8 mila e che di esse:

circa 400-500, della classe « A », sono sottoposte a notifica e rapporti di sicurezza da inviare ai Ministeri entro l'8 luglio 1989;

circa 2-3 mila, della classe « B », devono inviare alla regione una dichiarazione entro il 31 dicembre 1990 riguardante la predisposizione di piani di sicurezza;

circa 5-6 mila, della classe « C », sono soggette a controlli delle USL, dei vigili del fuoco, eccetera;

l'effettiva attuazione della direttiva è subordinata alla definizione delle norme generali da emanarsi entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 175, e quindi entro il 15 dicembre 1988, con decreti del ministro dell'ambiente di concerto con i ministri della sanità e dell'industria, al fine di fissare le norme di sicurezza cui devono attenersi tutti i fabbricanti interessati, nonché delle modalità di indivi-

duazione dei rischi, di adozione delle misure di sicurezza, di informazione di addestramento e di equipaggiamento dei lavoratori (articolo 12, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 175);

a tutt'oggi i decreti, firmati dai ministri dell'ambiente e della sanità, non sono stati emanati per il dissenso del ministro dell'industria e che tale ritardo pregiudica la possibilità di rispettare la scadenza entro cui dovranno essere effettuate le notifiche delle aziende del gruppo « A » ai Ministeri;

il comma 2 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 attribuisce comunque al Presidente del Consiglio dei ministri il compito di emanare, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, i decreti attuativi, ove essi non siano stati emanati entro il 15 dicembre 1988 -:

per quali ragioni è mancata l'intesa fra i Ministeri designati che avrebbe dovuto essere raggiunta nel termine perentorio del 15 dicembre 1988;

per quali ragioni il Presidente del Consiglio dei ministri investito per legge dei poteri sostitutivi nella emanazione dei decreti attuativi non ha ancora provveduto agli adempimenti previsti onde scongiurare il pericolo di una intollerabile elusione delle norme delegate attuative della direttiva « Seveso », a scapito della sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni interessate.

(2-00477) « Testa Enrico, Rutelli, Andreis, Ferrarini, Ronchi, Tamino, Boselli, Serafini Massimo, Aglietta, Cicerone, Strada, Vesce, Bassi Montanari, De Lorenzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere - premesso che

il Governo, rispondendo tramite il sottosegretario Raffaelli ad un'interroga-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

zione dei sottoscritti deputati in data 4 luglio 1986, ha affermato che « l'applicazione da parte italiana dell'embargo obbligatorio dell'ONU verso il Sudafrica è stata totale e continua ad esserlo », e che « l'Italia ha consentito fino al 1972 alcune esportazioni nel settore aeronautico e navale, e fino al 1976, forniture di parti di ricambio a fronte di tali esportazioni, per cui si può dire che le forniture italiane andarono materialmente cessando in coincidenza con l'embargo obbligatorio dell'ONU »;

viceversa è ormai acquisito agli atti della magistratura italiana quanto hanno dichiarato nel senso opposto esponenti responsabili dei servizi di sicurezza e dell'amministrazione dello Stato, ed in particolare: nel 1983 il capitano Angelo De Feo così deponeva al giudice Carlo Palermo: « Per quanto riguarda forniture di armamenti al Sudafrica, nei confronti del quale esiste embargo ONU, preciso che negli anni dal 1976 al 1978 la Francia, che era l'unica nazione della CEE a non aver aderito all'accordo, aveva in costruzione delle navi da guerra per quel paese; gli armamenti vennero forniti da ditte italiane, regolarmente autorizzate per l'esportazione in Francia, anche se era noto che le navi, con i relativi armamenti, erano destinate al Sudafrica... In relazione ad esportazioni di armi non troppo limpide, ho potuto spesso constatare che avvenivano strani contatti tra alcuni funzionari dei Servizi ed il dottor Amadasi, della società Tirrena; le spedizioni che venivano fatte da questa società gravitavano, in genere, sui porti di Talamone ed Ortona... a volte potevano capitare esportazioni di munizionamento per nazioni che non avevano mai comprato la specifica arma ed era quindi intuibile che la destinazione non fosse quella che appariva sulla documentazione. In taluni di questi casi, facevo osservare ai miei superiori questa discrepanza, però non veniva dato seguito al rilievo... »; nel 1984 venivano trasmessi alla Magistratura italiana gli atti del tribunale di Copenaghen, che ha emesso condanne nei confronti dei co-

mandanti di navi danesi che avevano imbarcato, negli anni 1979/80, 671 tonnellate di materiale bellico ed esplosivo nel porto di Talamone (Grosseto) con destinazione alcuni paesi sudamericani, ma in realtà pervenute in Sudafrica. Trattasi delle navi Hanne Trigon, Pia Frea, Aires Trigon e Sarah Poulsen; nel quadro delle indagini svolte negli ultimi tre anni dal giudice Mastelloni a Venezia, il generale Antonio Podda, già vice capo del SID, ha dichiarato, in tema di commesse indirette e triangolazioni: « il Servizio aveva il compito di tutelare il segreto e la riservatezza di tutta l'operazione, fino al momento dell'imbarco; era una disposizione permanente »; l'ammiraglio Sergio D'Agostino ha confermato tali fatti, il generale Michele Correr ha affermato: « Nello specifico caso delle triangolazioni io non ho mai assunto iniziative » « tutte le operazioni coperte per Israele e per il Sudafrica erano a conoscenza del MAE »;

in questo quadro di attività illecite ed illegali risulta che le autorità dello Stato abbiano perseguito a tutt'oggi solo un pubblico ufficiale: nientemeno che Angelo De Feo, il quale — a conferma della veridicità delle sue affermazioni — è stato denunciato per propalazione del segreto di Stato —:

come è concepibile che il Governo affermi di aver rispettato l'embargo deliberato nel 1977 dall'ONU in presenza dei seguenti fatti:

1) che il ministro della difesa *pro tempore*, senatore Spadolini, ha riferito l'8 ottobre 1985 — secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera* — dell'« esistenza di smagliature attraverso le quali armi italiane destinate ad altri paesi africani sarebbero finite a Pretoria »;

2) che il 31 luglio 1986 la commissione sui diritti umani dell'ONU, con documento protocollo E/CN/4/Sub2/1987/8Add/1 ha segnalato un lungo elenco di ditte che commerciavano e davano assistenza al regime di Pretoria, ed in particolare, fra le italiane: l'Aeritalia, l'Aermacchi, l'Aeronautica Macchi, l'Agusta, la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Dalmine, la Magneti Marelli, la Montedison, l'Oto Melara, la Partenavia costruzioni aeronautiche, la Rinaldo Piaggio, la Piaggio SpA, la Selenia, la Siai Marchetti e la Telettra;

3) che il 2 aprile 1987 il Dipartimento di Stato degli USA ha presentato un documento interno al Congresso di Washington nel quale accusa l'Italia « di aver continuato a fornire servizi di manutenzione e perfezionamento per attrezzature militari »;

4) che, oltre agli eventi inconfutabili emersi dall'inchiesta della magistratura danese circa i carichi di armi del 1979 e 1980 a Talamone a bordo delle navi danesi Hanne Trigon, Pia Frem, Aires Trigon e Sarah Poulsen, oltre alle forniture di 18 aerei Piaggio P166, 17 elicotteri Agusta AB205A, 20 aerei Aermacchi C4M, 100 aerei Aermacchi MB326K/M, un numero imprecisato di aerei Aerialia PT680bs ed ingentissimi quantitativi di materiale di artiglieria richiamati dai sottoscritti deputati nell'interrogazione n. 4-10148 della IX legislatura; oltre alla fornitura di 3 aerei « Spartacus » da collegamento e un « Observer » da sorveglianza da parte della Partenavia, denunciata in un'interrogazione del deputato Ronchi del 22 ottobre 1986, risultano ai sottoscritti deputati le seguenti altre violazioni dell'embargo:

a) l'imbarco a Talamone il 20 novembre 1979 sul mercantile danese Skanlirh di 668 casse di pistole e 20 tonnellate di fucili mitragliatori per Durban (Sudafrica);

b) il carico in 2 riprese, a cavallo tra il 1979 ed il 1980 a Civitavecchia di missili terra-aria provenienti dalla Società SAS di Frosinone sulla nave Aires Trigon alla volta del Sudafrica;

c) il carico a Talamone il 26 novembre 1984 sulla nave Vinderslevholm - sotto la copertura di « detettori anti-smog » - di 250 tonnellate circa di armamenti alla volta del Sudafrica;

d) il carico sempre a Talamone sul mercantile Transfiord il 30 ottobre 1985 di munizioni alla volta del Sudafrica;

e) l'invio in Sudafrica di un quantitativo imprecisato, negli anni 1984 e 1985 di velivoli-bersaglio teleguidati subsonici per l'addestramento al tiro antiaereo (modello P1) prodotti dalla Meteor di Trieste;

f) l'equipaggiamento di tutte e dieci le navi sudafricane della classe « Minister » con due cannoni singoli da 76/62 compatti prodotti dalla Oto-Melara; navi commissionate nell'ordine: nel settembre 1977, nel dicembre 1977, nel maggio 1978, nel dicembre 1978, nel luglio 1979, nel marzo 1980, nel febbraio 1983, per tre unità, nel giugno 1983 ed infine nel corso del 1984;

per conoscere inoltre quali provvedimenti il Governo intende assumere nei confronti dei pubblici funzionari che si sono resi responsabili di disporre ed attuare la copertura delle citate iniziative illegali, ed in particolare se sono state controllate nel porto di Talamone le fatture dei vari prestatori di servizi e le polizze di carico ed assicurative al fine di accertare la natura dei carichi e le reali destinazioni finali; nonché quali provvedimenti amministrativi sono stati presi nei confronti dei nostri responsabili diplomatici e della sicurezza operanti nei paesi formalmente destinatari, i quali non hanno verificato le violazioni delle norme e degli accordi concernenti l'uso finale nei casi delle forniture d'armi indicate, assicurando così la copertura dei traffici illeciti;

per conoscere infine se il Presidente del Consiglio dei ministri intende rimuovere il segreto di Stato apposto sui documenti richiesti dal giudice istruttore di Venezia dottor Mastelloni, e quantomeno, immediatamente, sui documenti relativi alla cosiddetta « operazione Piave » ovvero lo scandalo della fornitura di cannoni al Sudafrica attraverso un paese sudamericano con un pagamento di una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

tangente del 3 per cento versata in Svizzera e rientrata in Italia a beneficio di un partito di Governo, scandalo su cui il Governo non ha ancora fornito alcuna risposta alle interrogazioni parlamentari presentate.

(2-00478) « Rutelli, Salvoldi, Ronchi, Calderisi, Teodori, Aglietta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere - premesso

che il Consiglio regionale di Puglia si è riunito in seduta straordinaria per dibattere un Ordine del giorno: « Rapporto Stato-Regione, politica delle PP.SS. e occupazione con particolare riferimento alla vertenza SGT-BREDA »;

che si impone l'urgente ripristino di un collegamento forte tra il Governo centrale e la regione Puglia in ordine ai programmi globali di investimento promossi, in particolare nel comparto delle partecipazioni statali;

che l'interrogante denuncia allo stato l'assoluta mancanza di una strategia specifica di intervento delle partecipazioni statali e degli enti di gestione in Puglia da parte del Governo centrale in

grado di coagulare intorno ad un organico programma progettuale la creazione di opportunità di lavoro sufficienti ad affrontare contestualmente i drammatici effetti delle dismissioni in atto, così come si è verificato per altre regioni;

che l'interrogante auspica pertanto uno specifico confronto che coinvolga i più autorevoli livelli pugliesi di governo, parlamentari, regionali, enti locali e sindacati;

che si ritiene necessario con forza, nell'ambito della richiamata strategia, il rispetto degli impegni assunti dal ministro delle partecipazioni statali il 21 luglio 1988 per la vertenza SGT-BREDA per la quale la regione Puglia conferma il valore di vertenza emblematica rispetto all'auspicata inversione di tendenza del complesso della politica delle partecipazioni statali in Puglia -:

se si intende valutare l'opportunità di un rilancio della politica delle partecipazioni statali in Puglia, in un momento in cui l'assoluta mancanza di una qualsiasi strategia d'intervento da parte degli enti di gestione delle partecipazioni statali, nella regione, potrebbe risultare di difficile controllo da parte delle autorità competenti.

(2-00479)

« Del Donno ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

MOZIONI

La Camera,
premessò

che in data 5 luglio 1988 la Camera dei deputati approvava una risoluzione che impegnava il Governo a:

« promuovere la piena attuazione della politica di prevenzione prevista dalle leggi n. 194 del 1978 e n. 405 del 1975;

favorire una corretta applicazione della legge n. 194, anche per quanto riguarda i tempi degli interventi di interruzione della gravidanza, e della legge n. 405 elevando quantitativamente e qualitativamente le prestazioni fornite, con particolare riguardo agli interventi rivolti ai minori, attraverso la formazione, qualificazione, riqualificazione del personale;

garantire pienamente nel rispetto della libertà di scelta e della riservatezza individuale e dei principi di pluralismo, e in ogni caso nel pieno rispetto dell'autodeterminazione della donna, il ruolo e l'autonomia delle strutture e istituzioni pubbliche nello svolgimento dei compiti di programmazione, di indirizzo, di organizzazione del servizio consultoriale »;

che il ministro non solo non ha adempiuto gli obblighi cui l'aveva vincolato il voto della Camera, ma in questi giorni ha inviato alla clinica Mangiagalli di Milano ispettori con un mandato configurato in modo tale da violare il diritto alla riservatezza delle persone che ricorrono all'interruzione volontaria della gravidanza, garantita dalla legge 194, ed ha alimentato con successive dichiarazioni una ennesima campagna di intolleranza e discriminazione degli operatori impegnati ad applicare una legge dello Stato;

che inoltre nella gestione della complessa vicenda dell'AIDS e delle attività di informazione ad essa collegate, il ministro della sanità si è mosso in tutte le occasioni contro le indicazioni della comunità scientifica e delle autorità sanitarie, ostacolando un'efficace attività di prevenzione e proponendo rozzi e dannosi meccanismi di discriminazione fra le persone in base ai comportamenti;

che analogo comportamento ha tenuto in materia di tutela della salute della popolazione in rapporto alla qualità delle acque: nonostante il voto della Camera del 19 gennaio 1989, che lo impegnava alla revoca del decreto di proroga dei termini di applicazione della direttiva CEE, il ministro della sanità ha arrogantemente proseguito nella propria azione non revocando il provvedimento con gravi rischi per la salute dei cittadini;

che questa gestione del Ministero della sanità appare improntata alla sistematica disapplicazione di importanti leggi dello Stato e di vincolanti direttive del Parlamento con gravi rischi per la salute dei cittadini che invece dovrebbe essere tutelata dal ministro,

chiede le dimissioni del ministro della sanità Carlo Donat-Cattin.

(1-00228) « Zangheri, Rodotà, Turco, Balbo, Sanna, Violante, Bassanini, Bianchi Beretta, Benvenuti, Bernasconi, Brescia, Ceci Bonifazi, Colombini, Dignani Grimaldi, Lo Cascio Galante, Angius, Mainardi Fava, Montanari Fornari, Tagliabue, Angeloni, Bevilacqua, Bonfatti Pains, Boselli, Bulleri, Cicerone, Borghini, Becchi, Visco, Beebe Tarrantelli, Diaz, Gramaglia, Levi Baldini, Guidetti Serra, Monello, Sapio, Serafini Massimo, Serafini Anna Maria, Calvanese, Testa Enrico, Barbieri, Folena, Quercioli, Di Prisco, Vacca, Cordati Rosaia, Veltroni, Capecci,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

Fachin Schiavi, Fagni, Filipini Giovanna, Finocchiaro Fidelbo, Francese, Gelli, Lodi Faustini Fustini, Mammone, Masini, Migliasso, Minozzi, Montecchi, Orlandi, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pinto, Ciafardini, Romani, Sangiorgio, Serra, Taddei, Umidi Sala, Alinovi, Ferrara, Strumendo, Forleo, Pacetti, Marri, Mannino Antonino, Garavini, Bellocchio, Soave, Ridi, Montessoro, Provantini, Pallanti, Toma, Macciotta, Nappi, Fracchia, Alborghetti, Civita, Grilli, Cannelonga, Galante, Petrocelli, Ronzani, Strada, De Julio, Binelli, Gasparotto, Felissari, Trabacchini ».

(Mozione presentata a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento).

La Camera,

premessi che

il processo di distensione nei rapporti internazionali che ha visto protagonisti l'amministrazione statunitense e il Governo sovietico ha aperto nuovi spazi e nuove opportunità di avvio del disarmo bilanciato e controllato tra Est ed Ovest;

il Mediterraneo resta tuttavia ancora una delle aree del mondo dove persistono forti tensioni che necessitano, come in parte avviene, di una rinnovata iniziativa internazionale di pace, particolarmente della Comunità europea e, insieme, di quei paesi come l'Italia che sul mare Mediterraneo si affacciano;

l'epoca attuale è caratterizzata da una diffusa volontà di pace e dalla aspirazione al superamento della corsa agli armamenti e della contrapposizione tra i blocchi militari, affinché possano esservi uno spostamento di risorse da fini militari a fini civili e un riavvicinamento nei livelli di sviluppo, nelle opportunità di

vita, nei rapporti tra il Nord e il Sud del mondo;

l'assunzione dell'obiettivo della sicurezza, del disarmo e della pace nel Mediterraneo, oggi affollato da flotte e da armi nucleari, richiede un ruolo sempre più attivo dell'Italia e dell'Europa e un loro autonomo impegno nei negoziati per il disarmo;

la presenza nell'arcipelago della Maddalena di una base militare statunitense concessa nel 1972 con un accordo segreto mai sottoposto all'esame e all'approvazione del Parlamento dal Governo italiano alla US NAVY pone questioni di portata generale che riguardano i temi del negoziato per il disarmo, della sovranità nazionale e dei diritti dei cittadini;

considerato che

il Consiglio regionale della Sardegna votò unitariamente nel 1981 un ordine del giorno, proposto da rappresentanti di DC, PCI, PSI e PRI, col quale si affermava la necessità di superare in Sardegna le presenze militari non incluse nel dispositivo militare nazionale o NATO;

considerato che

in Sardegna un ampio e pluralistico movimento per la pace si è impegnato, sulla presenza della base nucleare USA a La Maddalena, per lo svolgimento di un referendum consultivo, verso il quale il Governo nazionale ha opposto un intervento di carattere censorio, impugnando gli specifici referendum, non avendo a suo tempo impugnato la legge regionale istitutiva del referendum consultivo e producendo una situazione delicata sul piano istituzionale nel rapporto tra il potere esecutivo e la autonomia speciale della Sardegna;

considerato ancora che

le popolazioni non hanno attualmente garanzia di sicurezza e di protezione sanitaria, poiché non è stato mai portato a conoscenza delle stesse alcun piano di sicurezza e di emergenza, ed è stata attivata una rete di monitoraggio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

della radioattività ritenuta dai cittadini e da esperti del tutto inadeguata a garantire una efficace prevenzione dei rischi ambientali e sanitari;

impegna il Governo

1) a non ulteriormente ostacolare l'uso del *referendum* consultivo come strumento per sensibilizzare i cittadini su temi di grandissimo rilievo come il disarmo e la pace, che tanta influenza hanno sul presente e sul futuro della convivenza umana;

2) a rendere noti, anche con le procedure di cui all'articolo 63, comma 3, del Regolamento della Camera dei Deputati:

a) gli accordi intercorsi tra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti d'America in ordine alla base di S. Stefano a La Maddalena dal 1972 ad oggi, investendone il Parlamento, nel pieno rispetto dell'articolo 80 della Costituzione;

b) le funzioni strategico-militari e le caratteristiche operative previste per tale base e come esse si inquadrino nelle finalità dell'alleanza militare di cui l'Italia è parte;

3) a superare per via negoziale, bilaterale o multilaterale, nella prospettiva di ulteriori progressi sulla via del disarmo, l'accordo relativo alla base nucleare USA di La Maddalena;

4) a predisporre tutti gli atti necessari a garantire i diritti alla sicurezza ecologica e alla protezione sanitaria delle popolazioni, ivi compreso il diritto all'informazione sui piani di sicurezza e di emergenza;

5) a riattivare immediatamente a La Maddalena, in collaborazione con le competenti autorità sanitarie locali, i sistemi di rilevamento e di controllo della radioattività ambientale e a promuovere una indagine epidemiologica tra le popolazioni interessate, per pre-

venire eventuali gravi rischi per la loro salute.

(1-00229) « Zangheri, Rodotà, Napolitano, Angius, Rubbi Antonio, Cherchi, Diaz, Macciotta, Sanna, Capecci, Mannino Antonino ».

La Camera,

rilevato che

l'ENEL, con l'apertura dei cantieri e l'avvio delle assunzioni, ha praticamente dato inizio ai lavori per la costruzione della megacentrale a carbone di Gioia Tauro;

tale atto è grave ed inammissibile perché si pone in contrasto con la volontà delle popolazioni espressa con un *referendum* e con la volontà della quasi totalità degli enti locali e della stessa regione Calabria;

tale atto, inoltre, si configura come vera e propria provocazione perché tenta di strumentalizzare il bisogno di lavoro di larghe fasce di giovani e disoccupati;

considerato che

l'ENEL pretende di imporre l'installazione del megaimpianto senza nemmeno avere presentato, in via preventiva, una seria valutazione di impatto ambientale, come si evince da una dichiarazione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Misasi che afferma in una lettera di risposta al presidente della regione Calabria di avere appreso dal ministro dell'industria che l'« ente ha promesso una indagine di insigni esperti in campo nazionale per effettuare una fotografia della situazione attuale in modo che possa essere seguita continuamente l'eventuale evoluzione durante le fasi di costruzione e di esercizio della centrale »;

in questo modo si vuole trattare la Calabria come una colonia e la qual cosa determina grave tensione in una realtà sociale già tanto provata dall'im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

perversare dell'attività criminale delle organizzazioni mafiose;

evidenziato che la valutazione d'impatto ambientale costituisce, per legge, condizione preliminare per la installazione di impianti di questa natura,

impegna il Governo:

di imporre all'ENEL l'interruzione di ogni atto diretto alla costruzione della megacentrale;

a riaprire un tavolo di trattative con la regione Calabria, le autonomie locali, le organizzazioni sindacali per definire un piano organico di intervento per tutta l'area di Gioia Tauro, a partire dal porto e dalla zona industriale e in questo quadro verificare quale ruolo potrà svolgere la Calabria all'interno della revisione della politica energetica nazionale.

(1-00230) « Lavorato, Bassolino, Quercini, Montessoro, Ciconte, Samà, Alborghetti ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1989

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma